



1182

Camera di Commercio
Lucca

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

della provincia di Lucca **2020**

Relazione sulla situazione economica della provincia di Lucca 2020

*Per informazioni:
Sportello per l'informazione
economico-statistica*

Ufficio Studi, Statistica e Politiche
economiche

Camera di Commercio di Lucca

Tel. 0583-9765

e-mail: statistica@lu.camcom.it

Sommario

● ANDAMENTO ECONOMICO	5
● POPOLAZIONE	9
● MERCATO DEL LAVORO	13
● STRUTTURA IMPRENDITORIALE	23
● INDUSTRIA MANIFATTURIERA	31
● EDILIZIA E IMMOBILIARE	36
● ARTIGIANATO	42
● COMMERCIO	46
● CREDITO	53
● TURISMO	60
● AGRICOLTURA	67
● COMMERCIO ESTERO	69
<i>Indicatori di sintesi per la provincia di Lucca</i>	<i>74</i>

ANDAMENTO ECONOMICO

La ricchezza prodotta dal sistema economico della provincia di Lucca nel 2020, espressa in termini di valore aggiunto a prezzi correnti, è stimata pari a 9.246 milioni di euro (Fonte: Prometeia Spa, Aprile 2021), un valore in flessione del -8,7% rispetto al 2019 (a prezzi concatenati), in linea con l'andamento registrato a livello nazionale (-8,6%) e poco meglio della media toscana (-9,0%). La pesante flessione del valore aggiunto provinciale stimata per il 2020 segue quella del 2019, quando si era registrato un -0,4%.

**PESANTE FLESSIONE PER IL
2020 DEL VALORE AG-
GIUNTO PROVINCIALE**

Il valore aggiunto prodotto in provincia di Lucca risulta pari al 9,4% di quello complessivamente prodotto in Toscana e conferma la provincia al terzo posto in regione, dopo Firenze (32.395 milioni; 32,9%) e Pisa (11.278; 11,4%).

Nel confronto con le altre province della Toscana si evidenziano contrazioni del valore aggiunto (a prezzi concatenati) per tutte le province: Siena (-7,7%), Livorno (-7,9%), Pistoia (-8,3%), Grosseto (-8,6%) e Arezzo (-8,8%) hanno contenuto la flessione al di sotto della media toscana, Firenze (-9,0%) ha rilevato una contrazione in linea con la media regionale, mentre le dinamiche registrate da Massa Carrara (-9,1%), Prato (-10,1%) e Pisa (-10,3%) sono risultate peggiori.

Il valore aggiunto provinciale ha mostrato nel tempo un andamento in progressiva crescita,

Valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica. Anno 2020.

Milioni di euro. Valori correnti.

Aree geografiche	2020					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Arezzo	340	2.280	416	2.695	5.306	8.341
Firenze	311	6.774	1.032	7.806	24.279	32.395
Grosseto	354	417	233	650	3.639	4.643
Livorno	93	930	299	1.229	6.310	7.632
Lucca	111	2.221	476	2.697	6.439	9.246
Massa Carrara	36	762	228	990	3.071	4.097
Pisa	165	2.453	476	2.929	8.183	11.278
Pistoia	578	1.122	311	1.433	4.534	6.544
Prato	34	2.086	233	2.319	4.711	7.064
Siena	389	1.342	301	1.644	5.283	7.315
Toscana	2.411	20.386	4.005	24.392	71.754	98.556
Italia	32.878	290.464	64.814	355.278	1.102.457	1.490.613

Fonte: stime Prometeia Spa (aprile 2021)

superiore anche alle dinamiche di Toscana e Italia. Nel 2019 il valore aggiunto (a prezzi costanti) rispetto all'anno 2000 risultava più elevato del +9,9% (+6,0% il regionale e +5,1% il nazionale); la flessione del 2020 lo ha riportato indietro sui livelli dell'anno 2000 (superiore solamente del +0,3%). Per Toscana e Italia il confronto con l'anno 2000 risulta invece negativo, con i valori del 2020 al di sotto dei livelli di inizio millennio rispettivamente del -3,5% e

del -3,9%.

Dopo una forte accelerazione rilevata nel 2007, quando è stato toccato il valore più elevato

Andamento del valore aggiunto a prezzi base per branca di attività economica. Var.% 2020/2019.

Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Aree geografiche	Variazione % 2020/2019					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Arezzo	7,8%	-12,8%	-9,3%	-12,2%	-7,9%	-8,8%
Firenze	-9,6%	-10,0%	-10,4%	-10,0%	-8,7%	-9,0%
Grosseto	-7,7%	-14,5%	-2,8%	-10,5%	-8,3%	-8,6%
Livorno	-1,4%	-13,9%	-5,2%	-11,8%	-7,2%	-7,9%
Lucca	-5,9%	-12,0%	-3,9%	-10,6%	-8,0%	-8,7%
Massa Carrara	-7,8%	-11,9%	-2,3%	-9,7%	-8,9%	-9,1%
Pisa	-8,0%	-12,9%	-10,4%	-12,5%	-9,5%	-10,3%
Pistoia	-3,8%	-12,5%	-2,2%	-10,4%	-8,2%	-8,3%
Prato	-9,4%	-12,8%	-8,7%	-12,3%	-9,0%	-10,1%
Siena	-7,6%	-6,4%	-1,8%	-5,6%	-8,4%	-7,7%
Toscana	-4,8%	-11,4%	-7,0%	-10,7%	-8,5%	-9,0%
Italia	-6,0%	-11,1%	-6,3%	-10,2%	-8,1%	-8,6%

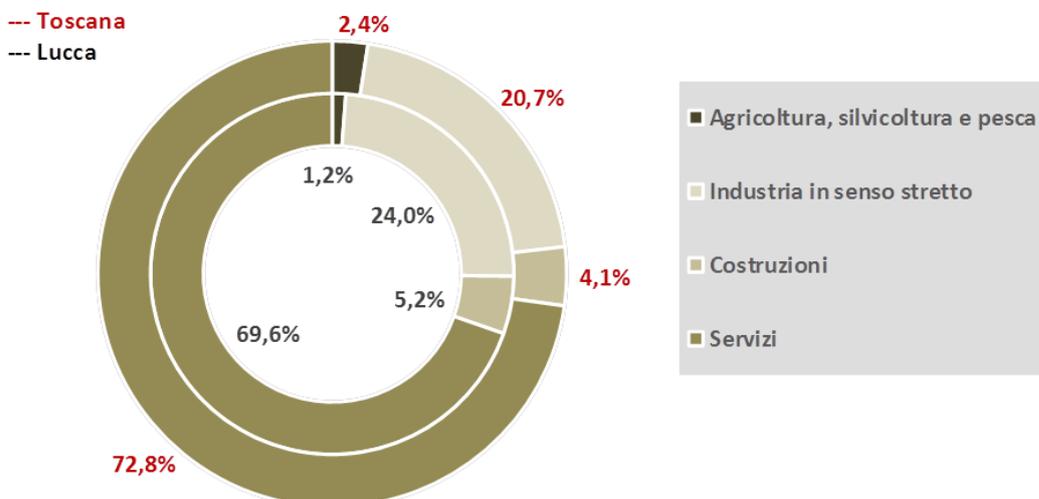
Fonte: stime Prometeia Spa (aprile 2021)

per il valore aggiunto provinciale (a prezzi concatenati), la provincia di Lucca ha mostrato un andamento altalenante e una nuova caduta nel triennio 2012-2014, mentre dal 2016 è iniziato un nuovo triennio di crescita.

Tra i settori economici, il maggior contributo al valore aggiunto provinciale proviene dai servizi, che nel 2020 hanno prodotto valore aggiunto per 6.439 milioni di euro (a prezzi correnti), il 69,6% del totale provinciale. Il comparto industriale si conferma al secondo posto con 2.697 milioni (29,2%): al suo interno si distinguono l'industria in senso stretto (estrattivo,

ANDAMENTO ECONOMICO

Composizione settoriale del valore aggiunto. Anno 2020. Lucca e Toscana.

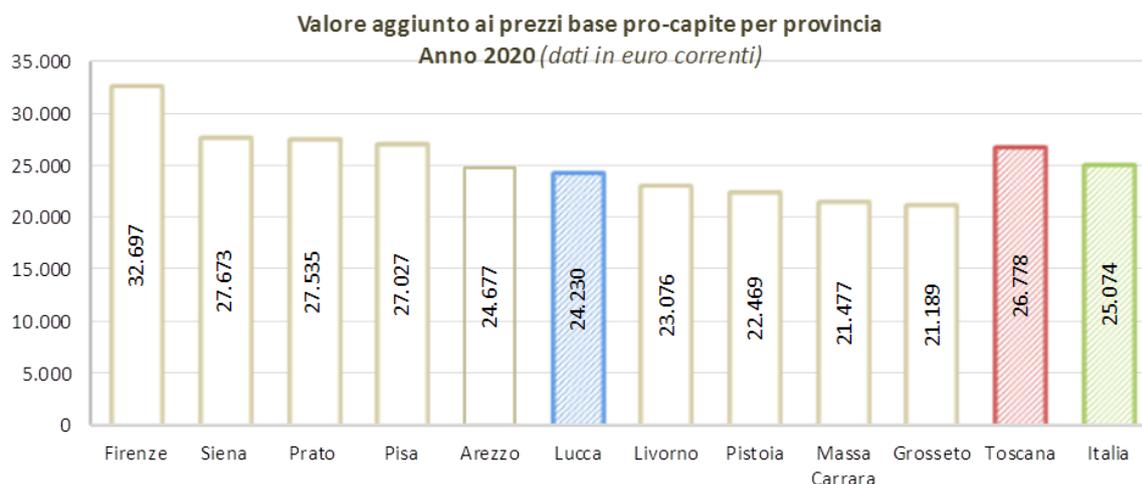


Fonte: stime Prometeia Spa (aprile 2021)

manifatturiero e utilities) con 2.221 milioni (24,0%) e le costruzioni con 476 milioni di euro per il 5,2% del totale provinciale. Più marginale l'agricoltura, che nel 2020 è stimata aver contribuito per 111 milioni di euro alla formazione del valore aggiunto provinciale (1,2% del totale).

L'andamento rilevato per il 2020 mostra dinamiche differenziate per i diversi comparti produttivi provinciali: il valore aggiunto (a prezzi concatenati) generato dal comparto dei servizi ha segnato una flessione del -8,0% rispetto al 2019; il comparto industriale ha perso invece il -10,6% grazie alle costruzioni (-3,9%) che hanno contenuto la caduta dell'industria in senso stretto la cui flessione ha raggiunto i dodici punti percentuali. In contrazione anche il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, con una diminuzione del valore aggiunto generato del -5,9%.

Il valore aggiunto pro-capite in provincia di Lucca nel 2020 è diminuito a 24.230 euro (25.976 nel 2019), un importo ancora inferiore a quello medio regionale (26.778 euro) e a quello nazionale (25.074 euro) anch'essi in diminuzione. In un'ideale classifica provinciale del valore aggiunto pro-capite Lucca si colloca al sesto posto in Toscana (45esima in Italia), dopo Firenze (32.697 euro), Siena (27.673), Prato (27.535), Pisa (27.027) e Arezzo (24.677 euro). Seguono in graduatoria le restanti province con valori progressivamente inferiori.

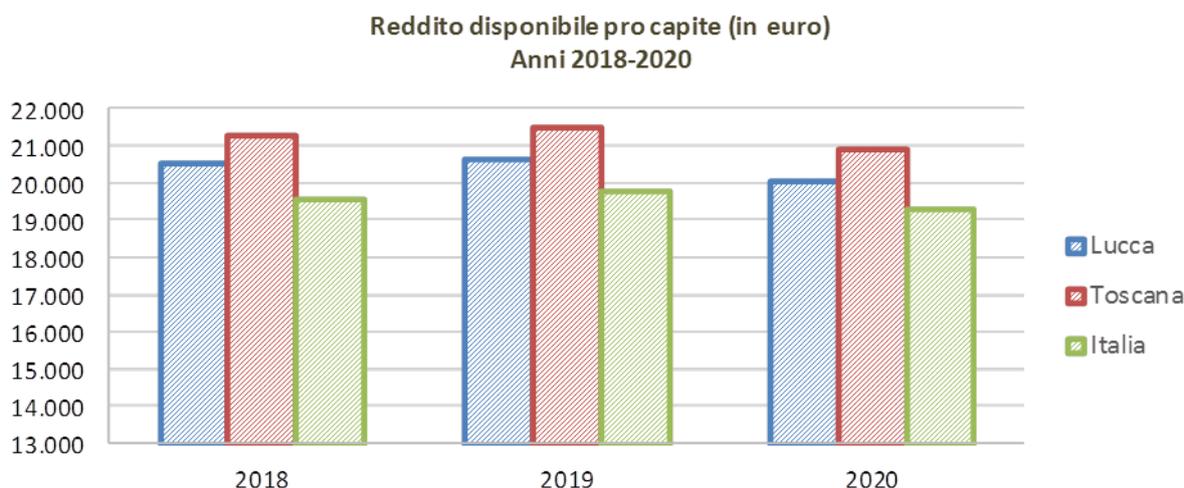


Fonte: stime Prometeia Spa (aprile 2021)

Reddito Disponibile

Dopo che a partire dal 2015 si era registrato un progressivo recupero dei livelli reddituali e dei consumi delle famiglie persi dall'inizio della crisi economico-finanziaria, nel 2020 si è registrata una nuova e pesante flessione del reddito disponibile delle famiglie lucchesi. Il fermo delle attività produttive ha infatti penalizzato fortemente le attività economiche e conseguentemente i livelli reddituali sia delle imprese che dei lavoratori. Questi ultimi, quando hanno potuto beneficiare dei trattamenti di Cassa integrazione guadagni concessi dal Governo nazionale, hanno rilevato solamente una contrazione del proprio reddito, ma in molti casi le occasioni lavorative, specie di carattere stagionale, non si sono concretizzate a causa della forte flessione della domanda (turismo, commercio, ristorazione, etc.) determinando una vera e propria caduta dei livelli reddituali.

Le stime indicano per il 2020 una flessione del reddito disponibile pro-capite delle famiglie lucchesi del -3,0% rispetto all'anno precedente, che porta a quota 20.043 euro il reddito disponibile medio in provincia di Lucca (stima Prometeia Spa).



Fonte: stime Prometeia Spa (aprile 2021)

Reddito imponibile

I contribuenti residenti in provincia di Lucca che nel 2020 hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2019 -o in via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi (Mod.770)- sono stati 270.726 sui circa 2,6 milioni della Toscana, un valore in diminuzione del -0,7% rispetto al precedente anno d'imposta. Nonostante il calo del numero dei contribuenti si è registrato un aumento del reddito imponibile dichiarato nell'anno, complessivamente pari a 5.652 milioni di euro e in crescita del +0,4% rispetto ai 5.630 milioni del 2018. In conseguenza di tali andamenti il reddito imponibile pro-capite dei contribuenti persone fisiche lucchesi nel 2019 si è attestato a 20.879 euro, in aumento del +1,1% rispetto ai 20.660 euro del 2018 e poco al di sotto della media nazionale (20.990), mentre a livello toscano l'imponibile medio risulta pari a 21.357 euro pro-capite. Nella graduatoria toscana del reddito imponibile medio, i contribuenti lucchesi si confermano in quinta posizione dopo Firenze, Pisa, Siena e Livorno.

ANDAMENTO ECONOMICO

Numero di contribuenti, reddito imponibile e reddito imponibile procapite per provincia.

Anno di imposta 2019.

Dati assoluti in milioni di euro e procapite in euro.

Territorio	Valori assoluti anno 2019			Variazioni % anno 2019/18		
	Numero di contribuenti	Reddito imponibile (mln euro)	Reddito imponibile procapite	Numero di contribuenti	Reddito imponibile (mln euro)	Reddito imponibile procapite
Arezzo	246.467	5.004	20.301,35	-0,6%	0,6%	1,3%
Firenze	720.561	16.694	23.167,49	-0,9%	0,0%	0,8%
Grosseto	158.335	3.019	19.069,33	-0,7%	0,8%	1,5%
Livorno	234.369	4.936	21.061,78	-0,5%	0,4%	0,9%
Lucca	270.726	5.652	20.878,94	-0,7%	0,4%	1,1%
Massa Carrara	132.455	2.660	20.082,70	-0,7%	-0,1%	0,6%
Pisa	291.421	6.364	21.838,61	-0,5%	0,6%	1,0%
Pistoia	202.520	3.989	19.695,88	-0,5%	0,6%	1,1%
Prato	189.094	3.906	20.656,70	-0,2%	1,4%	1,6%
Siena	195.351	4.185	21.421,68	-0,5%	0,9%	1,4%
Toscana	2.641.299	56.409	21.356,59	-0,6%	0,4%	1,1%
Italia	39.716.327	833.646	20.990,00	-0,4%	0,5%	0,9%

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

POPOLAZIONE

La popolazione residente in provincia di Lucca al 31 dicembre 2020 è risultata pari a 380.676 abitanti, in calo di -1.867 unità (-0,5%) rispetto ai 382.543 residenti rilevati a fine 2019.

La popolazione femminile si è portata a 196.762 residenti per il 51,7% del totale, mentre quella maschile a quota 183.914 per il 48,3%.

A determinare la flessione della popolazione residente è stata, ancora una volta, la componente italiana che ha perso 1.995 unità, mentre i residenti con cittadinanza straniera sono cresciuti di 128 unità arrivando a quota 30.369, l'8,0% del totale provinciale.

La diminuzione dei residenti in provincia di Lucca è un fenomeno che ha avuto inizio nel 2014 e che ricalca quanto osservato a livello regionale e nazionale, dove però i tassi di decrescita risultano meno accentuati. In particolare, l'andamento demografico è determinato dalla flessione della popolazione italiana, che negli ultimi anni continua a mostrare una dinamica naturale negativa particolarmente accentuata, mentre il numero di stranieri residenti è cresciuto. Il 2020 ha poi accentuato gli andamenti naturali, con le nascite in provincia che hanno subito una diminuzione di oltre il 9% rispetto al 2019 e i decessi che sono invece cresciuti del 9,5%.

Il decremento della popolazione iscritta in anagrafe nel corso del 2020 è dovuto quindi alla dinamica naturale negativa registrata in provincia. Il saldo naturale (differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi) è risultato infatti negativo per 3.035 unità: i decessi sono aumentati portandosi a quota 5.183 (dai 4.734 del 2019: +449), mentre le nascite sono state appena 2.148, 218 in meno rispetto all'anno precedente.

Bilancio demografico anno 2020 e popolazione residente al 31 dicembre
(dati provvisori)

Provincia: Lucca

	Valori assoluti		
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	184.891	197.652	382.543
<i>Nati</i>	1.086	1.062	2.148
<i>Morti</i>	2.487	2.696	5.183
SALDO NATURALE	-1.401	-1.634	-3.035
<i>Iscritti (estero, altri comuni, altro)</i>	5.868	5.701	11.569
<i>Cancellati (estero, altri comuni, altro)</i>	5.444	4.957	10.401
SALDO MIGRATORIO	424	744	1.168
SALDO TOTALE	-977	-890	-1.867
Popolazione al 31 dicembre	183.914	196.762	380.676

Fonte: Istat-Demo

La dinamica naturale è risultata particolarmente negativa per le donne, che hanno registrato un saldo in rosso per 1.634 unità, mentre per gli uomini la diminuzione si è fermata a 1.401. L'andamento è stato determinato dal più elevato numero di decessi di femmine (2.696; +189 unità rispetto al 2019) rispetto ai maschi (2.487; +260), mentre il numero delle nascite è risultato simile (1.062 femmine contro 1.086 maschi) anche se in netta contrazione per entrambi i sessi: per le nuove nate la diminuzione rispetto al 2019 è stata di 128 unità, mentre per i maschi il calo ha raggiunto le 90 unità.

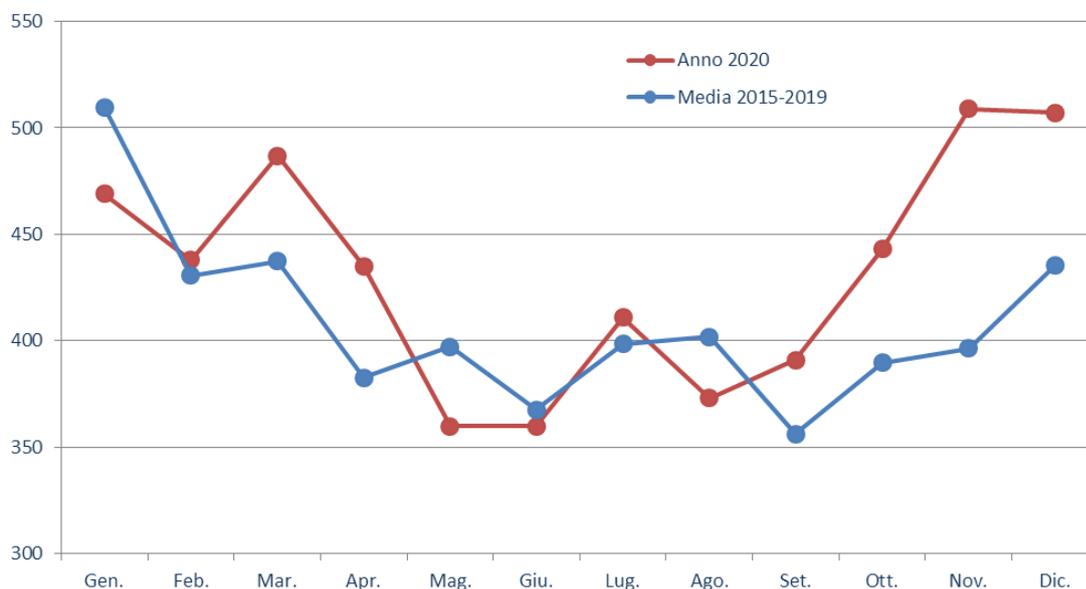
L'ulteriore flessione delle nascite registrata nel 2020 è legata sia all'incertezza generata dallo scoppio della pandemia, che ha di fatto indotto le famiglie a procrastinare le decisioni di ampliamento della famiglia, sia a problematiche strutturali quali la progressiva riduzione

**IN CALO I RESIDENTI
ITALIANI PER LA DINAMI-
CA NATURALE NEGATIVA**

POPOLAZIONE

delle madri potenziali dovuta all'uscita dall'età riproduttiva delle generazioni del baby-boom e alla contrazione delle nascite iniziata dalla seconda metà degli anni settanta che ha introdotto contingenti sempre meno numerosi nelle fasce di età fertili della popolazione.

Andamento mensile dei decessi in provincia di Lucca
Anno 2020 e media 2015-19 (valori assoluti)



POPOLAZIONE

Il saldo migratorio è risultato positivo per 1.168 unità, con 424 maschi e 744 femmine in più rispetto al 2019. In particolare, nel corso del 2020 gli iscritti alle anagrafi (dall'estero e da altri comuni) in provincia di Lucca sono stati 11.589, un dato in calo di 1.831 unità rispetto al 2019, con 5.868 maschi (-947) e 5.701 femmine (-884). I cancellati dalle anagrafi sono stati invece 10.401, in diminuzione di 1.584 unità rispetto a un anno prima, con 5.444 maschi (-798) e 4.957 femmine (-786).

Come già accaduto negli ultimi anni, il movimento migratorio non è riuscito a compensare la dinamica naturale negativa dell'anno, determinando così un ulteriore decremento della popolazione provinciale nel 2020.

L'andamento regionale appare analogo a quello lucchese, con una diminuzione della popolazione di 24.222 unità nell'anno (-0,7%) per 3.668.333 residenti a fine 2020. A determinare tale risultato è stata la dinamica naturale negativa (-25.801), mentre quella migratoria è risultata positiva (+1.579 unità) ma insufficiente a compensare la dinamica naturale. La popolazione femminile in Toscana resta stabile al 51,7% del totale contro il 48,3% di quella maschile.

La popolazione straniera residente in provincia di Lucca è cresciuta di 128 unità nel corso del 2020 (+0,4%) portando l'incidenza sul totale all'8,0% dal 7,9% del 2019. La dinamica della popolazione straniera resta positiva e nel tempo ha mostrato un trend in costante aumento, passando dagli 8.827 residenti del 2001 agli attuali 30.369. Il 54,0% dei residenti con cittadinanza straniera è di genere femminile (16.388), mentre il restante 46,0% è costituito da uomini (13.981). I nati nel 2020 sono stati 316 (156 maschi e 160 femmine), mentre sono deceduti appena 78 residenti (in virtù di un'età media bassa), pertanto il saldo naturale è risultato positivo per 238 individui. Nel complesso gli iscritti nel 2020 sono stati 3.139 (316 nati, 1.447 iscritti da altri comuni, 1.245 iscritti dall'estero e 131 altri iscritti), un valore superiore ai 3.011 cancellati che porta a un saldo positivo per 128 nuovi residenti.

In provincia di Lucca un residente straniero su quattro (25,9%) proviene dalla Romania, seguono Albania (14,2%) e Marocco (12,1%). Risulta significativa anche la presenza di residen-

ti provenienti da Sri Lanka (6,6%), Regno Unito (3,6%), Filippine (2,9%) Cina (2,7%), Ucraina (2,6%) e Polonia (2,4%).

In Toscana i residenti stranieri a fine 2020 risultano 392.108, il 10,7% della popolazione residente.

Popolazione straniera residente e incidenza sul totale popolazione. Al 31/12/2020
(valori assoluti e percentuali)

Province	Popolazione totale	Popolazione straniera	Incidenza % stranieri sulla popolazione totale
Arezzo	336.870	35.526	10,5%
Firenze	986.001	118.319	12,0%
Grosseto	218.538	21.739	9,9%
Livorno	329.590	26.462	8,0%
Lucca	380.676	30.369	8,0%
Massa Carrara	189.841	14.089	7,4%
Pisa	416.425	40.337	9,7%
Pistoia	290.819	28.769	9,9%
Prato	256.047	48.312	18,9%
Siena	263.526	28.186	10,7%
Toscana	3.668.333	392.108	10,7%
Italia	59.257.566	5.013.215	8,5%

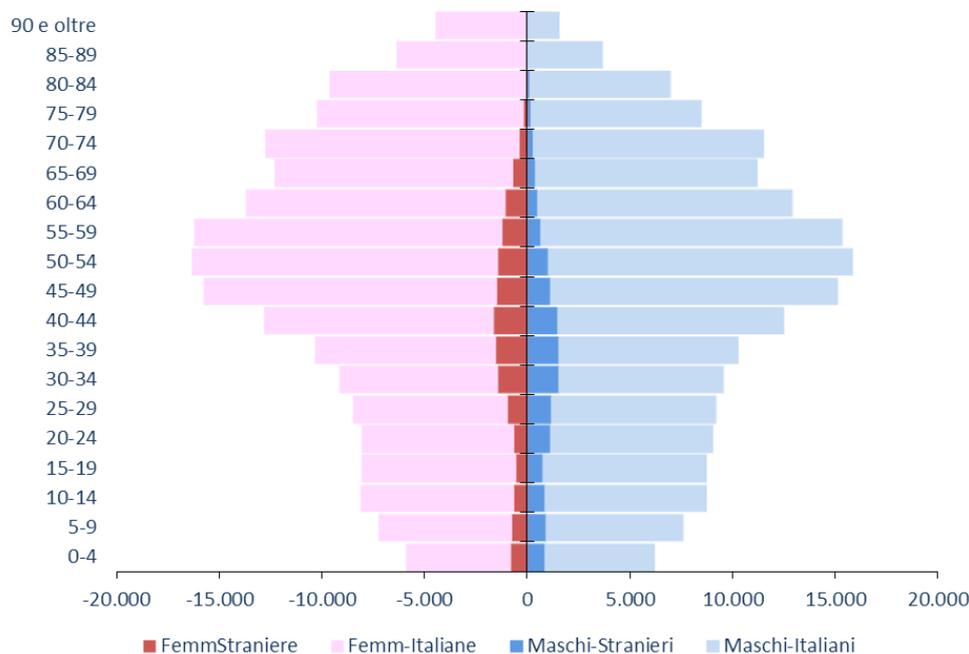
Fonte: Istat-Demo - Dati provvisori

Le più elevate incidenze di stranieri si rilevano a Prato (18,9%), Firenze (12,0%), Siena (10,7%) e Arezzo (10,5%). Sotto i dieci punti percentuali si trovano Pistoia e Grosseto (9,9% per entrambe) e Pisa (9,7%), mentre per Livorno (8,0%) e Massa Carrara (7,4%) la presenza straniera

si attesta su valori bassi. A livello nazionale l'incidenza della popolazione straniera risulta pari all'8,5% dei residenti, un valore poco più elevato di quello lucchese.

La popolazione residente in provincia di Lucca presenta un'età media di 47,9 anni a fine 2020, in crescita di 0,2 anni rispetto al 2019. Si tratta di un valore leggermente più elevato di quello medio toscano (47,5 anni) ma sensibilmente superiore alla media nazionale che si ferma a 45,9 anni. In Toscana l'età media meno elevata si registra a Prato (45,4), mentre per le province di Livorno, Grosseto e Massa Carrara risulta superiore ai 48 anni. Nel corso dell'ultimo decennio l'invecchiamento della popolazione residente ha subito una significativa accelerazione, passando dai 45,6 anni del 2010 agli attuali 47,9 (+2,3 anni). Meno accentuata la dinamica regionale, con un incremento dell'età media di 1,9 anni nel periodo (dai 45,6 nel 2010),

Distribuzione della popolazione residente in provincia di Lucca per nazionalità, genere e classe di età - Al 1 gennaio 2021



mentre in Italia l'aumento è stato di 2,5 anni (43,4 nel 2010).

In provincia di Lucca l'età media degli uomini si attesta a 46,3 anni mentre quella delle donne risulta superiore di tre anni, arrivando a 49,3 grazie alla maggiore numerosità nelle fasce di

età più elevate. Per i residenti stranieri l'età media risulta pari a 37,8 anni: anche in questo caso gli uomini presentano un'età media inferiore (35,1 anni) rispetto alle donne (40,1 anni).

In provincia la popolazione residente fino ai 14 anni risulta pari all'11,5%, mentre nella fascia 15-64 anni si colloca il 62,4%. Il 26,1% dei residenti, infine, ha oltre 65 anni. In Toscana si rileva una maggiore quota di popolazione nella fascia di età più bassa, con il 12,0% fino a 14 anni contro il 62,1% tra 15-64 anni e il 25,9% oltre 65 anni. A livello nazionale il 12,8% della popolazione è compresa nella fascia fino a 14 anni, il 63,8% tra i 15 e i 64 anni, mentre solo il 23,4% ha oltre 65 anni.

L'indice di dipendenza strutturale, indicatore di rilevanza economica e sociale, rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (under 15 e over 64 anni) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (15-64 anni); a Lucca l'indicatore risulta pari a 60,3, un valore di poco inferiore a quello medio toscano (60,9) ma ben superiore a quello nazionale che si ferma a 56,8, grazie soprattutto a una quota di popolazione over 64 meno elevata.

L'indice di vecchiaia, indicatore dato dal rapporto tra la popolazione over 64 anni e quella under 15 (moltiplicato 100), è cresciuto ulteriormente arrivando a quota 225,3 (da 220,1 di un anno prima), indicando che in provincia di Lucca sono presenti 2,25 anziani (over 64) per ogni giovane (under 15). Si tratta di un valore superiore a quello medio regionale (215,4) e significativamente più elevato di quello nazionale (183,3).

MERCATO DEL LAVORO

Nel 2020 l'emergenza sanitaria e la conseguente sospensione delle attività di interi settori produttivi hanno determinato anche in Italia uno shock improvviso e senza precedenti sulla produzione di beni e servizi e, di conseguenza, sul mercato del lavoro.

A partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza del 31 gennaio 2020, i provvedimenti normativi che si sono succeduti per il contenimento e la gestione dell'emergenza sanitaria ed economica hanno fortemente alterato le ordinarie dinamiche del mercato del lavoro.

Le misure adottate, sia per il contenimento della pandemia che per la concessione di ammortizzatori sociali, hanno rappresentato un elemento di grande novità ed influenzato profondamente le reazioni registrate sul mercato del lavoro, anche perché condizionate al rapido evolversi delle varie fasi della pandemia: dopo l'avvio e l'acuirsi della crisi nel primo semestre, l'economia ha segnato un crollo dell'attività economica seguito da un recupero, per certi aspetti superiore alle aspettative, nel terzo trimestre e una nuova riduzione nel quarto dovuta alla recrudescenza della diffusione dei contagi.

Il ruolo degli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti hanno svolto un ruolo determinante nell'attenuare le ricadute della crisi sui posti di lavoro, e gli effetti della crisi si sono manifestati in particolare sulle ore lavorate. Con il proseguimento del blocco dei licenziamenti le cessazioni di lavoro sono rimaste "basse" e allo stesso modo le attivazioni non sono partite. Con il trascorrere del tempo il divieto di licenziamento può infatti generare effetti avversi sull'occupazione, scoraggiando le imprese dall'effettuare nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Il numero di persone rimaste senza lavoro è comunque considerevole, soprattutto a seguito delle cessazioni dei contratti a termine non rinnovati e al venir meno di nuove assunzioni. Il calo dell'attività e dell'occupazione si è concentrato nei servizi, in particolare nei settori legati al turismo e al commercio, mentre ha avuto effetti più ridotti nell'industria e nel settore delle costruzioni.

Le categorie più colpite dall'emergenza sanitaria ed economica sono quelle che già erano contraddistinte da condizioni di svantaggio: in particolare donne, giovani e stranieri che spesso occupano posizioni lavorative meno tutelate, sovente nei settori e nei tipi di impresa che sono stati investiti più duramente dalla crisi.

L'emergenza ha prodotto anche un repentino mutamento della modalità di erogazione della prestazione lavorativa che è stata resa, laddove possibile, da remoto. Si è creata pertanto una forte differenziazione tra coloro che avevano la possibilità di lavorare anche da casa e coloro per i quali lo svolgimento dell'attività lavorativa da remoto è risultata difficile o talvolta impossibile.

L'esperienza vissuta durante il lockdown primaverile ha visto le donne trovarsi a gestire un sovraccarico di lavoro senza precedenti. Da un lato sono state più impegnate degli uomini nell'attività lavorativa, dovendo garantire servizi essenziali in settori a forte vocazione femminile quali scuola, sanità e pubblica amministrazione. Dall'altro lato, con la chiusura delle scuole, hanno dovuto garantire la presenza al lavoro e al tempo stesso assistere i figli impegnati nella didattica a distanza. Nel 2020 la tendenza ad allontanarsi dal lavoro, rinunciando anche alla ricerca di un'occupazione, è così cresciuta sensibilmente in Italia, facendo registrare tra giugno 2019 e giugno 2020 un incremento di 707 mila inattive (+8,5%), soprattutto nelle fasce giovanili.

A livello nazionale le stime mensili degli occupati, secondo l'indagine sulle Forze di Lavoro condotta da ISTAT, indicano per il 2020 una sostanziale stagnazione nei primi due mesi

dell'anno, una forte caduta tra marzo e aprile, e deboli segnali di ripresa a partire da luglio e fino a novembre, dovuti probabilmente a una forma più leggera delle misure di lockdown, agli interventi a sostegno delle attività economiche e, più in generale, al dispiegarsi di processi di apprendimento e adattamento, mentre a dicembre si è registrato un nuovo peggioramento dei livelli occupazionali. La perdita di occupazione registrata tra febbraio e giugno 2020 è stata pari a -544mila unità ed è stata in buona parte recuperata tra luglio e novembre con 220mila nuovi posti, mentre a dicembre il bilancio è stato in rosso per 101mila unità; le flessioni si sono concentrate soprattutto tra i dipendenti a termine e tra gli indipendenti, anche se in misura inferiore, a fronte di un incremento dei dipendenti a tempo indeterminato. L'andamento ha beneficiato del massiccio ricorso a provvedimenti di sostegno dell'occupazione, con la presenza di un'ampia gamma di ammortizzatori sociali, scaricandosi maggiormente sulle ore lavorate. In Italia, ma anche in buona parte dei paesi europei, gli effetti della crisi sulla dinamica delle ore lavorate sono stati determinati principalmente dagli occupati assenti dal lavoro e dalla riduzione delle ore effettivamente lavorate pro-capite.

A livello nazionale, secondo la Rilevazione campionaria delle forze di lavoro, nel corso del 2020 gli occupati sono diminuiti di 456mila unità tornando poco sopra ai livelli del 2016. Contestualmente si è registrato un calo di 271mila disoccupati. Le forze di lavoro sono quindi diminuite di 727mila unità, e parallelamente si è assistito a un deciso aumento degli inattivi, cresciuti di quasi 567mila unità tra i 15 e 64 anni. A tali andamenti sono corrisposte diminuzioni sia del tasso di occupazione (58,1%, dal 59,0% del 2019) sia di quello di disoccupazione (9,2%, dal 10,0%) e un aumento invece del tasso di inattività (33,4%). Il forte calo del numero di occupati e disoccupati è dovuto soprattutto alla situazione creatasi nel secondo trimestre quando le eccezionali misure restrittive di contrasto alla pandemia hanno inciso negativamente sia sull'avvio di nuovi lavori sia sulla prosecuzione di quelli in scadenza nonché sulla ricerca di lavoro.

La diminuzione della disoccupazione, apparentemente contro-intuitiva, trova una spiegazione logica nel fatto che, in tempo di pandemia, sono diminuite le persone che hanno cercato attivamente un impiego. Ciò ha determinato, a livello puramente statistico, il passaggio di tali persone dallo stato di disoccupazione a quello di inattività determinando un calo della disoccupazione e un incremento delle persone inattive.

A tal fine si ricorda che la definizione di "Disoccupato" utilizzata da ISTAT nell'indagine comprende "le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro."

L'eccezionale crescita dell'inattività è quindi dovuta al venir meno delle condizioni per essere classificati come disoccupati durante il 2020. Ciò ha portato all'aumento delle forze di lavoro potenziali (individui che non cercano attivamente un lavoro ma sono disponibili a lavorare, e persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili) ma anche di quanti non hanno né cercato lavoro né sarebbero stati disponibili a iniziare un'attività.

A trainare il calo dell'occupazione sono stati il lavoro a termine, con molti contratti non rinnovati, e il lavoro autonomo, mentre quello a tempo indeterminato è risultato in lieve aumento. Gli andamenti peggiori si sono riscontrati nei settori sui quali hanno impattato maggiormente le chiusure e le misure di distanziamento: gli alberghi e ristorazione, i servizi domestici (a prevalenza femminile), il commercio e i servizi in genere. Hanno tenuto invece le

costruzioni, l'informazione e comunicazione e l'industria in senso stretto.

Anche in Toscana l'emorragia occupazionale causata dall'emergenza si è fatta sentire, con dinamiche analoghe a quelle rilevate a livello nazionale: oltre 20mila occupati in meno rispetto al 2019, quasi 4mila persone in cerca di occupazione in meno e un aumento degli inattivi che ha superato le 13mila unità.

In provincia di Lucca i principali risultati della Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro evidenziano come nel 2020 si sia verificato una sorta di congelamento degli indicatori, dopo che già nel 2019 si era rilevato un primo arretramento.

In linea con quanto rilevato sia a livello nazionale che regionale, gli indicatori provinciali diffusi da Istat mettono in luce una diminuzione delle persone in cerca di lavoro ma anche dell'occupazione dipendente, mentre crescono gli inattivi e l'occupazione indipendente. Le donne hanno evidenziato le maggiori difficoltà.

Dal lato dell'offerta di lavoro, i dati diffusi da Istat mostrano come nel corso del 2020 si sia rilevato un lieve aumento dell'occupazione in provincia che ha portato gli occupati (15 anni e più) a 155mila unità, con un aumento di quasi 1.300 unità rispetto all'anno precedente (+0,8%).

Il tasso di occupazione 15-64 anni si è portato al 61,8% dal 61,4% del 2019, mentre quello relativo alla popolazione con 15 anni e oltre è salito al 45,5% dal 45,2% di un anno prima.

IL TASSO DI OCCUPAZIONE SI ATTESTA AL 61,8%

Gli occupati alle dipendenze (110mila) hanno mostrato invece una significativa contrazione (-2,3%; -2.600 unità), confermando un trend in diminuzione già nel 2019, mentre si è rilevato un incremento degli indipendenti (quasi 45mila), cresciuti nel 2020 di circa 3.900 unità (+8,5%).

In relazione al genere, si è assistito a una riduzione delle forze di lavoro femminili, scese a quota 73.100 nella media del 2020 (-700 unità circa): nel dettaglio, la stima Istat dell'occupazione femminile rileva una crescita di un migliaio di unità (+0,8%) che ne ha portato la numerosità a 68.500, mentre la stima delle donne in cerca di occupazione (4.600) ha evidenziato una caduta del -26,8% per quasi 1.700 unità in meno. Il tasso di occupazione femminile in provincia di Lucca è quindi stimato al 54,8% per la fascia 15-64 anni (in crescita dal 54,1% del 2019), e al 38,6% per la popolazione femminile con almeno 15 anni.

MERCATO DEL LAVORO

Occupati e tasso di occupazione. Anni 2019-2020

	2019			2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Occupati 15 anni e oltre (in migliaia)</i>						
Lucca	86,1	67,5	153,6	86,4	68,5	154,9
Toscana	877,2	725,0	1.602,2	872,6	709,4	1.582,1
Italia	13.487,6	9.872,2	23.359,9	13.280,4	9.623,3	22.903,8
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni (valori %)</i>						
Lucca	68,7	54,1	61,4	68,9	54,8	61,8
Toscana	73,4	60,6	66,9	72,9	59,5	66,1
Italia	68,0	50,1	59,0	67,2	49,0	58,1

Fonte: ISTAT

La diminuzione delle forze di lavoro ha determinato un corrispondente aumento degli inattivi che per le donne si attestano a 50mila unità nella fascia d'età 15-64 anni. Per gli uomini le stime occupazionali evidenziano

un incremento di poco più di 300 unità (+0,4%), attestando il relativo tasso 15-64 anni al 68,9% (68,7% nel 2019) mentre quello relativo alla popolazione 15 anni e oltre si è fermato al 53,1%.

A livello settoriale si riscontrano differenze nell'andamento dei comparti: l'agricoltura ha fatto segnare una forte contrazione dei livelli occupazionali (-1.300 unità; -35,2%) attestando

dosi a 2.500 unità complessive; nel comparto industriale si è assistito a un calo di circa 2.700 unità (-8,5%) nell'industria in senso stretto (costruzioni escluse), scesa a 29.400 occupati nel 2020, mentre per le costruzioni si è rilevato un incremento di 1.800 unità (+14,5%) che ha portato a 13.900 il totale degli occupati del comparto.

Il settore dei servizi ha rilevato una crescita di 3.600 unità (+3,4%) portando oltre quota 109mila unità gli occupati nel settore; sono cresciuti soprattutto gli indipendenti (+4.300 unità; +15,1%) mentre per i dipendenti si è rilevata una diminuzione del -0,9% (-700 unità). Gli incrementi si sono concentrati nell'aggregato commercio, alberghi e ristoranti, dove gli indipendenti sono stimati in aumento di 5.700 unità (+50,5%) e i dipendenti risultano stabili, mentre per le altre attività dei servizi viene ipotizzata una contrazione dei livelli occupazionali di 2.200 unità (-2,9%).

La stima delle persone con 15 anni e oltre in cerca di occupazione in provincia di Lucca nel 2020 ha evidenziato un'ulteriore contrazione di oltre 1.200 unità (-9,5%) nell'anno, attestandosi a 11.900 unità. A tale dinamica è corrisposto un calo del corrispondente tasso di disoccupazione che è sceso al 7,1% dal 7,9% del 2019. L'andamento della disoccupazione in provincia di Lucca ha evidenziato dinamiche differenziate per genere: il numero di uomini in cerca di occupazione

LA DISOCCUPAZIONE CALA AL 7,1%

ne ha rilevato una crescita di oltre 400 unità portandosi a quota 7.300, per un tasso di disoccupazione salito al 7,8% dal 7,4% di un anno prima.

Per quanto riguarda invece le donne in cerca di occupazione si è registra-

ta una forte flessione, con un calo di quasi 1.700 unità (-26,8%) che ha ridotto a 4.600 il numero di donne in cerca di occupazione nel 2020. Il tasso di disoccupazione femminile si è così ridotto portandosi al 6,3% nel 2020 dall'8,5% di un anno prima.

Nel corso del 2020 è cresciuto il numero delle persone inattive in provincia nella fascia 15-64 anni, arrivando a quota 80.500 unità (+300) e attestando il relativo tasso al 33,4% dal 33,2% del 2019.

In provincia si stimano 30.100 maschi inattivi (15-64 anni), in calo di -500 unità nel 2020, per un tasso di inattività sceso al 25,2%, e 50.300

femmine (+800) per un tasso salito al 41,4%. Entrambi i tassi risultano più elevati delle rispettive medie regionali che si attestano al 22,5% per gli uomini e al 35,5%

Disoccupati e tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) - Anni 2019-2020

	2019			2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Disoccupati (in migliaia)</i>						
Lucca	6,8	6,3	13,1	7,3	4,6	11,9
Toscana	55,3	60,7	116,0	52,6	59,5	112,1
Italia	1.349,2	1.232,4	2.581,5	1.218,4	1.092,0	2.310,5
<i>Tasso di disoccupazione (valori %)</i>						
Lucca	7,4%	8,5%	7,9%	7,8%	6,3%	7,1%
Toscana	5,9%	7,7%	6,7%	5,7%	7,7%	6,6%
Italia	9,1%	11,1%	10,0%	8,4%	10,2%	9,2%

Fonte: ISTAT

Inattivi e tasso di inattività (15-64 anni) - Anni 2019-2020

	2019			2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Inattivi (in migliaia)</i>						
Lucca	30,6	49,6	80,2	30,1	50,3	80,5
Toscana	250,3	399,5	649,7	256,9	411,6	668,5
Italia	4.790,7	8.383,0	13.173,7	5.047,2	8.693,4	13.740,6
<i>Tasso di inattività (valori %)</i>						
Lucca	25,5%	40,8%	33,2%	25,2%	41,4%	33,4%
Toscana	21,9%	34,3%	28,1%	22,5%	35,5%	29,1%
Italia	25,0%	43,5%	34,3%	26,5%	45,3%	35,9%

Fonte: ISTAT

per le donne. Si segnala, in particolare, la forte crescita del tasso di inattività della popolazione 15-24 anni, salito all'83,2% nel 2020 dal 79,9% dell'anno precedente (+9,3 punti percentuali); tale dinamica risulta più accentuata per gli uomini, passati dal 69,3% all'81,6% di inattivi nella fascia 15-24 anni, ma anche per le donne l'incremento è risultato elevato con 5,5 punti percentuali in più nell'anno (84,7% dal 79,2% di un anno prima).

Nel confronto territoriale Lucca continua a posizionarsi nella parte bassa della graduatoria delle province toscane: il tasso di occupazione è il meno elevato di tutta la regione, che si attesta in media al 66,1%, ma resta al di sopra della media nazionale (58,1%); il tasso di disoccupazione provinciale risulta al di sotto della media nazionale (9,2%) ma più elevato di quello toscano (6,6%) e dietro Pistoia, Massa Carrara e Arezzo. In Toscana il tasso di occupazione è sceso al 66,1% dal 66,9% di un anno prima, mentre il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,6% dal 6,7% del 2019. A livello nazionale il tasso di occupazione è diminuito

Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione per territorio e genere. Anno 2020
Valori percentuali

Province	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Massa Carrara	74,1	57,3	65,7	4,7	11,1	7,6
Lucca	68,9	54,8	61,8	7,8	6,3	7,1
Pistoia	70,7	53,6	62,1	6,7	9,6	8,0
Firenze	74,5	62,9	68,6	5,6	6,4	6,0
Livorno	68,2	56,3	62,2	4,8	7,5	6,1
Pisa	73,8	60,1	67,0	5,1	8,3	6,6
Arezzo	72,0	62,0	67,0	7,2	7,9	7,5
Siena	76,1	60,6	68,2	3,9	9,4	6,5
Grosseto	73,5	57,9	65,6	5,9	6,8	6,3
Prato	75,7	61,3	68,4	4,1	8,6	6,2
Toscana	72,9	59,5	66,1	5,7	7,7	6,6
Italia	67,2	49,0	58,1	8,4	10,2	9,2

Fonte: ISTAT

al 58,1% (dal 59,0%) mentre quello di disoccupazione è sceso al 9,2% (dal 10,0%), evidenziando anche un incremento degli inattivi (35,9%, dal 34,3% del 2019).

Il Reddito di cittadinanza

I dati relativi al numero di beneficiari del reddito e della pensione di cittadinanza nel 2020 accertano per Lucca un incremento per un totale di 14.641 persone coinvolte, con 6.582 nuclei familiari e un importo medio mensile erogato pari a 462,90 euro. Nel 2020 il numero dei beneficiari è cresciuto complessivamente di 3.122 unità (+27,1%) rispetto all'anno precedente, mentre i nuclei familiari sono incrementati di 1.576 unità (+31,5%). Nel dettaglio, i percettori del reddito di cittadinanza in provincia sono stati 13.734 (5.779 nuclei familiari) per un importo medio mensile di 502,67 euro. Nel 2020 si è registrato un incremento di oltre 3mila unità (3.025; +28,2%) del numero dei beneficiari e di quasi 1.500 nuclei familiari (1.482; +34,5%), mentre l'importo medio mensile erogato è cresciuto di 19,27 euro (+4,0%).

Il numero di persone che ha beneficiato della pensione di cittadinanza si è attestato invece a 907 (803 nuclei) per un importo pari a 229,91 euro medi mensili. Anche in questo caso si è registrata una crescita di 97 beneficiari (+12,0%) e di 94 nuclei familiari (+13,3%), con l'assegno mensile aumentato di 30,62 euro (+15,4%).

Il dato lucchese rappresenta il 12,1% del totale regionale (120.575) in termini di persone beneficiarie (12,2% di reddito e 11,5% di pensione di cittadinanza), con un importo medio erogato più elevato del 2,9% rispetto alla media toscana (490,86 euro).

Reddito e pensione di cittadinanza in provincia di Lucca. Anno 2020.

Numero di beneficiari e importi medi mensili

	Valori assoluti Anno 2020				Variazione assoluta 2020/2019		
	N. beneficiari	N. nuclei familiari	Importo medio mensile (euro)	Differenza % importo medio vs media Toscana	N. beneficiari	N. nuclei familiari	Importo medio mensile (euro)
Reddito di cittadinanza	13.734	5.779	502,67	2,41%	3.025	1.482	19,27
Pensione di cittadinanza	907	803	229,91	1,64%	97	94	30,62
TOTALE	14.641	6.582	462,90	2,86%	3.122	1.576	21,1

Fonte: elaborazione su dati INPS-Osservatorio su Reddito e Pensione di Cittadinanza

I dati dei Centri per l'impiego

I dati amministrativi comunicati dai Servizi per l'Impiego della provincia di Lucca all'Osservatorio regionale del mercato del lavoro evidenziano per l'anno 2020 un totale di 66.173 comunicazioni di avviamento al lavoro pervenute, un valore in flessione di oltre 17mila contratti attivati rispetto al 2019, per una diminuzione del -20,6%. La contrazione ha interessato sia gli uomini che le donne: per queste ultime la diminuzione è stata di oltre 9mila comunicazioni (-20,5%), mentre per gli uomini il calo ha superato gli 8.100 avviamenti segnando una contrazione del 20,7% rispetto al 2019.

A livello sub-provinciale si sono rilevate forti flessioni delle comunicazioni di avviamento in tutti i Centri per l'Impiego (CPI) della provincia. Nel dettaglio, nel CPI di Lucca le comunicazioni si sono fermate a quota 27.962 nell'anno, con 8.402 avviamenti comunicati in meno rispetto al 2019 (-23,1%); la flessione ha interessato sia la componente maschile (13.029 avviamenti) in calo di oltre 4mila comunicazioni nell'anno (-23,7%), sia quella femminile (14.933 avviamenti) che ha segnato una diminuzione del -22,6% per 4.362 avviamenti in meno nei dodici mesi.

Analogo l'andamento del CPI di Viareggio, dove sono stati comunicati 32.639 avviamenti al lavoro nel corso del 2020, con oltre 7.600 comunicazioni in meno rispetto all'anno precedente (-18,9%). Anche nell'area costiera la flessione ha riguardato allo stesso modo uomini e donne: per le donne sono state registrate 16.940 comunicazioni, in calo del -18,5% (-3.857), mentre per gli uomini gli avviamenti si sono fermati a quota 15.699, in flessione del -19,3% per 3.749 contratti stipulati in meno.

**IN CALO GLI AVVIAMENTI
AL LAVORO**

MERCATO DEL LAVORO

Comunicazioni di avviamento ai Centri per l'Impiego della provincia di LUCCA. Anno 2020.

Centri per l'Impiego	Valori assoluti anno 2020			Variazioni ass. 2020/2019			Variazioni % 2020/2019		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
LUCCA	14.933	13.029	27.962	-4.362	-4.040	-8.402	-22,6%	-23,7%	-23,1%
VALLE DEL SERCHIO	3.310	2.262	5.572	-856	-312	-1.168	-20,5%	-12,1%	-17,3%
VIAREGGIO	16.940	15.699	32.639	-3.857	-3.749	-7.606	-18,5%	-19,3%	-18,9%
Provincia di Lucca	35.183	30.990	66.173	-9.075	-8.101	-17.176	-20,5%	-20,7%	-20,6%

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro - Regione Toscana

Il CPI della Valle del Serchio, con 5.572 comunicazioni nel 2020, ha rilevato invece una contrazione di poco inferiore alle altre aree: la diminuzione è stata pari al -17,3% per 1.168 avviamenti in meno rispetto al 2019. Gli uomini (2.262 avviamenti) hanno riportato una diminuzione elevata (-12,1%; -312) anche se più contenuta rispetto alle donne (3.310 avviamenti), per le quali la flessione ha raggiunto il -20,5% con 856 contratti stipulati in meno rispetto al 2019.

La diminuzione degli avviamenti registrata nel 2020 ha interessato tutte le tipologie con-

trattuali con l'unica eccezione del lavoro domestico. I nuovi contratti a tempo determinato (36.161), pur restando di gran lunga la forma contrattuale cui è stato fatto maggior ricorso con oltre la metà delle comunicazioni totali (54,6% dei casi), ha subito un calo del -18,5% (-8.217 attivazioni); è diminuito anche il ricorso ai contratti a tempo indeterminato (oltre 6.100), in calo del -16,2% (-1.185) rispetto all'anno precedente. In forte contrazione il ricorso al lavoro intermittente (7.075 comunicazioni; -28,8%), a quello in somministrazione (5.924; -35,9%),

Comunicazioni di avviamento pervenute ai Servizi per l'Impiego della provincia di Lucca per tipologia contrattuale da parte di aziende toscane. Anno 2020.

Tipo contratto	N. Comunicaz.	Quote %	Variazioni rispetto al 2019	
			Assolute	%
Lavoro a tempo indeterminato	6.134	9,3%	-1.185	-16,2%
Contratto a tempo determinato	36.161	54,6%	-8.217	-18,5%
Somministrazione	5.924	9,0%	-3.321	-35,9%
Contratto a progetto/co.co.co	805	1,2%	-99	-11,0%
Tirocinio	1.267	1,9%	-842	-39,9%
Apprendistato	2.670	4,0%	-1.041	-28,1%
Lavoro domestico	5.083	7,7%	1.244	32,4%
Lavoro intermittente	7.075	10,7%	-2.868	-28,8%
Altre forme	1054	1,6%	-847	-44,6%
Totale provincia di Lucca	66.173	100,0%	-17.176	-20,6%

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro - Regione To-

per 1.244 contratti attivati in più rispetto al 2019.

A livello settoriale le comunicazioni di avviamento sono diminuite in tutti i comparti produttivi. Le minori diminuzioni riguardano l'agricoltura (2.247 avviamenti; -6,9%), le costruzioni (3.120; -6,7%), il trasporto e magazzinaggio (1.647; -7,3%), la pubblica amministrazione, sanità e istruzione (11.448; -9,0%) e le altre attività (14.109; -8,6%).

Diminuzioni di maggiore intensità hanno interessato invece il settore degli alberghi e ristorazione che ha attivato 13.933 contratti (-34,7% rispetto al 2019), il commercio (6.187; -19,8%) e i servizi alle imprese (6.145 comunicazioni) in calo del -37,3%.

Comunicazioni di avviamento pervenute ai Servizi per l'Impiego della provincia di Lucca da parte di aziende toscane per settore di attività. Anno 2020.

Settore di attività	N. Comunicaz.	Quote %	Variazioni rispetto 2019	
			Assolute	%
Agricoltura	2.247	3,4%	-167	-6,9%
Attività manifatturiere	7.337	11,1%	-1.604	-17,9%
Costruzioni	3.120	4,7%	-225	-6,7%
Commercio	6.187	9,3%	-1.523	-19,8%
Trasporto e magazzinaggio	1.647	2,5%	-129	-7,3%
Alberghi e ristoranti	13.933	21,1%	-7.407	-34,7%
P.a., istruzione e sanità	11.448	17,3%	-1.126	-9,0%
Servizi alle imprese	6.145	9,3%	-3.660	-37,3%
Altro	14.109	21,3%	-1.335	-8,6%
Totale	66.173	100,0%	-17.176	-20,6%

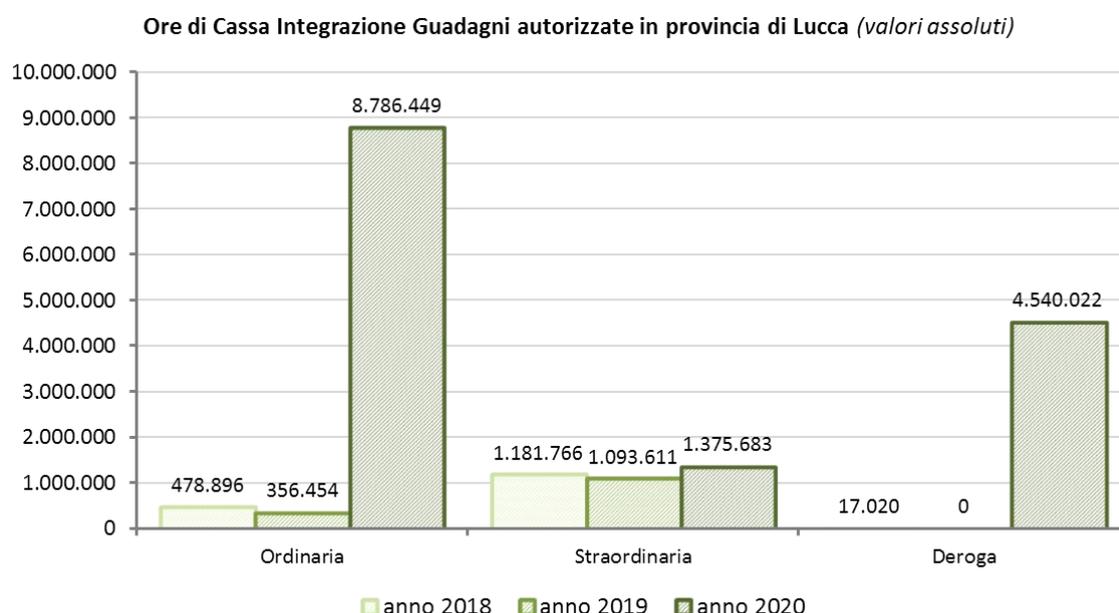
Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Regionale del Lavoro - Regione Toscana

La Cassa Integrazione Guadagni

L'insorgere dell'epidemia in Italia alla fine di febbraio e i provvedimenti normativi emanati con riferimento alla sospensione delle attività economiche a partire da marzo, hanno determinato una crescita senza precedenti del ricorso alla Cassa integrazione Guadagni a sostegno di una platea di lavoratori dipendenti sempre più ampia.

Sotto il profilo degli ammortizzatori sociali, nel 2020 il numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni complessivamente autorizzate in provincia di Lucca è decuplicato, passando da 1,45 milioni del 2019 a 14,7 milioni del 2020 (14.702.154), con un incremento del +913,9% per 13,25 milioni di ore più rispetto all'anno precedente.

L'incremento ha riguardato tutte le componenti: la CIG ordinaria autorizzata ha sfiorato gli 8,8 milioni di ore (8.786.449) dalle 356mila del 2019, quella in deroga ha superato 4,5 milioni di ore autorizzate (4.540.022) mentre nel 2019 non era stata richiesta/concessa. Per la CIG straordinaria (1,375 milioni), invece, l'incremento si è fermato al +25,8% per 282mila ore autorizzate in più rispetto al 2019.



Fonte: Inps

A livello settoriale, nel 2020, tutti i comparti provinciali hanno fatto ricorso alla CIG mentre nel 2019 molti settori non ne avevano fatto richiesta. Il manifatturiero ha assorbito il 51,7% (quasi 7,6 milioni) delle ore autorizzate, in larga parte nella componente ordinaria (quasi 6,3 milioni) ma anche in quella straordinaria (quasi 1,3 milioni). Nel dettaglio, i settori che hanno richiesto il più elevato numero di ore di cassa integrazione sono stati la metallurgia con oltre 2 milioni di ore autorizzate (delle quali oltre 800mila di straordinaria), la fabbricazione di mezzi di trasporto con 1,32 milioni di ore (250mila di straordinaria), la meccanica con 1,26 milioni ore (104mila straordinaria). Seguono il cuoio e calzature con 600mila ore, i prodotti non metalliferi con 464mila ore, la carta e cartotecnica con 457mila ore e la gomma e plastica con 243mila ore. Per i restanti settori le ore autorizzate risultano inferiori e quasi interamente concentrate nella componente ordinaria. Fa eccezione il tessile e abbigliamento dove sono state autorizzate oltre 33mila ore di CIG straordinaria su 204mila ore complessive.

Il ricorso alla Cassa Integrazione è cresciuto anche per l'edilizia dove sono state concesse 1,52 milioni di ore per il 10,3% del totale, quasi interamente nella componente ordinaria.

Tra i settori che hanno fatto un elevato ricorso alla CIG, in larga parte in deroga, ci sono poi

quelli che sono stati costretti alla chiusura dai provvedimenti restrittivi: il commercio ha assorbito 1,97 milioni di ore (13,4% del totale), che hanno interessato il commercio al dettaglio per oltre la metà (1,05 milioni), mentre quello all'ingrosso ha richiesto 543mila ore e la vendita e riparazione di auto e moto quasi 383mila.

Le ore di CIG autorizzate agli alberghi e ristoranti hanno sfiorato quota 1,5 milioni (tutte in deroga), per il 10,2% del totale, seguono le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese con 648mila ore autorizzate per il 4,4%, il settore trasporti, magazzino e comunicazioni con 375mila ore, gli altri servizi pubblici, sociali e personali con oltre 300mila e l'agricoltura, caccia e silvicoltura con 215mila ore autorizzate nell'anno.

L'andamento provinciale risulta in linea con quanto rilevato a livello regionale (+900%; 187 milioni di ore autorizzate) e nazionale (+1.040%; 2,96 miliardi di ore), malgrado si evidenzino un diverso utilizzo delle varie componenti, con un minor ricorso a quella ordinaria a Lucca (60% contro il 68% in Toscana e il 67% in Italia).

Il Rapporto Annuale INPS

Nel suo XX Rapporto Annuale, INPS ha analizzato il pesantissimo anno di recessione provocata dalla pandemia COVID-19 attraverso le lenti degli archivi amministrativi dell'Istituto.

Il 2020 si è caratterizzato per una brusca caduta del fabbisogno di lavoro: a una riduzione dell'occupazione del 2,8% si è affiancato un calo delle unità di lavoro del 7,1% e delle ore lavorate del 7,7%, a suggerire una riduzione del contributo lavorativo pro-capite. Una parte, ridotta grazie al blocco dei licenziamenti, ha perso il lavoro, ma molti hanno lavorato e guadagnato meno.

Le assunzioni hanno subito una contrazione attorno al 30%, arrivando a sfiorare il 40% per intermittenti e apprendisti. Le trasformazioni sono diminuite del 21% e le cessazioni sono calate mediamente del 25%, con livelli più elevati in particolare per l'apprendistato (-31%) e per il tempo indeterminato (-29%), vale a dire per le tipologie contrattuali più interessate dal blocco dei licenziamenti e dal ricorso contestuale alla CIG COVID-19. Nel complesso, considerando tutte le tipologie contrattuali, i posti di lavoro dipendente presso le aziende private esistenti a fine febbraio 2021 risultavano quindi diminuiti di 37.000 unità rispetto allo stesso momento dell'anno precedente.

Il volume complessivo degli assicurati INPS, un indicatore indiretto della totalità dei lavoratori regolari, non è diminuito nel 2020 attestandosi a 25.546 milioni, valore praticamente identico a quello del 2019. La pandemia non ha tanto ridotto il numero assoluto di assicurati quanto il numero medio di settimane di effettivo lavoro: dal valore di 42,9 settimane nel 2019 si è scesi a 40,1 nel 2020. Ciò corrisponde a una contrazione dell'input di lavoro del -6,5%, in linea con gli altri indicatori del mercato del lavoro. In corrispondenza col calo dell'input lavorativo si è registrata una diminuzione dei redditi da lavoro: l'imponibile previdenziale è calato di circa 33 miliardi scendendo da 598 miliardi nel 2019 a 564 miliardi nel 2020 (-5,6%). In valore assoluto la contrazione più rilevante è stata quella dei dipendenti privati (da 369 a 340 miliardi; -7,9%), mentre per gli autonomi il calo è stato pari al -6,0%.

La recessione ha colpito principalmente il settore della piccola impresa. Utilizzando come misura della domanda di lavoro gli anni-uomo contribuiti, nel 2020 la domanda effettiva di lavoro dipendente risulta diminuita del -8,5% per effetto della crisi pandemica che ha investito principalmente il settore privato (-10,6% corrispondenti a circa 1,3 milioni di anni-uomo), con particolare intensità nell'area della piccola impresa fino a 15 dipendenti (-16,6%) ma significativamente anche nell'area delle imprese tra 15 e 99 dipendenti (-11,3%) e, decrescendo, nelle aziende di dimensione superiore (-5,3%). Anche l'apporto del settore pubblico è stato negativo (-0,7%), principalmente per effetto del turnover generazionale.

Le misure di sostegno al reddito erogate nel corso del 2020:

-Reddito e Pensione di Cittadinanza (RdC/PdC). L'analisi di INPS mostra che i due terzi dei 3,7 milioni di beneficiari non risultano presenti negli archivi INPS degli estratti conto contributivi negli anni 2018 e 2019, e sono quindi distanti dal mercato del lavoro (e forse non immediatamente rioccupabili); il restante terzo che invece risulta presente rivela in media un reddito pari al 12% delle retribuzioni annue medie dei lavoratori del settore privato in Italia, e solo il 20% ha lavorato per più di 3 mesi nel corso del periodo precedente all'introduzione del sussidio. In riferimento alla distribuzione geografica dei percettori di RdC/PdC si mostra con dati a base comunale che la diffusione è spiegata in larga misura da indicatori di disagio economico locale. A parità infatti di condizione socio-economica l'incidenza dei beneficiari tra macroregioni si azzera.

-CIG COVID-19. L'analisi conferma che le imprese che nel periodo pre-Covid godevano di una minor liquidità e di una peggior redditività, si sono contraddistinte per un ricorso di intensità superiore. Quanto alle strategie di utilizzo interno della CIG, le imprese hanno scelto se equi-distribuire o meno tra i lavoratori la perdita salariale associata all'utilizzo della CIG COVID-19. A fronte di una concentrazione piuttosto elevata, si evidenziano differenze legate ad alcune caratteristiche aziendali: all'aumentare dell'instabilità lavorativa e della dispersione dei salari nell'impresa cresce in modo rilevante la concentrazione delle ore di utilizzo CIG COVID-19.

-Il sostegno offerto ai lavoratori autonomi e ad alcune categorie di lavoratori dipendenti: si tratta delle indennità di 600 e 1.000 euro, per le quali nel corso del 2020 complessivamente sono stati effettuati 8,8 milioni di pagamenti per un importo complessivo di quasi 6 miliardi di euro, di cui le erogazioni per autonomi e stagionali superano il 70% del totale. Il numero di beneficiari è pari a 4,2 milioni, e ciascuno ha ricevuto in media circa 1.400 euro.

STRUTTURA IMPRENDITORIALE

L'analisi degli andamenti del tessuto imprenditoriale lucchese nel 2020, rilevati a partire dai dati del Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Lucca, evidenzia come gli effetti della pandemia si siano manifestati con un deciso rallentamento dei processi di natalità imprenditoriale. La dinamica è risultata piatta, con poche imprese nate e cessate, sintomo di una diffusa incertezza sulla futura evoluzione della crisi pandemica ed economica.

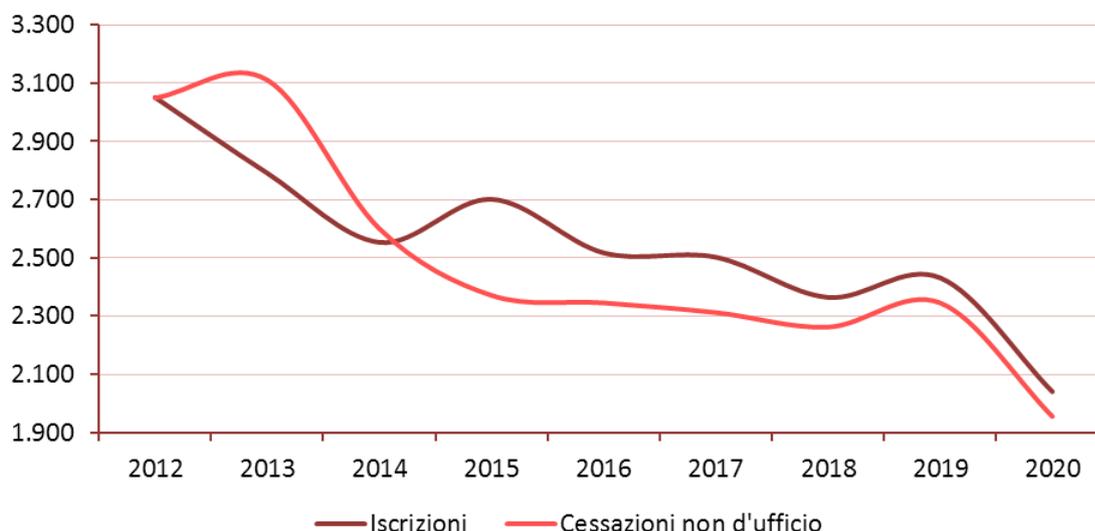
Le imprese registrate e attive

Le imprese registrate presso il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Lucca al 31/12/2020 risultano pari a 42.506 unità, un valore inferiore di 208 unità (-0,5%) rispetto a quello rilevato a fine 2019.

Le iscrizioni al Registro delle Imprese, su livelli bassi già negli anni precedenti, hanno fatto segnare un ulteriore rallentamento fermandosi a quota 2.040 nei dodici mesi (391 in meno rispetto alle 2.431 del 2019). Le cessazioni (non d'ufficio) sono scese a quota 1.955, ben 390 in meno rispetto all'anno precedente. I dati delle chiusure sembrano non riflettere ancora gli effetti della crisi economica generata dalla pandemia, essendo condizionati dalle straordinarie misure emergenziali, dagli effetti temporaneamente dissuasivi indotti da garanzie e ristori, e dal mancato ritorno alla piena operatività dell'attività dei Tribunali.

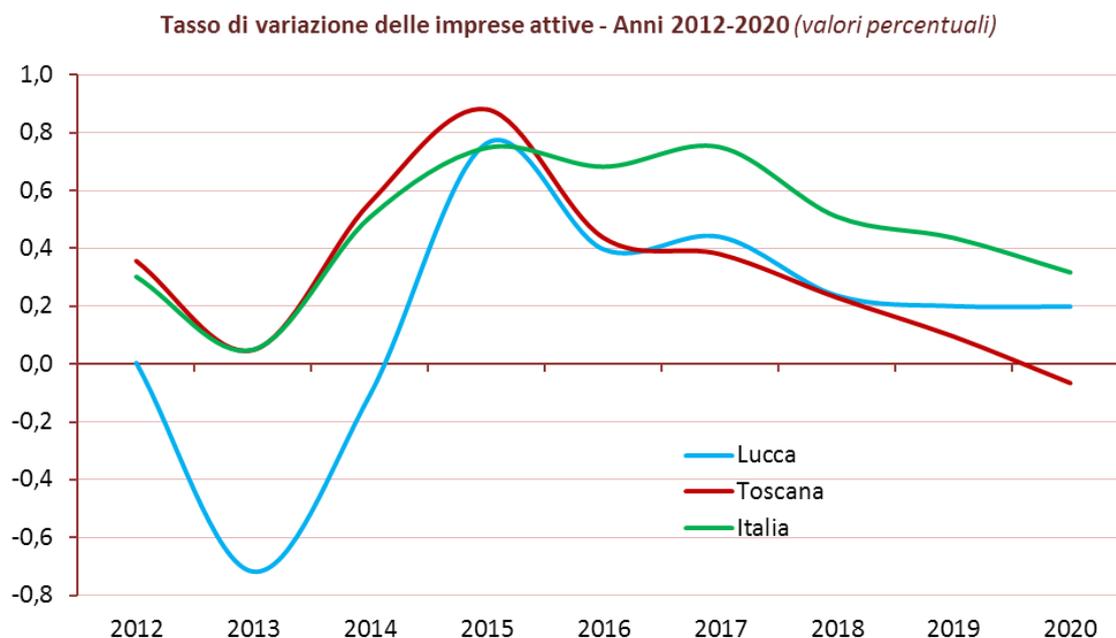
IN CALO SIA LE ISCRIZIONI CHE LE CESSAZIONI

Iscrizioni e cessazioni non d'ufficio di imprese in provincia di Lucca
Anni 2012-2020. Valori assoluti.



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Delle 42.506 imprese registrate a fine 2020, le attive sono pari a 36.091, un valore in calo del -0,2% (-59 unità) rispetto alle 36.150 di un anno prima. A partire dal 2011 la dinamica delle imprese operative è risultata costantemente negativa, tanto che la perdita subita dal tessuto imprenditoriale tra il 2011 e il 2020 è stata di 3.472 imprese attive, pari al -8,8%. Le maggiori contrazioni si sono registrate nel triennio 2012-2014 (-1,9% medio) mentre successivamente il tessuto imprenditoriale ha mostrato diminuzioni più contenute (-0,5% in media annua).



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Nel corso del 2020 si è rilevata una diminuzione sia delle imprese con procedure concorsuali (-70 unità; -7,4%), scese a 876 a fine dicembre, sia delle unità in scioglimento/liquidazione che si sono ridotte del -3,1% (-49 unità) portandosi a quota 1.532. Tali dinamiche risentono del crollo delle procedure del secondo trimestre, dovuto al lockdown e alle misure di improcedibilità dei fallimenti previste nel Decreto Liquidità, nonché dalla limitata operatività dei Tribunali e dagli effetti temporaneamente dissuasivi di garanzie pubbliche e ristori. Le imprese inattive a fine anno risultano pari a 3.845 unità, il 9% delle registrate, in flessione del -0,7% (-29 unità).

Anche in Toscana si è registrata una diminuzione lieve (-0,3%) del numero di imprese attive (350.660 unità), mentre a livello nazionale si è rilevato un leggero incremento (+0,2%).

Sono proseguite nel 2020 le difficoltà che il comparto artigiano lucchese attraversa già da un decennio: i dati delineano una lieve flessione della base imprenditoriale, con il numero di imprese artigiane attive in provincia sceso a 11.068 a fine dicembre, in calo del -0,4% (-44 unità) rispetto a dodici mesi prima, mantenendo stabile al 30,7% l'incidenza del comparto sul tessuto imprenditoriale operativo provinciale. Per un approfondimento si rimanda al capitolo relativo all'andamento del comparto artigiano.

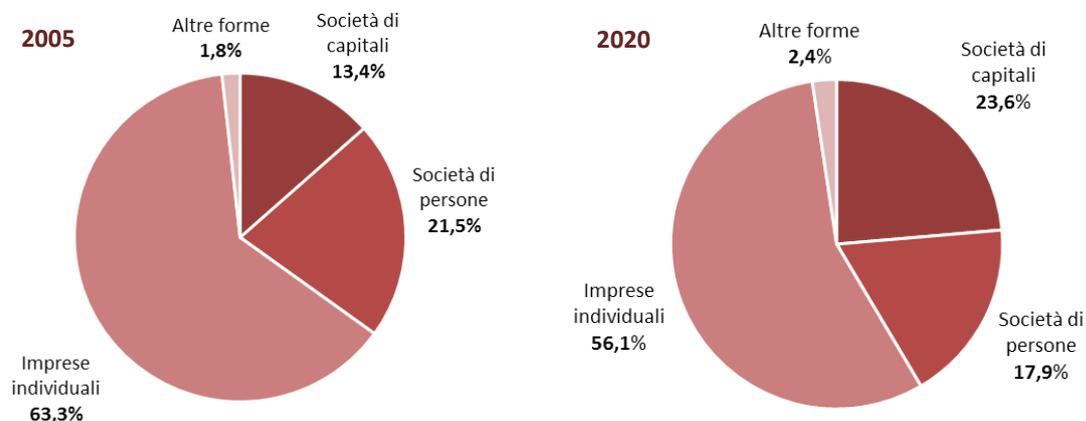
Le forme giuridiche

Nel corso degli ultimi anni le imprese hanno adottato forme giuridiche più strutturate per accrescere la propria competitività e capacità d'innovazione, per poter meglio percorrere la strada dell'internazionalizzazione, fronteggiare le crisi e la restrizione del credito.

Nel 2020 le società di capitale attive in provincia sono aumentate di 248 unità (+3,0%) raggiungendo quota 8.527 per il 23,6% del tessuto imprenditoriale lucchese. Nel dettaglio, a crescere sono state le SRL (+122; +1,9%) e le SRL semplificate (+156; +16,9%). Le società di persone hanno invece rilevato una nuova flessione, scendendo a 6.458 unità (-178; -2,7%) per il negativo andamento delle SNC (-137; -4,0%) e delle SAS (-47; -1,6%). Le imprese individuali, che restano la tipologia imprenditoriale maggiormente presente con il 56,1% delle imprese della provincia, hanno perso 124 unità nell'anno (-0,6%) portandosi a quota 20.256. In lieve calo (-5; -0,6%) le altre forme (cooperative, consorzi, etc.) con 853 imprese attive a fine 2020.

Prosegue quindi la tendenza, in atto ormai da qualche anno, di riduzione tendenziale della base imprenditoriale attraverso una progressiva diminuzione delle ditte individuali e delle società di persone (in particolare delle SNC e delle SAS), determinata anche dell'attrattività della normativa sulle SRL (specie le semplificate) che sostiene l'aumento delle società di capitale.

Imprese attive in provincia di Lucca per forma giuridica - Anni 2005 e 2020 (val. percentuali)

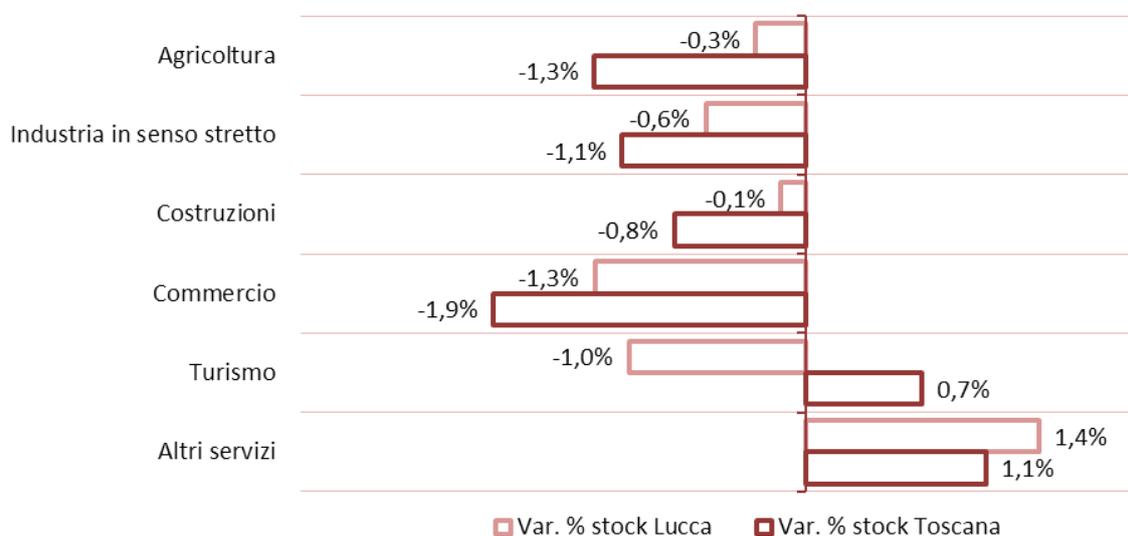


Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

L'andamento dei settori economici

La contrazione del tessuto imprenditoriale lucchese rilevata nel corso del 2020 ha interessato prevalentemente il settore industriale, che ha perso 25 unità (-0,6%) scendendo a quota 4.366 imprese attive a fine dicembre; al suo interno le maggiori difficoltà sono state registrate dalle imprese manifatturiere (4.189) che si sono ridotte di 19 unità. Tutti gli altri macro-settori economici hanno mostrato contrazioni lievi: l'agricoltura (2.339 attive) ha perso 7 unità (-0,3%), mentre per le costruzioni la diminuzione si è fermata a 9 unità (-0,1%) portando a 6.198 imprese attive la propria consistenza a fine anno, probabilmente grazie anche agli incentivi legati all'ecobonus per le ristrutturazioni che hanno sostenuto il settore specie nella componente artigiana.

Variazione dello stock di imprese attive per settore. Lucca e Toscana. Anno 2020



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Il comparto dei servizi, comprendente 23.181 imprese attive a fine dicembre 2020, è risultato nel complesso stabile, contenendo la diminuzione in appena 12 imprese nei dodici mesi. L'insieme del commercio all'ingrosso e al dettaglio e della riparazione di autoveicoli e motocicli ha evidenziato una contrazione del tessuto imprenditoriale perdendo invece ben 118 unità (-1,3%) e portandosi a quota 9.227 imprese attive a fine dicembre. Le attività di alloggio e ristorazione, uno dei settori più penalizzati dall'emergenza Covid-19, sono diminuite di 37 unità (-1,0%) attestandosi a 3.493 unità in provincia, le altre attività di servizi (riparazione di beni per uso personale e per la casa, altre attività di servizi alla persona) sono scese a 1.770 imprese (-22; -1,2%), mentre hanno limitato le perdite a 5 unità (-0,6%) sia le attività finanziarie e assicurative (872 imprese) che le attività di trasporto e magazzinaggio (836). Un calo (-10 unità; -6,3%) si è rilevato anche per le imprese attive nel settore sanità e assistenza sociale scese a quota 148.

Hanno invece registrato una dinamica positiva le attività immobiliari (+39; +1,7%) che hanno raggiunto le 2.365 imprese attive in provincia, l'aggregato dei servizi di supporto alle imprese (1.572 imprese) con 70 unità in più per un +4,7% grazie all'aumento delle attività dei servizi per edifici e paesaggio, le attività professionali e scientifiche (1.058 imprese) cresciute del +4,0% (+41 unità) per l'aumento delle imprese che svolgono attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento aumentate di 18 imprese (+1,9%) a quota 944 unità attive, i servizi di informazione e comunicazione saliti a 737 imprese (+11; +1,5%) per la crescita delle attività di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse ed elaborazione dei dati, hosting e portali web, e l'istruzione che con una crescita del +3,9% (+6 unità) si è portata a quota 159 imprese attive.

L'andamento interno al territorio provinciale segnala diminuzioni in tutte le aree territoriali: la Piana di Lucca (15.299 imprese attive) rileva una lieve diminuzione (-0,3%; -48 unità) diffusa a quasi tutti i territori. Si è registrata una contrazione anche per la Valle del Serchio (-0,4%; -17 unità) dove il tessuto imprenditoriale attivo è sceso a 4.380 imprese, mentre la Versilia (16.412 operative) ha mantenuto una sostanziale stabilità (+6 unità).

Le localizzazioni

Sono 44.720 le localizzazioni attive (36.091 sedi e 8.629 unità locali) in provincia a fine 2020, un valore stabile (+0,1%) rispetto a un anno prima: alla diminuzione delle sedi di impresa (-0,2%) si è infatti contrapposta una crescita delle unità locali (+1,4%) che ne ha più che compensato l'andamento.

Nel dettaglio, delle 8.629 unità locali attive in provincia di Lucca, oltre la metà (4.869; 56,4%) ha sede in provincia, mentre il 20,7% (1.783 unità locali) ha sede in altre province della Toscana. Ben 1.931 unità locali (22,4%) fanno invece capo a imprese con sede in altre regioni italiane, mentre solamente 46 UL (0,5%) ha sede legale all'estero.

Il tasso di sopravvivenza

La quota di imprese nate nel corso del 2019 in provincia di Lucca e ancora attive a fine 2020 si è attestata all'80,1%. Tale valore risulta più elevato rispetto all'analogo dato registrato per le iscritte nel 2018 (77,4%) e delle iscritte nel 2017 ancora operative a un anno di distanza (76,3%).

Sono le società di persone a mostrare i più elevati tassi di sopravvivenza: l'84,1% delle società di persone iscritte nel 2019 è risultato ancora operativo nel 2020, seguono le imprese individuali con l'81,3% di sopravvissute a un anno; sotto la media invece le società di capitali con il 76,5% e le altre forme giuridiche con il 73,2%.

Il dato provinciale relativo al tasso di sopravvivenza nell'ultimo anno risulta migliore rispetto alla media nazionale (79,4%), ma inferiore al valore registrato per la Toscana (81,3%). La sopravvivenza media a due anni dalla nascita delle imprese lucchesi si attesta al 72,5% (per le iscritte nel 2018), mentre quella a tre anni scende al 64,8% (per le iscritte nel 2017).

FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE

Il numero di imprese femminili attive a fine 2020 risulta pari a 8.198 unità, un valore in diminuzione (-0,9%) nell'anno che attesta al 22,7% l'incidenza imprenditoriale in rosa in provincia di Lucca (Toscana: 23,8%; Italia: 22,6%). Le più elevate numerosità si ritrovano nel commercio (2.304 imprese femminili operative, il 25,0% del totale settoriale) che ha mostrato una flessione del -2,2%, nei servizi di alloggio e ristorazione (1.128; 32,3%) in calo del -0,6% nell'anno, e nelle altre attività dei servizi (acconciatrici, istituti di bellezza, lavanderie,

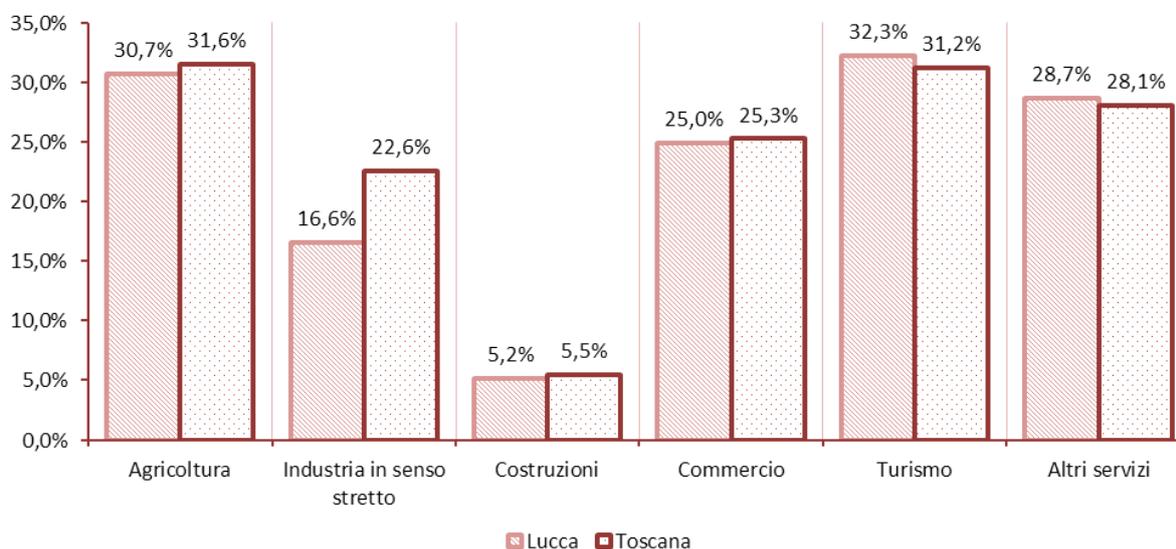
Consistenza, incidenza % e tasso di variazione delle imprese femminili, giovanili e straniere - Anno 2020

	Imprese attive	Incidenza % sul totale	Tasso di variazione
Imprese femminili			
Lucca	8.198	22,7%	-0,9%
Toscana	83.428	23,8%	-0,6%
Italia	1.164.683	22,6%	0,0%
Imprese giovanili			
Lucca	2.836	7,9%	-3,8%
Toscana	27.963	8,0%	-4,1%
Italia	475.777	9,2%	-2,6%
Imprese straniere			
Lucca	4.185	11,6%	3,1%
Toscana	53.755	15,3%	2,3%
Italia	563.176	10,9%	2,7%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

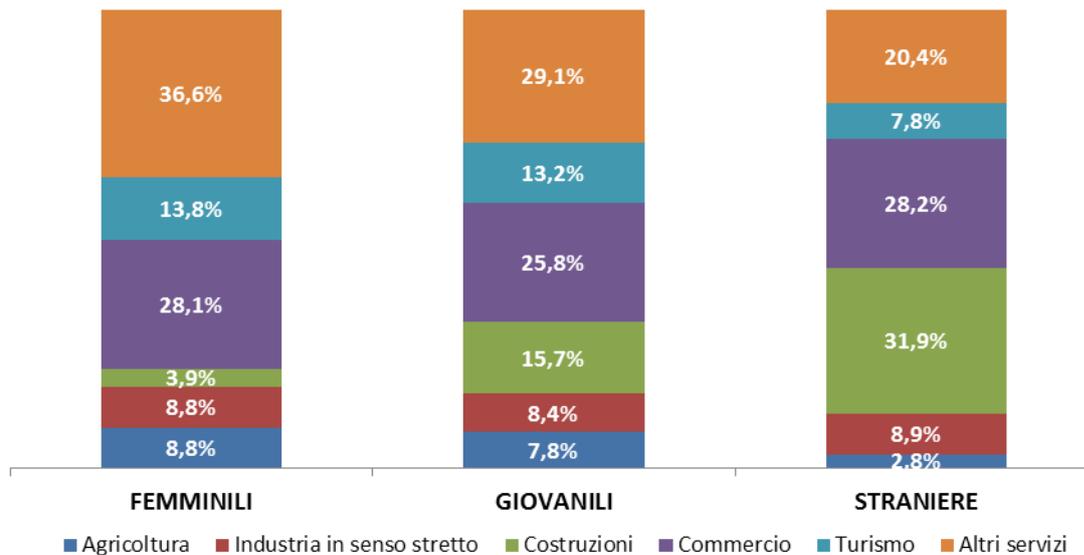
etc.) che presentano la più elevata incidenza femminile (948 imprese; 53,6%) e una contrazione del -0,8%. Un'incidenza femminile superiore alla media provinciale si rileva anche per le attività agricole (718 imprese; 30,7%) in calo del -3,9%, e per le attività immobiliari (621; 26,3%) che risultano stabili.

Incidenza % delle imprese femminili attive sul totale del settore Provincia di Lucca - Anno 2020



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Imprese femminili, giovanili e straniere attive in provincia di Lucca per settore di attività economica - Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

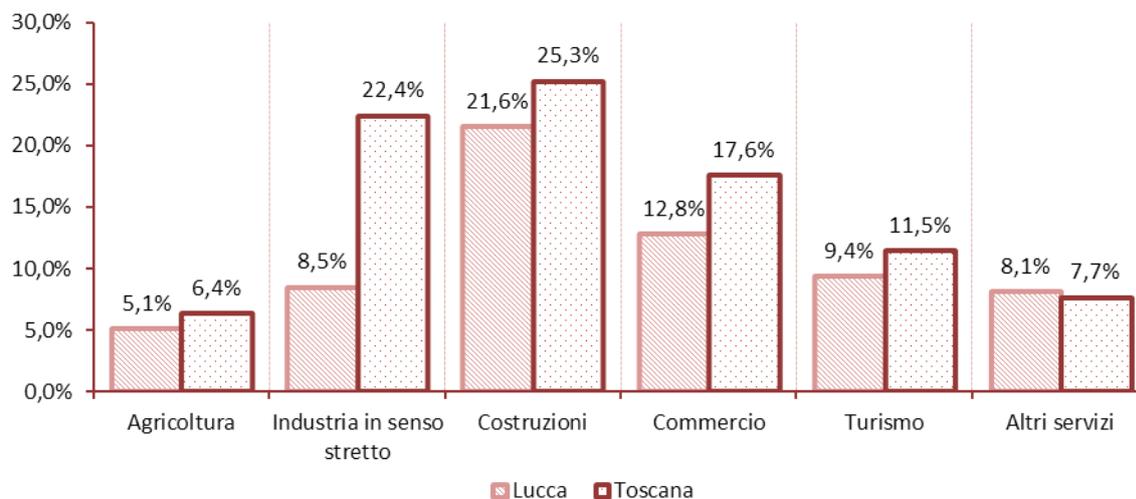
Le imprese giovanili (under 35) attive in provincia continuano a diminuire, nel 2020 hanno subito un calo del -3,8% scendendo a quota 2.836 unità, per un'incidenza sul totale imprese del 7,9% (Toscana: 8,0%; Italia: 9,2%). I settori di attività con la maggiore presenza giovanile sono il commercio, dove operano 733 imprese giovanili per un'incidenza pari al 7,9% del totale settoriale, le costruzioni (445 unità; 7,2% delle imprese del settore), le attività di alloggio e ristorazione (375; 10,7%), il manifatturiero (233 unità; 5,6%), le altre attività dei servizi alla persona (210 unità; 11,9%), le attività del noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese (206 imprese; 13,1%) e l'agricoltura (220; 9,4%).

Tra i settori a maggiore presenza giovanile cresce solo l'agricoltura (+5,3%), mentre registrano diminuzioni il manifatturiero (-0,9%), il noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese (-1,4%), le attività di alloggio e ristorazione (-3,8%), il commercio (-3,9%), le costruzioni (-7,3%) e le altre attività di servizi alla persona (-8,3%).

Le imprese guidate da stranieri sono cresciute del +3,1% nel 2020, portandosi a quota 4.185 unità operative in provincia a fine anno, con un'incidenza sul tessuto imprenditoriale lucchese dell'11,6% (Toscana: 15,3%; Italia: 10,9%). Le maggiori numerosità si rilevano per le costruzioni (1.336 imprese; 21,6% del totale settoriale) e per il commercio (1.180 imprese; 12,8%), seguiti a distanza dal manifatturiero (366 imprese; 8,7%), dal noleggio, agenzie di viaggi, servizi di supporto alle imprese (351 unità; 22,3%) e dall'alloggio e ristorazione (327 unità; 9,4%). La crescita è risultata diffusa a quasi tutti i settori, con i più elevati tassi di incremento registrati per le attività manifatturiere (+6,1%), l'alloggio e ristorazione (+5,1%), il noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+7,3%) e le costruzioni (+2,6%), mentre per il commercio l'incremento imprenditoriale straniero si è fermato al +0,9%.

**CRESCONO SOLO LE
IMPRESE STRANIERE**

**Incidenza % delle imprese straniere attive sul totale del settore
Provincia di Lucca - Anno 2020**



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

A fine 2020 il settore manifatturiero lucchese contava 4.189 sedi d'impresa attive (l'11,6% del totale provinciale) più oltre cento unità locali operative per un totale di 5.260 localizzazioni attive in provincia di Lucca. Nel corso del 2020 il tessuto imprenditoriale manifatturiero sembra aver retto alla crisi: la contrazione del numero di imprese attive in provincia si è fermata infatti a 18 unità (-0,4%), evidenziando una maggiore tenuta rispetto a quanto rilevato sia a livello regionale che nazionale (-1,2% per entrambe). All'interno del

Consistenza delle imprese manifatturiere attive e incidenza % - Anno 2020

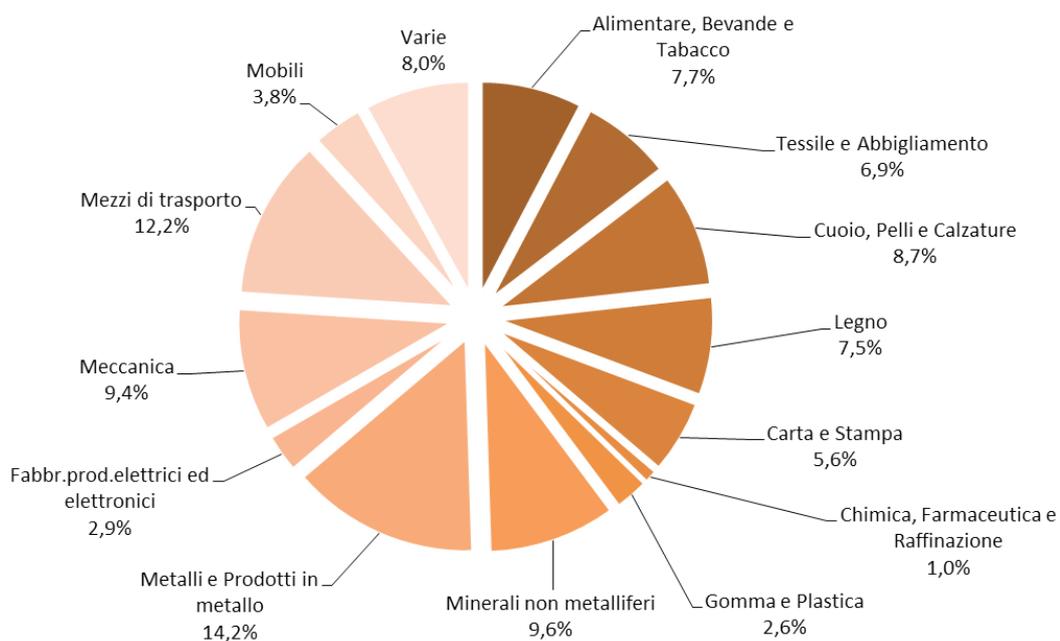
	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese manifatturiere	4.190	44.859	473.309
Variatione % annuale	-0,4%	-1,2%	-1,2%
Incidenza % sul totale imprese attive	11,6%	12,8%	9,2%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

comparto, il settore con la più elevata numerosità imprenditoriale resta quella della metallurgia e lavorazione di prodotti in metallo con 597 imprese (il 14,3% del totale di comparto), sebbene in pesante calo nell'anno (-4,6%; -29 unità), seguito dai mezzi di trasporto con 511 unità, per la quasi totalità connotato dalle imprese della cantieristica nautica (497), compresi gli installatori e manutentori, in crescita del +7,4% (+35 unità).

Sono cresciute anche le imprese della meccanica (+5,9%; +22) salite a quota 394 unità attive, mentre per il comparto dei minerali non metalliferi si è registrata una flessione del -2,7% (-11) che ha attestato le imprese del settore a quota 404 unità; tale flessione ha interessato in buona parte il settore lapideo che ha perso 8 unità (-2,5%) portando la propria consistenza a 316 imprese a fine 2020.

Imprese attive del comparto manifatturiero per settore di attività economica Anno 2020 (quote percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

Hanno registrato una flessione anche le imprese del cuoio, pelli e calzature, in calo del -5,0% (-19 unità) a quota 363 imprese attive e l'industria del legno (315) scesa del -2,5% (-8 unità).

Hanno limitato le perdite a poche unità l'alimentare, bevande e tabacco (321 unità) con un calo al di sotto del punto percentuale (-0,9%; -3), il tessile e abbigliamento (289) in flessione del -1,4% (-4), la carta e stampa (233) e la fabbricazione di prodotti elettrici ed elettronici (121) che hanno perso due unità.

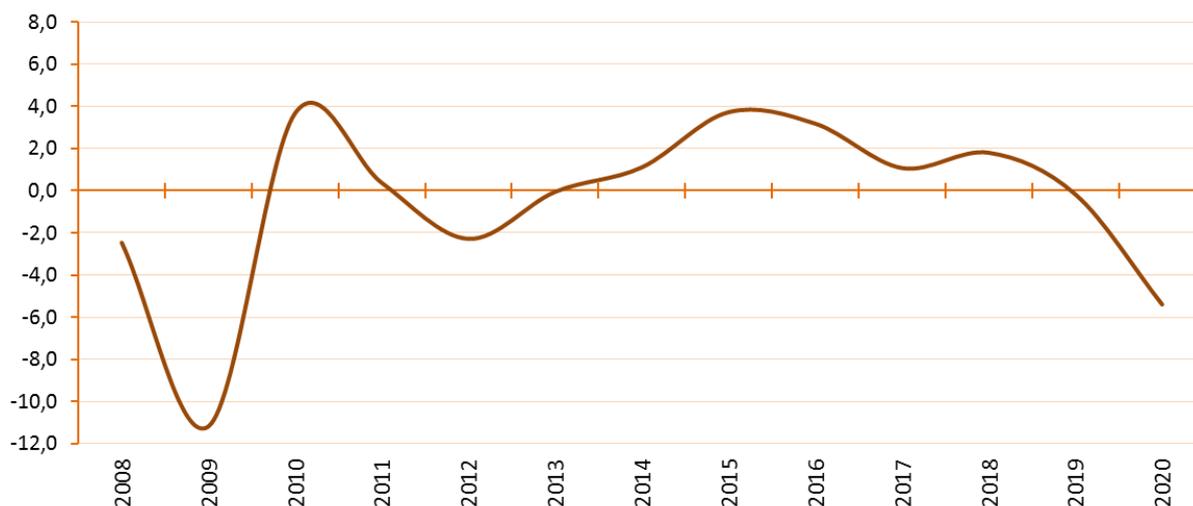
Il settore della gomma e plastica (107 imprese attive) è rimasto stabile, mentre si sono registrati dei lievissimi incrementi per l'industria dei mobili (158) salita di una unità e per la chimica, farmaceutica e raffinazione (42 imprese) cresciuta di due unità nell'anno.

Limitando l'analisi alle sole imprese manifatturiere non artigiane, si evidenzia una dinamica positiva, con la numerosità provinciale salita a quota 1.632 unità a fine 2020, il 38,9% delle imprese del settore, in crescita del +1,0% (+17 unità) rispetto a un anno prima. Il tessuto imprenditoriale manifatturiero lucchese risulta quindi costituito in buona parte da piccole imprese a carattere artigiano, cui si aggiungono imprese di medie e grandi dimensioni che operano in settori ben individuati e in grado di operare sui mercati esteri e di porre in essere investimenti nella struttura produttiva di entità anche rilevanti.

A livello nazionale il comparto industriale ha subito un brusco arretramento dovuto al blocco delle attività produttive non essenziali, e ancora più marcate sono state le conseguenze dell'emergenza sanitaria sul terziario, già emerse all'inizio dell'anno in conseguenza del minor afflusso turistico internazionale. A luglio l'indice della produzione industriale è aumentato del +7,4% sul mese precedente e anche la produzione nelle costruzioni ha continuato a riprendersi (+3,5% su giugno). In aggiunta, i dati relativi alle fatture elettroniche indicano un marcato recupero del fatturato dei servizi in confronto ai mesi precedenti. Dal lato della domanda, le vendite al dettaglio in luglio hanno registrato un rallentamento dopo il forte incremento registrato in maggio e giugno; sono cresciute invece le immatricolazioni di auto nuove. Positive anche le indicazioni provenienti dall'export, con un incremento in termini di valore del +5,7% rispetto al mese precedente e una contrazione tendenziale in calo al -7,3% dal -12,1% di giugno.

La recessione indotta dalla pandemia da Covid-19 è la più grave della storia italiana con-

Andamento della produzione delle imprese industriali manifatturiere in provincia di Lucca. Var. % annuale



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca fino al 2017 - Confindustria Toscana Nord dal 2018

Nota: i dati sono riferiti a un campione di unità locali manifatturiere non artigiane con almeno 10 addetti

temporanea in tempo di pace. Nel primo semestre 2020 il PIL è risultato del 12 per cento inferiore al medesimo periodo del 2019. In aprile la produzione industriale era di oltre il 40 per cento inferiore al livello di inizio anno. I settori legati alla mobilità e alle occasioni di incontro delle persone sono stati maggiormente colpiti a seguito degli interventi del Governo finalizzati ad arginare i contagi. Si sono registrati, pertanto, importanti cali di produzione e di consumo a partire dalla primavera 2020. Nel terzo trimestre il ritorno alla crescita è stato più robusto delle attese e trainato dal notevole recupero dell'industria, che in agosto era ritornata sui livelli pari a quelli precedenti la pandemia. Purtroppo il quarto trimestre 2020 ha nuovamente affossato mercati e consumi a causa dell'arrivo della seconda ondata della pandemia. L'evoluzione dell'attività produttiva è quindi condizionata dalla recrudescenza dei contagi e dalle sue ripercussioni sulle misure di contenimento e sui comportamenti delle famiglie e delle imprese. Segnali di speranza arrivano dai vaccini e anche da nuovi farmaci prontamente efficaci nella cura della malattia.

L'indagine congiunturale condotta da Confindustria Toscana Nord per la provincia di Lucca ha registrato per l'anno 2020 un calo della produzione del -5,4% rispetto al 2019, una flessione elevata dopo che già nel corso dell'ultimo anno si era assistito a un progressivo deterioramento dell'intonazione del ciclo economico (-0,2% nel 2019 dal +1,8% del 2018).

L'andamento infra-annuale ha colto le diverse fasi della pandemia e le conseguenze sulle attività produttive della diffusione dell'epidemia e delle azioni intraprese per il suo contrasto. Mentre all'inizio del 2020, quando la diffusione della pandemia sembrava confinata in

LA PRODUZIONE HA SEGNATO DIMINUZIONI IN TUTTI I TRIMESTRI

Cina e più in generale in Asia, le ricadute sono state legate soprattutto alle perturbazioni nelle catene di approvvigionamento, a partire dall'inizio di marzo, con la presa di coscienza dell'avvenuta diffusione del Coronavirus anche in occidente, e soprattutto in Italia, si sono invece concretizzati gli effetti negativi sulla domanda derivanti dallo sviluppo della pandemia e, per molti settori considerati non essenziali, tra i provvedimenti adottati per frenare la diffusione del virus, c'è stato il blocco totale o parziale dell'attività produttiva tra la fine marzo e l'inizio di maggio.

In questo quadro, se le conseguenze della pandemia sull'andamento dei livelli produttivi si sono già palesate nel primo trimestre con un calo del -2,4%, quelle registrate nel secondo non hanno precedenti nella storia recente: la caduta della produzione manifatturiera si è infatti portata al -12,7% tendenziale, un valore che rispetto ad altri territori è apparso contenuto grazie alla tenuta di alcuni dei principali settori provinciali che hanno certamente risentito delle difficoltà e delle restrizioni del momento, ma hanno anche tratto giovamento dall'espansione di alcune filiere produttive legate anche allo sviluppo dei trasporti (es.

commercio on line). Ad esempio, il settore cartario ha risentito delle restrizioni e delle difficoltà del segmento di domanda legato al turismo e alla ristorazione, ma ha

Produzione e ordini delle imprese manifatturiere della provincia di Lucca

Anno 2020 (variazioni % rispetto all'anno precedente)

Settori di attività economica	Produzione	Ordinativi esteri	Ordinativi interni
Alimentari, bevande e tabacco	4,2	4,1	-2,9
Carta-cartotecnica	-3,9	-2,3	-3,6
Taglio, modellatura e finitura della pietra	-14,5	-13,8	-13,0
Chimica, plastica	4,8	3,2	-2,2
Produzione metalli	-10,2	3,0	-9,4
Meccanica ed elettronica	-8,7	2,5	-8,8
Nautica	-1,8	3,1	-2,7
Altre manifatturiere	-7,0	-9,5	-11,9
di cui: settori "moda"	-25,1	-33,4	-17,3
Provincia di Lucca	-5,4	-0,9	-6,1

Fonte: Confindustria Toscana Nord

visto un incremento della domanda di cartone ondulato per il confezionamento e il trasporto dei beni acquistati sempre più spesso online. Gli ordinativi sono risultati in calo, soprattutto quelli dall'Italia.

Anche nel terzo trimestre il territorio lucchese ha fatto meglio dei territori limitrofi, fermando la flessione tendenziale della produzione al -4,4% nel trimestre ed evidenziando una significativa ripresa degli ordinativi, soprattutto di quelli provenienti dall'estero. Le previsioni sono passate in positivo, con una previsione di crescita nell'ultima parte dell'anno sia dei livelli produttivi che della domanda.

Nel quarto trimestre, infine, nonostante il peggioramento della situazione sanitaria con una ripresa dei contagi e delle chiusure di interi settori economici, Lucca ha riportato nuovamente una flessione della produzione manifatturiera (-1,9%) contenuta rispetto alle province limitrofe. Gli ordinativi sono risultati stabili, con una leggera crescita del portafoglio estero.

A livello settoriale la carta-cartotecnica ha chiuso il 2020 con una flessione dei livelli produttivi del -3,9% in media d'anno. Dopo un primo trimestre di crescita in controtendenza rispetto agli altri comparti manifatturieri (+2,3%), presumibilmente legata a un eccesso di domanda per la costituzione di scorte precauzionali, il settore ha registrato una caduta significativa nel secondo trimestre (-8,0%) e una più lieve nel terzo (-5,0%) che si è confermata nel quarto trimestre. L'andamento negativo è legato a una frenata consistente degli ordini interni, scesi del -3,6% nell'anno, soprattutto nel secondo trimestre (-8,6%) cui è seguita una normalizzazione nel terzo e nel quarto; gli ordini esteri (-2,3% in media annua) sono invece risultati stabili nei primi due trimestri mentre hanno registrato un deciso peggioramento nella seconda parte dell'anno.

Per la nautica di diporto l'attività nel complesso ha tenuto, facendo segnare una diminuzione contenuta al -1,8% nell'anno. La dinamica trimestrale ha risentito del periodo di chiusura forzata intercorso tra fine marzo e inizio maggio, causando ritardi nelle consegne dei natanti, ma si è ripresa nel terzo trimestre con un incremento anche rispetto allo stesso periodo del 2019. Gli ordini esteri sono cresciuti (+3,1%) soprattutto a partire dalla seconda parte dell'anno, mentre quelli interni hanno confermato il periodo di difficoltà attraversato già da tempo dal mercato nazionale.

Per i prodotti in metallo e metallurgia l'anno si è chiuso con una diminuzione del -10,2% dei livelli produttivi. La dinamica infra-annuale è risultata fortemente negativa, con un alleggerimento della flessione produttiva solamente nel terzo trimestre quando la caduta si è comunque fermata al -7,7%. Gli ordinativi esteri (+3,0%), in forte crescita nel primo trimestre, hanno subito due forti contrazioni nei trimestri centrali dell'anno ma sono tornati a crescere nella parte finale del 2020. Per gli ordini interni, invece, la pesantissima caduta del secondo trimestre (-39,7%) ha condizionato in negativo l'anno che si è chiuso con un -9,4% medio.

Nei settori della costruzione di macchine ed elettromeccanica nel 2020 si è registrata una contrazione della produzione del -8,7% per l'andamento particolarmente negativo rilevato nei trimestri centrali dell'anno, nei quali la caduta si è attestata rispettivamente al -17,8% e al -10,0%. I livelli produttivi sono rimasti in flessione anche nel quarto trimestre ma il ritmo di caduta ha frenato limitandosi al -2,5%. Gli ordinativi dall'estero sono cresciuti, con un balzo nella parte finale del 2020, mentre l'andamento della domanda interna, dopo la caduta di inizio anno, appare in debole miglioramento.

Per il comparto della chimica, plastica e farmaceutica l'andamento è risultato positivo (+4,8% nell'anno), evidenziando solamente una caduta limitata al -2,3% nel secondo trimestre. I livelli produttivi hanno accelerato nell'ultimo trimestre dell'anno arrivando a segnare un +12,1% tendenziale, grazie ai livelli elevati di ordini esteri e come conseguenza di una

tenuta degli ordini interni.

Il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi ha chiuso l'anno con una pesante flessione del -14,5% dei livelli produttivi. Dopo aver aperto il 2020 in calo, nel secondo trimestre i livelli produttivi sono scesi di oltre un terzo (-34,7%) per poi evidenziare un netto rallentamento della caduta rispetto al periodo peggiore dell'anno, soprattutto nel quarto trimestre dell'anno quando il calo si è fermato al -3% rispetto all'anno precedente. Anche gli ordinativi hanno seguito la dinamica della produzione, con la domanda estera in calo del -13,8% e quella nazionale del -13,0%.

Nella trasformazione alimentare la produzione è cresciuta in modo ininterrotto a partire dal secondo trimestre, attestando al +4,2% l'incremento annuale dei livelli produttivi. A sostenere il comparto sono stati soprattutto gli ordini esteri (+4,1%), cresciuti soprattutto nei primi nove mesi per poi cedere a fine anno, mentre gli ordini interni sono diminuiti del -2,9%, in recupero consistente solamente nel terzo trimestre.

Il sistema della moda in provincia di Lucca è il settore che ha accusato le maggiori difficoltà nel corso del 2020. La flessione della produzione ha toccato il -25,1% nell'anno, con diminuzioni particolarmente elevate già nel primo trimestre dell'anno (-12,7%) raggiungendo il -37,6% nel secondo, e toccando il -26,7% e il -23,4% nei trimestri finali dell'anno. Si tratta di un dato in linea con quello italiano, che ancora non ha manifestato segnali di ripresa rispetto alla caduta registrata nel secondo trimestre. Gli ordinativi dall'estero risultano infatti fortemente negativi (-33,4%) e anche quelli interni (-17,3%) non mostrano ancora i segnali di una inversione di tendenza (-23,6% nel quarto trimestre).

Export dei principali settori della provincia di Lucca. Anno 2020

Valori assoluti in milioni di euro, var. % rispetto al 2019 e quota % su Toscana

Settore	Val. ass. (in mln euro)	Var. % su 2019	Quota % su Toscana
Cartario	918	-0,4%	84,3%
Lapideo	138	-12,8%	15,0%
Meccanica	752	-9,6%	18,0%
<i>di cui: macch. impieghi speciali</i>	539	-10,2%	45,7%
Nautica	678	-2,1%	91,0%
Totale Manifatturiero	3.792	-4,5%	9,6%
Totale settori provinciali	3.908	-4,4%	9,6%

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Coeweb

EDILIZIA E IMMOBILIARE

Il settore delle costruzioni ha attraversato un lungo periodo di crisi che ha avuto inizio nel 2018 e la pandemia ha bloccato i timidi segnali d'inversione di tendenza osservati nel 2019 e nei primi mesi del 2020.

In realtà, per le costruzioni la crisi non si è mai pienamente interrotta, tanto che rispetto al 2008 il gap da colmare resta ancora ampio; i livelli produttivi stimati nel 2019 risultano infatti inferiori del 35% rispetto a dieci anni prima.

La stima formulata dall'Ance per il 2020 è di una significativa flessione degli investimenti in costruzioni del -10,1% in termini reali rispetto all'anno precedente, mutuata da cali generalizzati in tutti i singoli comparti, mentre per il 2021 è previsto un rimbalzo del +8,6% trainato principalmente dal comparto del recupero abitativo (+14%) e da una graduale ripresa dell'attività sia nel comparto non residenziale privato (+5%) sia in quello pubblico (+7,7%). Tale recupero, tuttavia, appare fortemente minacciato dalle croniche difficoltà del sistema italiano di spendere le risorse disponibili e accelerare l'apertura di cantieri.

**IN SIGNIFICATIVA FLESSIONE
GLI INVESTIMENTI
IN COSTRUZIONI**

L'indice nazionale ISTAT della produzione nelle costruzioni, corretto per gli effetti di calendario, ha evidenziato per il 2020 una diminuzione media del -8,1%, dopo il +2,6% registrato nel 2019. Tale andamento risente delle forti flessioni registrate nei mesi di lockdown (-35,6% di marzo e -69,1% di aprile), gradualmente recuperati nei mesi successivi con l'attenuamento delle misure adottate per contenere la pandemia che hanno indotto un rimbalzo della produzione a partire dai mesi estivi.

Malgrado le difficoltà attraversate dal settore, ISTAT stima che nel 2020 gli occupati medi dell'edilizia siano cresciuti del +1,4% a livello nazionale, mentre le unità di lavoro sono diminuite del -8,7%. In flessione anche le ore lavorate, scese del -9,0% rispetto all'anno precedente a causa del blocco delle attività imposto nel periodo di lockdown che ha bloccato gran parte dell'attività edile.

A livello provinciale la disponibilità di dati sull'andamento congiunturale delle costruzioni risulta limitata, tuttavia è possibile valutarne l'andamento attraverso le dinamiche del tessuto imprenditoriale, dei bandi per opere pubbliche, del mercato del credito e delle compravendite di immobili.

La dinamica del valore aggiunto delle costruzioni in provincia di Lucca (stima Prometeia Spa, aprile 2021) è risultata in crescita fino al 2008, quando ha raggiunto un massimo; a partire dal 2009 ha preso avvio invece una fase di profonda recessione del settore, con flessioni che nel triennio 2012-2014 si sono avvicinate ai dieci punti percentuali. I primi timidi segnali di recupero sono comparsi solo nel 2016 e si sono poi consolidati nel biennio 2017-2018. Dal 2019 il valore aggiunto generato dal settore è tornato a diminuire, facendo segnare un -0,3% a prezzi costanti, mentre per il 2020 la flessione è stimata al -3,9% a quota 476 milioni di euro (a prezzi correnti).

La dinamica provinciale nel 2020 risulta migliore sia di quella registrata in Toscana, dove il valore aggiunto è sceso del -7,0% (a prezzi costanti), sia a livello nazionale dove la flessione ha toccato i 6,3 punti percentuali. Rispetto al 2008, anno in cui il comparto ha raggiunto il più elevato livello di valore aggiunto generato, la perdita risulta pari al -40,8% in provincia, un valore in questo caso poco più elevato di quello regionale (-38,9%) e nazionale (-38,6%). Nel corso degli ultimi anni il tema degli appalti di opere pubbliche è stato fortemente al centro dell'attenzione e del dibattito pubblico, da un lato per il patto di stabilità interno

che ha limitato fortemente gli investimenti locali, dall'altro per l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti che ha generato incertezza e problemi applicativi frenando di fatto gli investimenti pubblici. Questo perché una ripresa della domanda pubblica avrebbe effetti particolarmente importanti per il settore dell'edilizia, in crisi ormai da oltre un decennio, che a sua volta produrrebbe effetti moltiplicativi significativi su tutto il sistema economico. Nel triennio 2017-2019 si era assistito a un recupero della domanda di lavori pubblici a li-

Numero e importo dei bandi di gara per opere pubbliche per provincia. Anni 2019-2020

Valori assoluti e importi in milioni di euro

Territorio	2019		2020		Var. % 2020/19	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Arezzo	129	71	108	82	-16,3%	14,4%
Firenze	378	517	296	718	-21,7%	38,8%
Grosseto	103	55	68	36	-34,0%	-34,7%
Livorno	123	63	88	247	-28,5%	292,3%
Lucca	160	104	150	170	-6,3%	63,2%
Massa Carrara	92	62	67	34	-27,2%	-46,2%
Pisa	160	104	147	276	-8,1%	165,1%
Pistoia	91	29	44	49	-51,6%	67,2%
Prato	57	26	44	81	-22,8%	212,0%
Siena	123	92	57	49	-53,7%	-47,5%
Non ripartibili	58	438	50	370	-13,8%	-15,6%
Totale Toscana	1.474	1.563	1.119	2.111	-24,1%	35,0%

Fonte: Elaborazione Ance su dati Infoplus

elemento di impatto rilevante sul mercato dei lavori pubblici, ovvero il DL Semplificazioni, il quale ha introdotto importanti modifiche al Codice dei contratti pubblici del 2016.

Il risultato del 2020, pertanto, risulta fortemente influenzato da tali shock: il numero di gare pubblicate mostra un calo dell'11,1% rispetto al 2019, determinato da un trend divenuto negativo a partire dal mese di luglio soprattutto per i bandi di importo più contenuto (inferiori ai 5mln). Tale risultato risente, oltre che dell'incertezza e delle difficoltà legate alla gestione dell'emergenza sanitaria, anche dell'entrata in vigore del citato DL Semplificazioni nel luglio 2020.

La contrazione rilevata nei dati si riferisce infatti alle sole gare pubblicate e non anche a tutte le altre procedure per le quali, a seguito del DL Semplificazioni non è più previsto l'obbligo di piena pubblicità. Per queste non appaiono chiaramente delineate le dinamiche del 2020.

Con riferimento agli importi banditi, nel 2020 a livello nazionale si è registrata invece una consistente crescita del +28,7% su base annua. Il valore posto in gara risulta infatti incrementato dai 31,4 miliardi di euro del 2019 ai 40,5 miliardi del 2020. Tale dinamica risente pesantemente la presenza di grandi opere (bandi superiori ai 100 milioni) e di interventi di dimensione elevata frazionati in lotti territoriali promossi da due stazioni appaltanti ben definite (per contratti di programma Anas e Rfi sbloccati dopo 3 anni).

In Toscana nel 2020 si è registrata un'importante diminuzione del numero di bandi di gara per lavori pubblici, scesi a quota 1.119 (-24,1% rispetto al 2019), mentre gli importi hanno evidenziato un aumento salendo a quota 2.111 milioni (+35,0%). L'andamento per fascia di importo ha mostrato un andamento piuttosto eterogeneo: i bandi fino a 1 milione di euro sono diminuiti del -29,6% in numerosità e del -26,4% come importo, mentre per la fascia 1-

vello nazionale, testimoniata dalla rinnovata crescita delle gare pubblicate. La pandemia ha profondamente sconvolto il mercato, introducendo uno shock senza precedenti. In aggiunta, a partire da luglio 2020 si è aggiunto un ulteriore

5 milioni la flessione è stata del -13,9% in numero e del -17,9% per importo.

Sono invece aumentati i bandi per le altre fasce di importo: nella fascia 5-20 milioni sia il numero di bandi (+110,7%) che gli importi (+133,8%) sono più che raddoppiati rispetto al 2019; per la fascia 21-100 milioni i bandi sono cresciuti del +144,4% e gli importi del +133,6%. Infine, nella fascia oltre i 100 milioni è stata assegnata una sola gara, di importo inferiore del 44,0 per cento rispetto al 2019.

In provincia di Lucca il numero dei bandi di gara è diminuito del -6,3%, passando dai 160 del 2019 ai 150 bandi del 2020; per contro, si è assistito a un incremento degli importi a gara del +63,2%, passati a quota 170 milioni di euro dai 104 milioni di un anno prima. L'importo medio per bando è così cresciuto del +74,4%, passando dai 650mila euro medi del 2019 ai 1,13 milioni del 2020. Lucca rileva inoltre un incremento sia della quota di bandi pubblicati, pari al 13,4% del totale regionale (10,9% nel 2019), sia degli importi saliti all'8,1% del totale toscano dal 6,7% dell'anno precedente.

A livello territoriale, in Toscana si sono registrati decrementi del numero dei bandi di gara per tutte le province: Lucca ha segnato il decremento minore (-6,3%) insieme a Pisa (-8,1%), mentre per tutte le altre province si sono registrate diminuzioni a due cifre, con Pistoia e Siena che hanno fatto segnare le flessioni più elevate (rispettivamente -51,3% e -53,7%). L'andamento degli importi a gara risulta invece in generale aumento, determinando quindi un incremento dell'importo medio dei bandi messi a gara: hanno evidenziato crescite particolarmente rilevanti le province di Livorno (+292,3%), Prato (+212,0%) e Pisa (+165,1%) che hanno più che raddoppiato gli importi aggiudicati, mentre per i territori di Siena, Massa Carrara e Grosseto si sono registrate diminuzioni anche per gli importi messi complessivamente a gara.

La struttura imprenditoriale del comparto edile lucchese, comprendente le imprese di costruzioni, impiantistica, mediazione e gestione immobiliare, nel 2020 ha registrato nel complesso un timido incremento del numero di imprese del +0,2% (+0,9% nel 2019).

Nel dettaglio settoriale le imprese delle costruzioni hanno segnato un lieve aumento (+0,2%) portandosi a quota 4.918 imprese attive, mentre si è registrata una flessione degli impiantisti (-1,3%) scesi a 1.280 unità (-17). Sono cresciute invece le imprese operanti nel settore della mediazione immobiliare, salite del +4,1% a quota 560 (+22 unità).

IN LIEVE AUMENTO LE IMPRESE DELLE COSTRUZIONI

Nel periodo 2009-2020 il numero di imprese attive nel comparto si è ridotto del -26,2%, passando da 9.204 unità operative alle attuali 6.789. Nel periodo le imprese operanti nel comparto delle costruzioni sono diminuite del -31,5% (-2.264) e gli impiantisti del -11,5% (-166), mentre le imprese della mediazione immobiliare (agenzie immobiliari) hanno tenuto (-0,2%).

Il 69,5% delle imprese attive nel comparto a fine 2020 è artigiana, per 4.718 unità attive, in calo del -0,2% nell'anno; nel dettaglio, per le attività dell'impiantistica (1.100 unità artigiane; 85,9%) e delle costruzioni (3.618 imprese; 73,6%) si riscontrano incidenze artigiane particolarmente elevate.

A fine 2020 il settore si presenta strutturato per il 70,2% (4.764 imprese attive) in ditte individuali, per il 10,6% (719 imprese) in società di persone e per il 17,2% (1.171 unità) in società di capitale. Le società cooperative incidono per l'1,8%, mentre le altre forme di imprese (ad esempio i consorzi) pesano per lo 0,2%. Le società per azioni e in accomandita per azioni hanno un peso dello 0,3%. All'interno delle società di capitale le SpA sono solamente 7, mentre le restanti 1.164 imprese sono costituite come SRL (di cui 108 con socio unico e 225 semplificate).

La struttura produttiva appare quindi frammentata e caratterizzata da una forte presenza di micro e piccole imprese: a fine 2020 le imprese di costruzioni fino a nove addetti costituiva-

no infatti il 97,2% del totale. In particolare, la classe zero-1 addetto comprende 4.912 imprese e rappresenta il 72,4% del tessuto imprenditoriale settoriale, mentre la fascia 2-9 addetti con 1.690 unità raccoglie il 24,9% delle imprese. Le imprese con 10-49 addetti (179 unità; 2,6% del totale) e oltre 50 addetti (8 unità; 0,1%) rappresentano quindi una quota residuale.

A livello nazionale il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) del comparto edile nel 2020 (6,9% del totale ore autorizzate) ha evidenziato uno straordinario aumento della richiesta di CIG, superando quota 205 milioni di ore autorizzate nell'anno, 200 milioni delle quali di CIG ordinaria (+925%). Il fermo delle attività produttive imposto dalle leggi che il Governo nazionale ha emanato ha paralizzato per mesi interi comparti economici, concedendo un ricorso straordinario e senza precedenti agli ammortizzatori sociali che sono stati allargati nella platea e nella durata per venire incontro a settori di attività prima esclusi dalla normativa.

In provincia di Lucca si è registrato un andamento simile a quello nazionale: le ore di CIG autorizzate al comparto dell'edilizia nel 2020 sono risultate 1.760.781 (12,0% del totale) con un aumento del +524,5%; le ore di CIG sono state concesse nella quasi totalità per la componente ordinaria (1.746.072 ore), cresciuta del 519,3% nei dodici mesi, mentre le ore concesse in deroga sono state 12.953 e quelle di CIG straordinaria appena 1.256.

Gli effetti della crisi pandemica che ha travolto l'economia mondiale hanno inevitabilmente impattato anche i rapporti tra imprese e banche.

I dati diffusi dalla Banca d'Italia relativamente ai prestiti alle imprese lucchesi di costruzioni nel 2020 mostrano una flessione del -4,0% dei finanziamenti erogati alle imprese per investimenti in edilizia residenziale (39 milioni), mentre i finanziamenti concessi nell'anno alle imprese per edilizia non residenziale (62,6 milioni) hanno registrato un calo del -23,5% rispetto al 2019 quando erano invece saliti del +16,1%.

Anche i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (348 milioni) mostrano una dinamica negativa nel 2020, facendo segnare un -9,4%: i "nuovi contratti di mutuo" per le

Nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie per tipologia.

Erogazioni nell'anno 2020

Anno	Nuovi contratti	Surroghe	Sostituzioni	Totale
<i>Valori in milioni di euro</i>				
Lucca	290,1	56,8	1,7	348,5
Toscana	3.161,3	686,0	36,4	3.883,7
Italia	41.490,0	8.488,7	535,3	50.514,0
<i>Composizione %</i>				
Lucca	83,2%	16,3%	0,5%	100,0%
Toscana	81,4%	17,7%	0,9%	100,0%
Italia	82,1%	16,8%	1,1%	100,0%
<i>Variazione %</i>				
Lucca	-17,3%	87,9%	-55,7%	-9,4%
Toscana	-4,5%	81,2%	15,7%	4,4%
Italia	-1,7%	62,4%	-9,4%	5,2%

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

toccato il -12,1% per la Toscana e il -12,9% per l'Italia.

I finanziamenti per edilizia non residenziale, invece, dopo un 2019 fortemente negativo hanno recuperato con un aumento delle erogazioni del +41,4% in Toscana e del +28,9% a livello nazionale. Come riportato anche nel Bollettino Economico della Banca d'Italia, tali dati risentono dei finanziamenti erogati grazie alle misure introdotte dal Temporary Fra-

famiglie (290 milioni) sono diminuiti del -17,3%, mentre sono cresciute le surroghe (57 milioni; +87,9%) e diminuite le sostituzioni (1,7 milioni; -55,7%).

A livello regionale e nazionale l'andamento risulta in parte differente: le erogazioni di finanziamenti alle imprese per investimenti residenziali sono diminuite maggiormente rispetto alla provincia di Lucca, con flessioni che hanno

metwork che hanno permesso al Fondo di Garanzia per le PMI di operare con maggiore flessibilità. Anche le erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni mostrano una dinamica positiva facendo segnare un +4,4% in Toscana e un +5,2% in Italia, sebbene una quota importante sia rappresentata da surroghe di mutui.

Dopo un lungo periodo di crisi iniziato nel 2007, il mercato immobiliare residenziale in provincia di Lucca aveva inaugurato una fase di ripresa a partire dal 2015. Tale dinamica ha subito una nuova battuta d'arresto a inizio 2020 a causa dall'emergenza sanitaria che ha provocato un contraccolpo economico senza precedenti dal dopoguerra a oggi. A differenza, infatti, delle due precedenti crisi di origine finanziaria (2008-2010 e 2011-2013), rispettivamente quella dei mutui sub-prime e dei debiti sovrani, l'attuale crisi aperta con la diffusione del Coronavirus si è manifestata con una velocità senza precedenti e con effetti immediati sul tessuto produttivo del Paese. Le misure restrittive imposte dalle istituzioni hanno determinato un duplice shock, di offerta e di domanda, che ha di fatto paralizzato gran parte dell'economia nazionale.

Per il mercato immobiliare residenziale il mancato incontro tra domanda e offerta ha avuto come effetto immediato una diminuzione delle transazioni residenziali, che hanno poi in parte recuperato terreno nella seconda parte dell'anno.

In provincia di Lucca nel corso del 2020 le compravendite residenziali, espresse in termini di transazioni normalizzate rispetto alla quota di proprietà (NTN), sono risultate complessivamente pari a 3.814, mostrando una diminuzione del -10,2% rispetto all'anno precedente.

L'indice IMI residenziale, che misura la percentuale di immobili che sono stati oggetto di transazione sul patrimonio immobiliare esistente, è risultato pari all'1,6% in provincia di Lucca (Toscana: 1,8%), in calo di due decimi di punto percentuale rispetto al 2019.

Gli immobili residenziali compravenduti in provincia nel 2020 avevano una superficie media pari a 124,6 metri quadrati per transazione, un valore in calo del -2,9% rispetto al 2019 ma che resta più elevato dei 111,8 mq compravenduti in media in Toscana, peraltro in crescita nell'anno (+0,6%).

Nel dettaglio per classe dimensionale, sono aumentate solamente le transazioni di immobili residenziali fino a 50 mq (222 transazioni, 5,8% del totale provinciale) che hanno registrato un +6,6% rispetto al 2019, confermando una tendenza in atto già da alcuni anni. Sono invece diminuite le transazioni di immobili di medie dimensioni, tra 50 e 85 mq, scese del -7,5% per complessive 964 transazioni (25,3% del totale), quelle di immobili tra 85 e 115 mq, in flessione del -12,5% (906 transazioni; 23,7%). In flessione anche le compravendite degli immobili residenziali più grandi, con quelli tra i 115 e i 145 mq (665 transazioni; 17,4%) in calo del -14,1% e quelli oltre i 145 mq del -11,1%; proprio gli immobili di metratura più elevata sono stati i più compravenduti in provincia di Lucca, con 1.058 transazioni nell'anno per il 27,7% del totale.

Hanno registrato un calo anche le compravendite di Box e pertinenze, scese a 1.784 transazioni normalizzate nell'anno per una diminuzione del -3,7%, e quelle relative a immobili non residenziali, in flessione del -7,3% per complessive 789 transazioni.

A livello territoriale, il mercato immobiliare ha registrato diminuzioni delle compravendite sia nella Piana di Lucca che in Versilia, mentre la Valle del Serchio ha tenuto. Sul mercato residenziale la Versilia (1.860 transazioni; 48,8% del totale) ha segnato una diminuzione del -10,6% e la Piana di Lucca (1.550; 40,6%) un calo del -12,4%; in Valle del Serchio le transazioni (405; 10,6%) sono invece aumentate del +1,4%. Il più elevato numero di compravendite di box e pertinenze ha riguardato unità immobiliari della Piana di Lucca (1.003; 56,2% del totale), comunque in calo del -7,2% nell'anno; in Versilia (614; 34,4%) si è rilevata una sostanziale stabilità (-0,9%) dopo l'aumento del 2019, mentre in Valle del Serchio di è registrata una crescita del +8,8% per complessive 167 transazioni (9,3% del totale).

Nel mercato non residenziale si sono registrati incrementi solo in Versilia (306 transazioni; 38,9% del totale), dove le compravendite sono aumentate del +13,8%; sono diminuite invece del -20,1% le transazioni di immobili non residenziali nella Piana di Lucca (373; 47,4%), mentre in Valle del Serchio (109 transazioni; 13,8%) la flessione si è fermata al -4,7% nell'anno.

ARTIGIANATO

Sono proseguite, anche nel 2020, le difficoltà che il comparto artigiano lucchese attraversa già da un decennio: i dati al momento delineano una tenuta della base imprenditoriale e gli effetti negativi della pandemia non emergono ancora dalla sola analisi della variazione dello stock delle imprese.

Il numero di imprese artigiane attive in provincia è sceso a 11.068 a fine di-

A LUCCA QUASI 1 IMPRESA SU 3 È ARTIGIANA

Consistenza delle imprese artigiane attive, incidenza % e tasso di sviluppo

Anno 2020 (valori assoluti e percentuali)

	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese artigiane	11.068	102.028	1.282.782
Incidenza % sul totale imprese attive	30,7%	29,1%	24,9%
Tasso di variazione	-0,4%	-0,7%	-0,3%

Fonte: Infocamere-Stockview

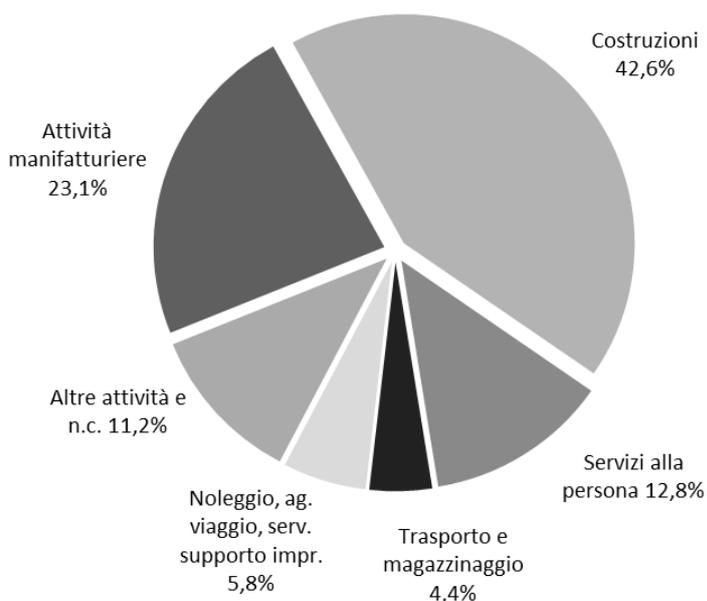
riale operativo provinciale, ben 7,4 punti percentuali al di sotto del valore massimo di 38,1% registrato nel 2007. Nel periodo 2007-2020 il tessuto imprenditoriale artigiano ha subito infatti una flessione del -24,4%, per 3.577 imprese attive in meno.

Nel corso del 2020 le iscrizioni di imprese artigiane hanno mostrato una nuova diminuzione: le nuove iscritte nell'anno sono state 702 (6,3% delle registrate), un valore molto basso ma comunque più elevato rispetto a quanto rilevato nel 2018 quando si erano fermate a 680. Le 734 cessazioni (6,6%) rilevate nei dodici mesi rappresentano invece il dato più basso registrato, anche se ancora superiore al numero delle nuove iscritte.

A mostrare le maggiori difficoltà è stato il settore manifatturiero (2.558 imprese), che ha

perso 35 unità artigiane nell'anno, per il -1,3%. Il comparto delle costruzioni (4.718 attive) ha invece contenuto in 8 unità (-0,2%) la flessione nell'anno, probabilmente grazie agli incentivi legati all'ecobonus per le ristrutturazioni che hanno sostenuto il comparto. In calo anche il settore dei servizi (3.677 imprese) con un bilancio in negativo di 8 unità nei dodici mesi (-0,2%); al suo interno ha fatto segnare una dinamica particolarmente positiva l'aggregato dei servizi di supporto alle imprese (+42; +6,9%) cresciuto a quota 647 imprese per l'aumento delle

Imprese artigiane in provincia di Lucca per settore di attività economica - Anno 2020

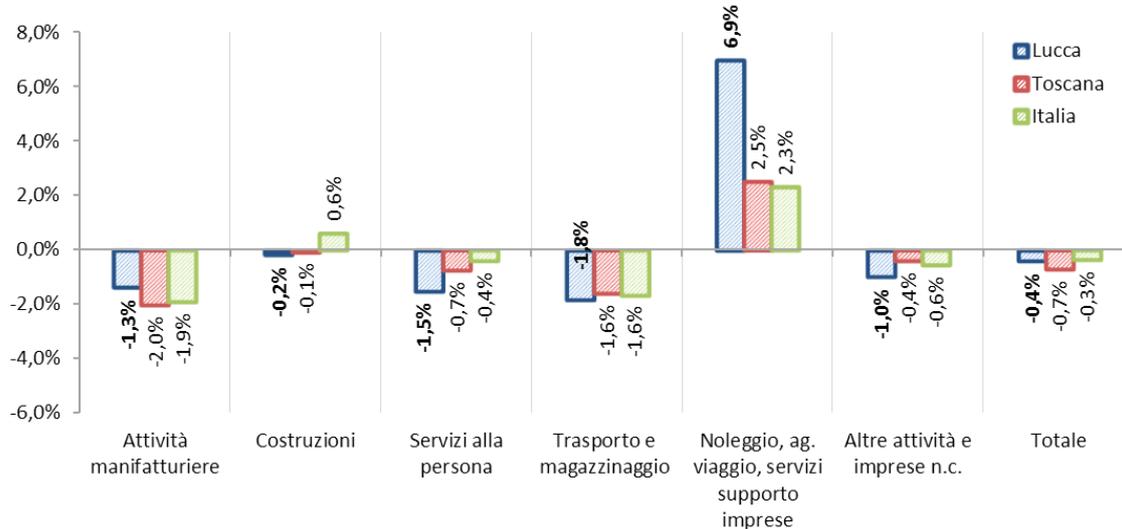


Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere- Stockview

attività dei servizi per edifici e paesaggio (+41).

Si sono invece registrate flessioni per le altre attività dei servizi alla persona (acconciatori, istituti di bellezza, lavanderie, etc.) che hanno lasciato sul campo 22 imprese (-1,5%) portando a 1.419 le unità attive nel settore a fine 2020; in calo anche il trasporto e magazzinaggio (-9; -1,8%) a quota 484 imprese e il commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli (-9 unità; -1,9%) sceso a 467 unità attive.

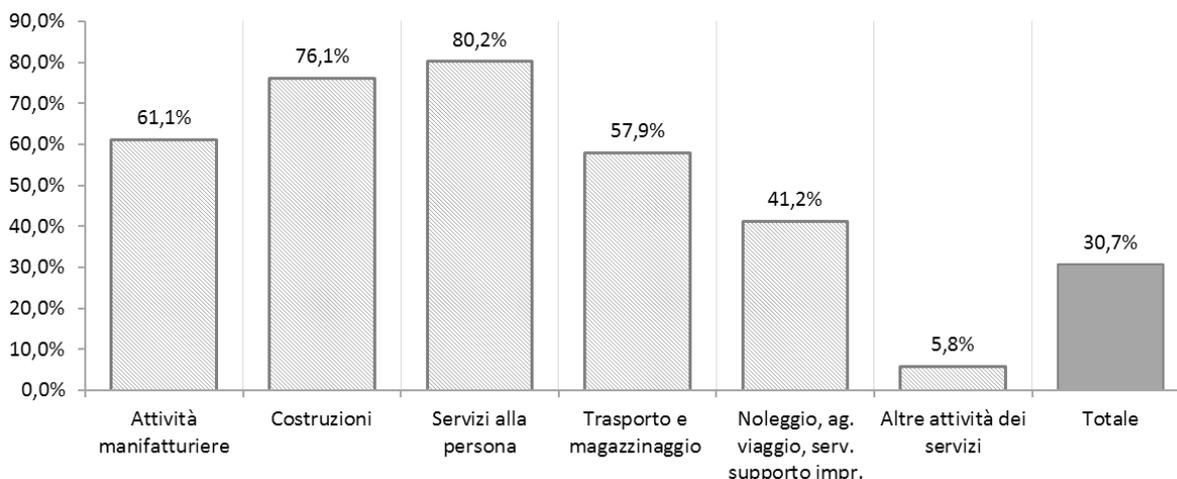
Andamento delle imprese artigiane attive per settore di attività economica
Variazioni % 2020/19



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

La più elevata incidenza artigiana si rileva nelle altre attività dei servizi alla persona (acconciatori, istituti di bellezza, lavanderie, etc.) dove l'80,2% delle imprese è artigiano. Seguono le costruzioni con un'incidenza artigiana del 76,1%, il manifatturiero con il 61,1%, il trasporto e magazzinaggio con il 57,9% e il noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese con il 41,2%.

Incidenza % delle imprese artigiane attive per settore di attività economica - Anno 2020

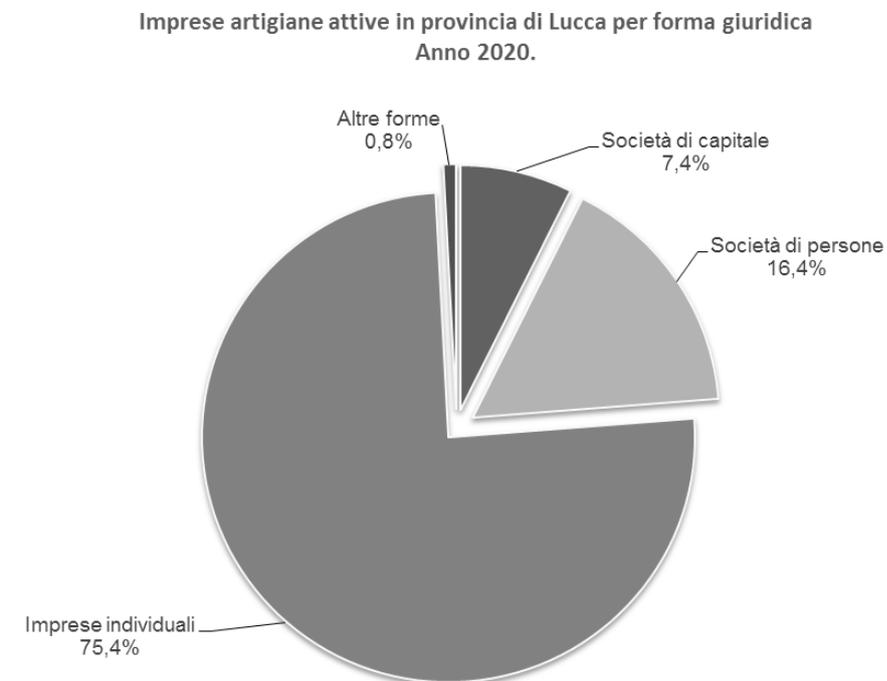


Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Con riguardo alla natura giuridica, tre imprese artigiane su quattro in provincia di Lucca sono costituite come ditta individuale (8.345; 75,4%); seguono le società di persone (1.817; 16,4%), quelle di capitale (814; 7,4%) e le altre forme giuridiche con lo 0,8% (92 unità). Nel corso del 2020 sono cresciute numericamente solamente le società di capitale (+4,1%; +32

unità), mentre le imprese individuali sono rimaste stabili (-4 imprese). Si sono rilevate invece flessioni per le altre tipologie giuridiche: le società di persone hanno perso il -3,2% (-60) e le altre forme il -11,5% (-12).

Per quanto attiene gli addetti delle imprese artigiane operative, i dati disponibili (elaborazioni Infocamere-Stockview su dati INPS) rilevano per Lucca una diminuzione di



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

quasi 500 addetti (-1,9%) nel 2020, per 24.871 addetti a fine anno. I settori che presentano il più elevato numero di addetti sono il manifatturiero e l'edilizia, rispettivamente con 8.260 (-4,2%) e 8.299 (+1,2%) addetti, seguiti dalle altre attività dei servizi alla persona con 2.873 addetti, in diminuzione del -2,9%.

L'Osservatorio EBRET

L'indagine realizzata dall'Osservatorio di EBRET su un campione di imprese artigiane (con dipendenti) localizzate in Toscana conferma l'impatto della crisi sul sistema artigiano regionale, che nel corso del 2020 ha perso oltre un quarto del proprio fatturato (-26,0%). La flessione del volume d'affari ha interessato quasi due imprese su tre, mentre solamente il 4,2% delle imprese ha dichiarato di aver registrato un incremento del fatturato nel 2020. Il grado di utilizzo degli impianti è sceso ai minimi storici, su livelli "bassi" per circa un terzo delle imprese; la metà delle aziende intervistate ha dichiarato una diminuzione dei margini sulle vendite, solo una su cinque ha realizzato investimenti, quasi la metà di quanto registrato nel 2019.

Nessuno dei settori oggetto di indagine è stato risparmiato dagli effetti della pandemia, con flessioni del fatturato che si sono attestate intorno al -20%, per meccanica (-15,6%), installazione impianti (-18,6%), minerali non metalliferi (-19,2%), agroalimentare e chimica-gomma-plastica (-19,4% per entrambi). Peggiori gli andamenti degli altri settori, che hanno superato i trenta punti percentuali nel caso della riparazione di mezzi di trasporto, impianti, sistemi e gioielli (-30,4%), dei servizi (-31,1%), della filiera concia-pelle-calzature (-34,9%) e dei trasporti (-35,3%).

I dati provinciali si collocano tutti in territorio ampiamente negativo, con Lucca (-22,1%) che ha segnato la minore diminuzione dopo Siena (-19,3%), mentre per Pistoia (-31,6%) e Livorno (-31,7%) si sono registrate le più elevate flessioni.

Le difficoltà hanno colpito le imprese di tutte le dimensioni: quelle maggiormente strutturate (almeno 10 dipendenti) hanno accusato una contrazione del fatturato pari al -24%,

simile a quanto registrato dalle imprese più piccole (-27%).

La flessione degli addetti si è concentrata nel settore manifatturiero (-4.423 unità) e, in parte, nel terziario (-2.099), mentre per l'edilizia la diminuzione è stata inferiore (-186 addetti). Alla tenuta dei livelli occupazionali e reddituali hanno contribuito in maniera decisiva anche gli interventi di integrazione salariale effettuati dalla bilateralità artigiana attraverso le risorse rese disponibili dal Fondo di Solidarietà, pari in Toscana a 175 milioni di euro (al netto della contribuzione correlata) per quasi 27 milioni di ore integrate, equivalenti a circa 20 mila lavoratori full-time.

Le previsioni degli imprenditori artigiani per il 2021 non risultano particolarmente rassicuranti: anche se il fatturato è previsto in crescita del +2,6%, tale recupero è solo un decimo di quanto perso nel 2020. La ripresa sarà tutt'altro che generalizzata e caratterizzata da forti asimmetrie, soprattutto dimensionali, con le imprese più strutturate che prevedono una crescita del fatturato del +13% mentre le più piccole si attendono un ulteriore calo del -1,6%. Anche a livello settoriale ci si attende un recupero a macchia di leopardo, con alcuni comparti in crescita sostenuta (chimica-gomma-plastica, carta-editoria, legno-mobili, pelle-calzature, prodotti in metallo) e altri in flessione (meccanica, agroalimentare, servizi e abbigliamento).

A livello territoriale si prevedono andamenti particolarmente differenziati, con sei province in recupero, fra cui spiccano il +10,1% di Lucca e il +9,1% di Massa Carrara, e quattro ancora in fase recessiva, con cali a doppia cifra per Pistoia (-10,0%) e Livorno (-14,5%). La ripresa del commercio internazionale potrà favorire soprattutto le imprese maggiormente orientate all'export o, comunque, inserite in filiere internazionalizzate.

La crisi ha indotto le imprese artigiane ad adeguare i propri comportamenti per rispondere all'emergenza generata dalla crisi, determinando cambiamenti in parte destinati a durare nel tempo. La necessità di adottare misure di "distanziamento sociale" ha avuto un impatto sull'organizzazione dell'attività produttiva, avvenuta principalmente attraverso la modificazione degli spazi interni, e solo in misura limitata col ricorso a modalità di "lavoro agile". L'esigenza di "distanziamento sociale" ha poi avuto ripercussioni anche nei confronti di clienti, fornitori e collaboratori che a vario titolo interagiscono con l'impresa: il 21% delle aziende ha modificato/ampliato i canali di vendita e i metodi di fornitura/consegna dei beni e servizi, mentre solo l'11% ha fatto ricorso alle nuove tecnologie di connessione (banda larga, videoconferenze, etc.).

Il grado di diffusione di tali modalità organizzative resta ancora modesto, così come un ripensamento dell'intero processo produttivo attraverso il ricorso a nuovi modelli organizzativi basati su tecnologie innovative/digitali. Un'impresa su tre ha ampliato della gamma dei prodotti/servizi offerti; in circa la metà dei casi si tratta di scelte precedenti alla pandemia.

COMMERCIO

Nel corso del 2020 la consistenza delle imprese operanti in provincia di Lucca nel settore del commercio si è ridotta ulteriormente, perdendo 118 unità (-1,3%) e attestando a 9.227 il numero di imprese operanti nel settore a fine anno, il 25,6% delle imprese attive in provincia.

Il lockdown e le numerose restrizioni imposte dal Governo nazionale per arginare il diffondersi della pandemia hanno costretto molte attività a restare chiuse o a limitare lo svolgimento dell'attività, causando perdite di fatturato ed esuberi di personale.

Al contempo, i consumi si sono ridotti fortemente e le abitudini di spesa hanno subito cambiamenti derivanti dalle nuove esigenze indotte dalla situazione sanitaria. Le limitazioni alla circolazione hanno spinto le vendite online a scapito di quelle nei negozi fisici, temporaneamente chiusi; tale spiazzamento potrebbe diventare in parte permanente spostando ulteriormente le abitudini di consumo verso il commercio elettronico.

**ANCORA IN CALO LE
STRUTTURE DI VENDITA
AL DETTAGLIO**

Consistenza e incidenza % delle imprese attive nel settore commercio

Anno 2020 (valori assoluti e percentuali)

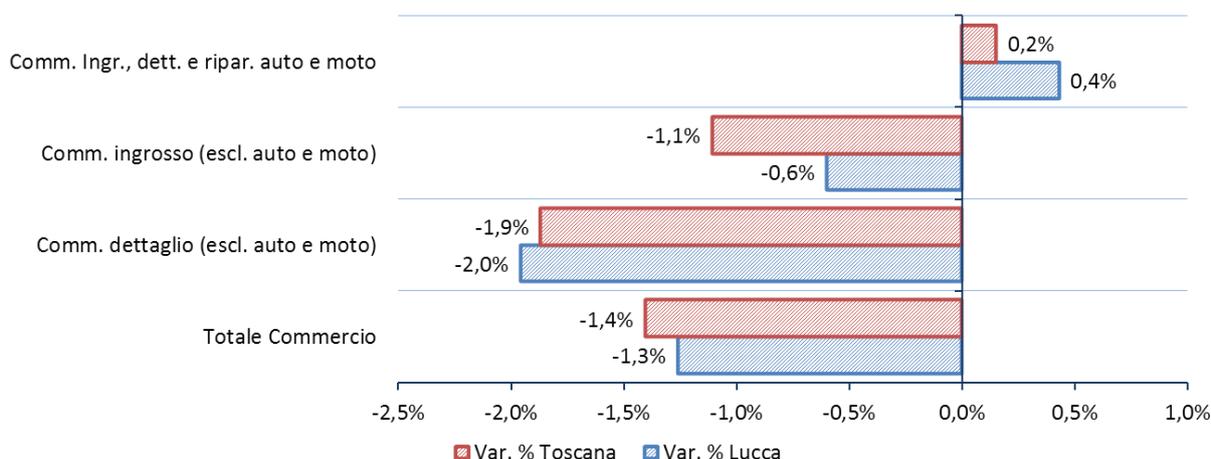
	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese attive nel commercio	9.227	86.780	1.355.821
Incidenza % sul totale imprese	25,6%	24,7%	26,3%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Le maggiori difficoltà si sono registrate per le imprese del commercio al dettaglio, che hanno segnato una contrazione del -2,0% (-103 unità) portandone la consistenza imprenditoriale a 5.150 imprese attive a fine 2020. Nel commercio all'ingrosso la diminuzione è risultata più contenuta, fermando a -0,6% (-19 unità) la flessione per complessive 3.147 unità operative; le imprese operanti nella vendita e riparazione di autovetture e motocicli hanno registrato invece un lieve incremento (+0,4%) portandosi a quota 930 unità a fine 2020.

È diminuita anche la consistenza delle localizzazioni (sedi e unità locali) operative in provincia di Lucca, che hanno mostrato una flessione del -0,7% (-90 unità) scendendo a complessive 12.404 unità attive a fine anno. Nel dettaglio, la dinamica risulta sostanzialmente stabile per le attività di vendita all'ingrosso (+0,2%; 3.855 unità a fine dicembre), mentre si regi-

Variazione % di stock delle imprese attive nel commercio - Anno 2020



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

stra una marcata contrazione (-1,6%; -119 unità) per il commercio al dettaglio (7.384) e un incremento significativo (+1,7%; +20 unità) per le attività legate alla vendita e riparazione di autoveicoli e motocicli (1.165).

L'andamento regionale ha evidenziato una dinamica analoga a quella lucchese, con una contrazione del tessuto imprenditoriale del -1,4% (-1.236 imprese) nell'anno che ha attestato a 86.780 il numero di imprese attive nel commercio in Toscana. La flessione ha riguardato particolarmente il commercio al dettaglio (-1,9%) che ha perso 902 unità, mentre è risultata meno intensa per quelle operanti nel commercio all'ingrosso (-1,1%; -347); in lieve aumento invece le attività operanti nella vendita e riparazione di autovetture e motocicli (+0,2%; +13).

L'incidenza del comparto commerciale sul tessuto imprenditoriale in provincia di Lucca si attesta al 25,6%, un valore più elevato della media regionale (24,7%) ma ancora al di sotto di quella nazionale (26,3%).

La distribuzione delle imprese commerciali per forma giuridica conferma la prevalenza delle imprese individuali, che presentano la numerosità più elevata con 5.740 esercizi (-1,6% nell'anno) per il 62,2% delle imprese del settore; seguono le società di capitale con 1.882 unità (+2,4%) per il 20,4% del totale e le società di persone scese (-4,0%) a quota 1.567 (17,0% del totale). Le imprese operanti nel commercio costituite in altre forme giuridiche sono 38 (-2 unità nell'anno) e rappresentano infine lo 0,4% del settore.

Nel commercio al dettaglio sono le imprese che svolgono attività di commercio ambulante a presentare la più elevata numerosità, con 1.194 unità per il 23,2% del totale settoriale, seguite dal commercio di abbigliamento (542 imprese; 10,5% del totale) e da quello in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (404 unità; 7,8%). Numerose anche le rivendite di tabacchi (290; 5,6%), le attività di commercio al di fuori di banchi, negozi e mercati (on line, per corrispondenza, tv, telefono, a domicilio e distributori automatici) con 276 imprese (5,4%) in aumento rispetto al 2019, i negozi di articoli di ferramenta con 194 imprese attive (3,8% del totale) e le rivendite di giornali e articoli di cancelleria (191).

A livello territoriale, nell'area della Piana, dove operano complessivamente 1.857 imprese attive nel commercio al dettaglio, è il comune di Lucca a presentare la struttura commerciale più sviluppata con 1.098 imprese attive nel settore, corrispondenti a 12,4 imprese commerciali ogni 1.000 abitanti. Rispetto al 2019 il comune capoluogo ha perso 32 esercizi commerciali. Nell'area costiera, dove le imprese operanti nel settore risultano 2.573, i valori più elevati si rilevano nelle città a maggiore densità abitativa e affluenza turistica, in particolare a Forte dei Marmi (25,3 imprese ogni 1.000 abitanti) e a Viareggio (17,9 ogni 1.000 abitanti) dove è anche presente il più elevato numero di esercizi (1.075) dell'area. Nella Valle del Serchio (721 imprese) si evidenziano valori elevati per piccoli comuni nei quali l'indicatore risente del ridotto numero di abitanti: aprono la graduatoria Sillano-Giuncugnano (22,7 ogni 1.000 abitanti) e Castelnuovo di Garfagnana (22,6), seguiti da Piazza al Serchio (21,2); in termini assoluti è il comune di Barga a ospitare il più elevato numero di esercizi commerciali (141), seguito da Castelnuovo di Garfagnana con 130.

Un'ulteriore misura della concentrazione delle imprese del commercio al dettaglio in provincia di Lucca è data dall'indice di specializzazione settoriale. Fissato a 1,00 l'indice medio provinciale, il comune capoluogo presenta un valore di 0,95, evidenziando una presenza di imprese del commercio inferiore rispetto all'intera provincia (5% in meno) ma superiore all'area di riferimento (Piana di Lucca: 0,85). In Versilia, dove si rileva una maggiore specializzazione nel commercio al dettaglio (indice di specializzazione pari a 1,10) si osservano valori particolarmente elevati per i comuni a vocazione turistica: in particolare Forte dei Marmi (1,30), Seravezza (1,26) e Viareggio dove il valore dell'indice si attesta a 1,15. Nella

Valle del Serchio, che registra il più elevato valore dell'indice di specializzazione tra le aree (1,15) per la presenza di esercizi di vicinato e per i bassi livelli della popolazione residente, è il comune di Piazza al Serchio a presentare il più alto livello di specializzazione commerciale (1,58), seguito da Castelnuovo di Garfagnana, da Sillano-Giuncugnano (oltre 1,50) e da Barga (1,34).

Indice di specializzazione (*) del commercio al dettaglio per aree territoriali. Valori al 31/12/2020.

Aree territoriali	Imprese attive nel commercio	Imprese attive nel commercio per 1.000 ab.	Totale imprese attive	Indice di specializzazione
Altopascio	160	10,3	1.565	0,72
Capannori	428	9,5	3.960	0,76
Lucca	1.098	12,4	8.132	0,95
Montecarlo	30	6,8	401	0,52
Pescaglia	34	10,0	265	0,90
Porcari	91	10,4	854	0,75
Villa Basilica	15	9,9	122	0,86
Piana di Lucca	1.856	11,1	15.299	0,85
Camaiore	448	14,2	3.230	0,97
Forte dei Marmi	178	25,3	958	1,30
Massarosa	254	11,8	1.723	1,03
Pietrasanta	382	16,7	2.606	1,03
Seravezza	205	16,2	1.139	1,26
Stazzema	31	10,8	226	0,96
Viareggio	1.075	17,9	6.530	1,15
Versilia	2.573	16,2	16.412	1,10
Bagni di Lucca	67	11,7	518	0,91
Barga	141	14,7	739	1,34
Borgo a Mozzano	99	14,4	632	1,10
Camporgiano	10	4,8	110	0,64
Careggine	3	5,8	44	0,48
Castelnuovo di Garfagnana	130	22,6	596	1,53
Castiglione di Garfagnana	11	6,3	103	0,75
Coreglia Antelminelli	57	10,9	373	1,07
Fabbriche di Vergemoli	7	9,7	55	0,89
Fosciandora	3	5,3	37	0,57
Galliciano	34	9,4	258	0,92
Minucciano	24	12,7	139	1,21
Molazzana	4	3,9	67	0,42
Piazza al Serchio	47	21,2	208	1,58
Pieve Fosciana	25	10,6	168	1,04
San Romano in Garfagnana	15	10,9	89	1,18
Sillano-Giuncugnano	23	22,7	104	1,55
Vagli Sotto	7	8,0	49	1,00
Villa Collemandina	14	11,1	91	1,08
Valle del Serchio	721	13,3	4.380	1,15
Provincia di Lucca	5.150	13,5	36.091	1,00

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview e ISTAT

(*) Rapporto fra la quota di imprese commerciali al dettaglio del singolo territorio sul totale delle imprese di quel territorio e la quota di imprese commerciali della provincia sul totale delle imprese commerciali provinciali.

Dal lato della domanda, secondo l'Osservatorio sui Consumi di Findomestic Banca Spa nel 2020 i consumi interni hanno subito una decisa battuta di arresto. L'andamento dei consumi ha riflesso la trasformazione degli stili di vita innescata dalla pandemia, con una forte accelerazione dei segmenti tech per soddisfare le esigenze sorte con l'introduzione della didattica a distanza (DAD) nella scuola e dello smartworking nel lavoro. Altre tipologie di consumo hanno subito invece un forte rallentamento, soprattutto quelle influenzate negativamente dalla necessità del mantenimento del distanziamento sociale per ragioni sanitarie (ristorazione, attività ludico-sportive, turismo, intrattenimento, trasporti, etc.).

Da fine febbraio 2020, l'emergenza scaturita dall'inizio della pandemia e le conseguenti misure di contenimento del virus (distanziamento sociale e chiusura delle attività non essenziali) che si sono protratte fino agli inizi di giugno hanno stravolto i comportamenti di spesa delle famiglie italiane.

L'elevata incertezza e gli impatti sul mercato del lavoro e sui redditi, seppure attenuati in parte dalle politiche di sostegno del Governo, hanno fortemente pesato sulle decisioni di spesa delle famiglie, determinando un rilevante incremento della propensione al risparmio, indotto anche dall'impossibilità di consumare per le restrizioni imposte. Al contempo, le limitazioni alla mobilità internazionale hanno determinato una marcata flessione della spesa dei turisti esteri, interrompendo il favorevole ciclo positivo in atto negli ultimi anni, con impatti rilevanti per la filiera del settore.

Dopo il crollo rilevato nel primo semestre del 2020, a partire da luglio i consumi hanno mostrato un vivace rimbalzo congiunturale grazie alla graduale riapertura delle attività considerate "non essenziali", alla maggiore libertà di movimento e al miglioramento della fiducia indotto dal calo dei contagi. La ripresa è risultata più consistente per i beni durevoli e per i servizi, comparti di spesa fortemente penalizzati dal lockdown primaverile.

SUL CALO DEI CONSUMI HA INCISO SOPRATTUTTO LA FORTE FLESSIONE DEL PRIMO SEMESTRE

La seconda ondata della pandemia, in atto dai mesi autunnali, ha tuttavia nuovamente frenato le possibilità di consumo delle famiglie e i flussi turistici.

Come già accennato, sono molteplici i fattori che hanno contribuito alla caduta dei consumi nel 2020: tra questi la forte flessione del turismo estero, la riduzione dell'offerta in molti settori

(intrattenimento, ristorazione, trasporti, etc.) per il permanere di restrizioni e la minore predisposizione dei consumatori a fruire di servizi non necessari. In aggiunta, la riduzione dei redditi, parzialmente mitigata dalle misure di politica fiscale, ha mantenuto elevata la propensione al risparmio anche nella seconda parte del 2020.

Nel complesso il 2020 si è chiuso quindi con una pesante flessione dei consumi interni in Italia, scesi del -11,8% in valore in media d'anno, sintesi di un calo del -10,9% della spesa delle famiglie italiane e di un crollo della spesa dei turisti stranieri in Italia (oltre -60%).

A soffrire maggiormente sono stati i settori caratterizzati da una maggiore interazione sociale (turismo, intrattenimento culturale, ricreativo e alberghi e ristorazione), per i quali le misure di lockdown, il permanere di misure di distanziamento e di restrizioni della mobilità internazionale hanno avuto un impatto particolarmente rilevante. La domanda di beni ha subito invece una diminuzione più contenuta a livello nazionale, limitata al -7% in valore: spicca la crescita del comparto dei beni alimentari e delle bevande mentre all'opposto si collocano gli altri beni non durevoli (-13,3% in valore) penalizzati soprattutto dalla mancata ripartenza della spesa per l'acquisto di abbigliamento e calzature.

Per quanto riguarda i beni durevoli, la vivace ripresa osservata a partire da luglio e il graduale rallentamento nell'ultimo trimestre hanno in parte attenuato il bilancio negativo della prima parte dell'anno. Il recupero è stato guidato dalla domanda di auto e moto, sostenuta anche dagli incentivi statali, e dall'aumento degli acquisti di beni tecnologici e per la

casa, necessari per il soddisfacimento dei nuovi bisogni emersi nel corso della pandemia (smart working, didattica a distanza, etc.).

L'Osservatorio sui consumi Findomestic stima per il 2020 un calo della spesa nazionale per beni di consumo durevoli del -10,3%. Le maggiori flessioni si sono registrate per il comparto della mobilità (-14,9% in valore), con un calo che ha interessato tutti i segmenti ma che si è rilevato più intenso per le auto nuove, la cui spesa è stimata in flessione di oltre il -17% in valore, nonostante il sostegno degli incentivi messi in campo dal Governo per favorire la diffusione delle vetture ecologiche e le politiche particolarmente aggressive di concessionari e case madri per smaltire lo stock di veicoli invenduti accumulato nei mesi primaverili. Sono diminuite anche le vendite di auto usate (-13,5% in valore nel 2020), grazie a prezzi mediamente più accessibili rispetto al nuovo in un contesto di elevata incertezza e di calo dei redditi, mentre per le due ruote (-6,9% in valore) la domanda è stata sostenuta dal maggiore utilizzo del mezzo proprio per gli spostamenti in ambito urbano, dati i rischi e le limitazioni legate alla fruizione dei servizi di

**IN CADUTA LA SPESA
PER BENI DUREVOLI**

Spesa sostenuta per l'acquisto di beni durevoli. Lucca, Toscana e Italia (valori in mln di euro)

Anni 2018/2020

LUCCA	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2018	2019	2020	2019/18	2020/19	2019	2020	var. %
Auto nuove (famiglie)	186	187	158	0,5%	-15,8%	1.094	919	-16,0%
Auto usate	121	120	104	-0,8%	-13,9%	703	604	-14,0%
Motoveicoli	14	15	14	7,7%	-9,2%	89	80	-9,4%
Elettrodomestici grandi e piccoli	35	36	36	3,9%	-0,2%	211	210	-0,5%
Elettronica di consumo	17	16	16	-6,7%	0,5%	94	95	0,2%
Mobili	112	114	100	1,4%	-12,5%	666	581	-12,7%
Information technology famiglia	15	14	18	-4,4%	29,4%	83	108	29,1%
Telefonia	44	42	39	-5,1%	-7,6%	245	226	-7,8%
Durevoli	548	545	484	0,1%	-11,2%	3.185	2.823	-11,4%

TOSCANA	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2018	2019	2020	2019/18	2020/19	2019	2020	var. %
Auto nuove (famiglie)	1.593	1.577	1.323	-1,0%	-16,1%	948	790	-16,7%
Auto usate	1.181	1.200	1.021	1,6%	-14,9%	722	610	-15,5%
Motoveicoli	147	153	133	4,2%	-13,2%	92	80	-13,7%
Elettrodomestici grandi e piccoli	336	354	355	5,4%	0,3%	213	212	-0,3%
Elettronica di consumo	171	160	162	-6,4%	1,6%	96	97	0,9%
Mobili	1.052	1.084	963	3,1%	-11,2%	652	576	-11,7%
Information technology famiglia	150	146	192	-2,4%	31,5%	88	115	30,6%
Telefonia	407	393	371	-3,3%	-5,7%	237	222	-6,3%
Durevoli	5.038	5.068	4.520	-0,3%	-10,8%	3.048	2.701	-11,4%

ITALIA	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2018	2019	2020	2019/18	2020/19	2019	2020	var. %
Auto nuove (famiglie)	17.833	18.329	15.175	2,8%	-17,2%	699	574	-17,9%
Auto usate	19.416	19.586	16.940	0,9%	-13,5%	747	641	-14,2%
Motoveicoli	1.681	1.789	1.666	6,4%	-6,9%	68	63	-7,6%
Elettrodomestici grandi e piccoli	4.511	4.674	4.861	3,6%	4,0%	178	184	3,2%
Elettronica di consumo	1.993	1.895	1.982	-4,9%	4,6%	72	75	3,8%
Mobili	14.934	15.249	13.413	2,1%	-12,0%	582	508	-12,7%
Information technology famiglia	1.997	1.966	2.547	-1,6%	29,6%	75	96	28,5%
Telefonia	5.773	5.711	5.460	-1,1%	-4,4%	218	207	-5,2%
Durevoli	68.137	69.198	62.044	1,6%	-10,3%	2.640	2.348	-11,0%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Osservatorio dei consumi - Findomestic Banca SpA

Note: anno 2020 valori provvisori

trasporto pubblico (autobus e metropolitana).

Nel mercato dei beni per la casa, invece, si stima un calo del -4,2% in valore nel complesso, con andamenti particolarmente diversificati tra i diversi comparti di consumo: a fronte di una riduzione del -12% della spesa per l'acquisto di mobili, la tecnologia consumer è cresciuta del +4,2% in valore grazie all'incremento dei consumi di information technology (+29,6%), di piccoli elettrodomestici (+13,9%) e di elettronica di consumo (+4,6%), stimolati dalle nuove esigenze imposte dalla "vita domestica" che hanno compensato la riduzione della spesa per l'acquisto degli altri beni consumer (grandi elettrodomestici e telefonia).

Nel 2020 il PIL della Toscana ha sperimentato un calo tra i più marcati nel panorama nazionale, più intenso di quanto rilevato in media a livello nazionale. Il reddito disponibile per abitante è diminuito del -2,1% in Toscana (Italia: -1,8%), scendendo a quota 21.012 euro ma restando comunque ben al di sopra (1.597 euro in più) del dato nazionale.

A livello territoriale, Siena e Firenze (entrambe -1,8%) e Massa Carrara (-1,9%) hanno mostrato un'evoluzione del reddito disponibile pro-capite migliore della media regionale; Grosseto e Livorno sono in media, mentre Pistoia (-2,2%), Arezzo (-2,3%), Lucca e Pisa (entrambe -2,5%) e infine Prato (-2,7%) segnalano contrazioni dei redditi più elevate rispetto alla media toscana. Con 23.806 euro per abitante Firenze continua a collocarsi nella top ten della graduatoria nazionale del reddito disponibile, posizionandosi ottava nel 2020. Seguono Pisa (21.734 euro per abitante) e Siena (21.674) e, più staccate, Lucca (20.100), Livorno (19.875) e Arezzo (19.840); sui 19mila euro medi si collocano Massa Carrara (19.261), Pistoia (19.206) e Prato (18.781), mentre Grosseto sfiora i 18mila euro (17.859).

Nel 2020 la spesa complessiva per i beni durevoli ha mostrato una forte flessione in Toscana (-10,8%), più ampia di quella nazionale (-10,3%). Nel mercato della mobilità si rileva una forte flessione degli acquisti di auto nuove (-16,1%), usate (-14,9%) e di motoveicoli (-13,2%), mentre tra i comparti connessi alla casa nel 2020 è cresciuta la spesa per l'information technology delle famiglie (+31,5%) e, seppure a tassi contenuti, anche per l'elettronica di consumo (+1,6%) e per gli elettrodomestici (+0,3%). In forte flessione, invece, i mobili (-11,2%) e la telefonia (-5,7%). A livello provinciale la spesa per l'acquisto di beni durevoli ha presentato un calo più intenso a Prato (-13,5%), Livorno (-11,6%) e Lucca (-11,2%); ad Arezzo la flessione è risultata in linea con la media toscana mentre flessioni poco meno marcate si sono registrate a Pisa e Pistoia (entrambe -10,7%), Firenze (-10,4%), Grosseto (-10,1%), Siena (-10,0%) e Massa Carrara (-9,6%). Nel 2020 la spesa che una famiglia toscana ha mediamente destinato all'acquisto di beni durevoli è stata di 2.701 euro: sul territorio il livello più elevato si riscontra a Pisa che, con 2.892 euro per famiglia, si è collocata all'ottavo posto nella graduatoria nazionale, seguita da Prato (2.849 euro) al dodicesimo posto. Troviamo poi Lucca (2.823 euro, quindicesima), Siena (2.791), Pistoia (2.764), Arezzo (2.702), Firenze (2.686), Massa Carrara (2.526), Livorno (2.509 euro) e Grosseto (2.330).

Per quanto riguarda la provincia di Lucca, nel 2020 i consumi di beni durevoli si sono attestati a 484 milioni di euro, un valore in diminuzione del -11,2% rispetto ai 545 milioni dell'anno precedente; è diminuita anche la spesa media per famiglia, scesa a 2.823 euro (-11,4%). L'andamento settoriale risulta analogo a quello regionale: la spesa per auto nuove si attesta a 158 milioni, in calo del -15,8% rispetto al 2019, quella per auto usate (104 milioni) segna una flessione del -13,9% mentre per i motoveicoli (14 milioni) il calo si è fermato al -9,2%.

La spesa per l'acquisto di elettrodomestici grandi e piccoli (36 milioni di euro) è rimasta pressoché stabile (-0,2%), mentre è diminuita la spesa per l'acquisto di mobili (100 milioni; -12,5%) e telefonia (39 milioni; -7,6%). È cresciuta invece la spesa per l'information technology delle famiglie (+29,4%) che ha raggiunto i 18 milioni di euro, mentre per l'elettronica di consumo (16 milioni) l'incremento si è fermato a un timido +0,5%.

Secondo le più recenti stime diffuse da Istat, nel 2020 la spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti in Italia si è attestata a 2.328 euro in valori correnti, in flessione del -9,0% rispetto ai 2.560 euro del 2019. Considerato che l'inflazione è risultata leggermente negativa nel 2020 (-0,2% la variazione dell'indice NIC), il calo in termini reali risulta appena meno ampio (-8,8%). Si tratta della contrazione più accentuata rilevata dall'inizio della serie storica (1997), che riporta il dato medio di spesa corrente al livello dell'anno 2000. Nel biennio 2012-2013, quando si registrò la flessione più ampia nel periodo considerato, il calo rispetto al 2011 era stato complessivamente del -6,4%.

La metà delle famiglie residenti in Italia ha speso nel 2020 una cifra non superiore a 1.962 euro medi mensili, contro i 2.159 euro spesi nel 2019.

La flessione dei consumi ha riguardato i vari capitoli di spesa in misura differenziata: la spesa per alimenti e bevande non alcoliche è rimasta invariata, così come quella per abitazioni, mentre tutte le altre tipologie sono diminuite. I cali più accentuati hanno interessato i servizi ricettivi e la ristorazione (-38,9%), gli spettacoli e la cultura (-26,4%), i trasporti (-24,6%) e l'abbigliamento e calzature (-23,3%).

Le stime preliminari del primo trimestre 2021 mostrano che le misure adottate per il contenimento della diffusione della pandemia hanno prodotto un ulteriore calo della spesa media mensile, stimato al -3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La flessione della spesa delle famiglie è diffusa su tutto il territorio nazionale, ma la sua articolazione sembra risentire delle differenze territoriali nella diffusione della pandemia e nelle misure di contrasto conseguentemente adottate: è stata più intensa nel Nord Italia (-10,2% il Nord-ovest e -9,5% il Nord-est), seguito dal Centro (-8,8%) e dal Mezzogiorno (-8,2% il Sud e -5,9% le Isole).

L'aggiornamento ISTAT al 2020 dei dati sulla povertà in Italia ha ben evidenziato l'impatto che la crisi innescata dalla pandemia da Coronavirus ha avuto sulla condizione economico-finanziaria delle famiglie.

Nel 2020 sono poco più di due milioni le famiglie (7,7% del totale dal 6,4% del 2019) e oltre 5,6 milioni gli individui (9,4% da 7,7%) in condizione di povertà assoluta in Italia. Dopo il miglioramento del 2019, l'anno della pandemia ha generato un forte aumento della povertà assoluta, che ha raggiunto il livello più elevato dall'inizio della rilevazione (2005).

L'intensità della povertà assoluta -che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere è in media al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri")- registra una riduzione (dal 20,3% al 18,7%) in tutte le ripartizioni geografiche. Tale dinamica è frutto anche delle misure messe in campo a sostegno dei cittadini (reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, estensione della Cassa integrazione guadagni, ecc.) che hanno consentito alle famiglie in difficoltà economica -sia quelle scivolte sotto la soglia di povertà nel 2020, sia quelle che erano già povere- di mantenere una spesa per consumi non molto distante dalla soglia di povertà.

L'incidenza della povertà assoluta raggiunge l'11,3% (oltre 1 milione e 127mila individui) fra i giovani (18-34 anni), rimane su un livello elevato (9,2%) per la classe di età 35-64 anni (oltre 2 milioni e 394 mila individui), mentre si mantiene su valori inferiori alla media nazionale per gli over 65 (5,4%, oltre 742mila persone).

L'incidenza delle famiglie in condizioni di povertà assoluta si conferma più elevata nel Mezzogiorno (9,4%, dall'8,6% del 2019), ma la crescita più ampia si registra nel Nord Italia dove la povertà familiare è salita al 7,6% dal 5,8% del 2019. Tale dinamica fa sì che, se nel 2019 le famiglie povere erano distribuite quasi in egual misura nel Nord (43,4%) e nel Mezzogiorno (42,2%), nel 2020 sono aumentate al 47% nel Nord contro il 38,6% del Mezzogiorno, con una differenza in valore assoluto di 167mila famiglie.

CREDITO

È proseguita nel 2020 la riorganizzazione territoriale delle banche presenti in provincia di Lucca. Il territorio provinciale appare servito adeguatamente sotto il profilo bancario, con la presenza di 185 sportelli al 31/12/2020, in ulteriore lieve calo rispetto ai 188 di dodici mesi prima. Il numero di sportelli è poi risalito a 187 a fine marzo 2021. Gli addetti del sistema bancario in provincia di Lucca scendono a 1.353 dai 1.396 di fine 2019, in progressiva diminuzione sulla scorta della riduzione delle filiali. La flessione dal 2011, livello massimo raggiunto dagli sportelli in provincia, è stata del 31,2%, mediamente più marcata della media toscana e nazionale.

**ANCORA IN CALO IL
NUMERO DEGLI
SPORTELLI BANCARI**

Nonostante tale ridimensionamento, la provincia appare ancora servita in maniera sufficiente dal sistema bancario, cui si aggiungono anche gli sportelli postali: gli abitanti per sportello si attestano a 2.059, nella media toscana (2.065) e al di sotto (meglio) della media nazionale (2.526), ma i bassi impieghi (38,9 milioni) e depositi (41,4 milioni) per sportello e la riduzione del numero di rapporti (conti) attivi (172 mila) e passivi (374 mila) si riflettono sui costi bancari.

Sportelli, ATM e POS in provincia di Lucca

	Sportelli	ATM	POS
<i>Valori assoluti</i>			
31/12/2018	204	319	23.513
31/12/2019	188	301	31.038
31/12/2020	185	274	25.852
<i>Variazioni %</i>			
31/12/2018	-8,5%	-1,8%	2,0%
31/12/2019	-7,8%	-5,6%	32,0%
31/12/2020	-1,6%	-9,0%	-16,7%

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

Le chiusure degli sportelli nell'ultimo decennio hanno interessato maggiormente la Media Valle (presenti 12 sportelli a fine 2020; -45,5% dal 2011) e la Garfagnana (18 sportelli; -33,3% dal 2011), ma anche per la Piana di Lucca (84 sportelli; -30,0%) e la Versilia (71 sportelli; -29,7% dal 2011) le riduzioni sono state consistenti. Sono 25 i comuni della provincia serviti da sportelli bancari, 4 in meno rispetto al 2012.

La pandemia da Coronavirus, con l'esigenza di mantenere le distanze e di stabilire contatti on line e quindi con difficoltà di accesso fisico agli sportelli, ha accelerato il cambiamento del modo di operare di famiglie e imprese nei confronti delle banche e dei sistemi di pagamento. La clientela ha fatto un crescente ricorso agli strumenti informatici, come i POS (Point of sale, uno ogni 12 abitanti in provincia), gli ATM (sportelli bancomat, uno ogni 1.271 abitanti), l'Home e Corporate Banking nonché il Phone Banking, per i quali Lucca presenta valori assoluti e pro-capite elevati rispetto alle altre province toscane.

Come conseguenza di tali dinamiche, anche la provincia di Lucca, pur avendo registrato una delle maggiori riduzioni di sportelli in Toscana (-31,2% dal massimo livello del 2011), appare presumibilmente oggetto ancora di un futuro aggiustamento territoriale, volto al contenimento dei costi delle aziende di credito e a migliorare l'efficienza e la redditività, in un contesto di crescente concorrenzialità nazionale e internazionale.

Pur in un contesto di pandemia e di criticità economica, la raccolta del risparmio è aumentata sensibilmente, confermandosi un elemento di forza del territorio, con Lucca ai primi posti in regione. Ciò è anche dovuto al clima d'insicurezza e incertezza sul futuro da parte delle famiglie consumatrici che hanno limitato le spese, nonché ad una diminuzione degli investimenti delle imprese e ai sostegni ricevuti che hanno determinato un aumento almeno temporaneo della liquidità. I depositi e il risparmio postale sono cresciuti del +10,3% nel corso del 2020, portandosi a quota 10.671 milioni di euro ma con un indebolimento nell'ul-

timo trimestre per le esigenze collegate alle scadenze di fine anno.

La variazione positiva dei depositi raccolti dagli sportelli presenti sul territorio (7.666 milioni di euro; +12,4%) è stata più elevata in Media Valle (+16,3%), in Garfagnana (+14,8%) e in Versilia (+14,1%), ma anche nella Piana di Lucca (+10,5%) ha raggiunto incrementi rilevanti. La raccolta indiretta (titoli in gestione e a custodia: 6.356 milioni di euro) ha mostrato un aumento del 5,3%, il più elevato in Toscana. Cresce quindi il risparmio delle famiglie, pari a 33.979 euro pro-capite, inferiore solo a Firenze e Siena, e quello delle imprese pari a 86.964 euro pro-capite, nella fascia alta regionale.

Le imprese e i consumatori lucchesi hanno fatto ricorso al credito in misura mediamente prudente e contenuta, pur in un contesto nazionale di crescita del credito come non si era

Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela

Totale settori istituzionali

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo dei prestiti*	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31/12/2018	9.150	9.448	81,0%	2,311%
31/12/2019	9.672	9.325	81,9%	1,854%
31/12/2020	10.671	9.468	78,8%	0,828%
<i>Variazioni %</i>				
31/12/2018	3,0%	2,4%	-	-
31/12/2019	5,7%	-1,3%	-	-
31/12/2020	10,3%	1,5%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

* % prestiti utilizzati su accordati

mai realizzata nell'ultimo decennio (imprese e famiglie produttrici in Italia +9,4% dopo anni di flessione del credito). Con i sostegni erogati, le rinegoziazioni e le moratorie vi è stato un notevole travaso dal credito a breve verso quello a medio e lungo termine, con l'allungamento delle scadenze e un alleggerimento delle

difficoltà finanziarie di famiglie e imprese. Anche in un contesto di disponibilità delle banche e di tassi di interesse contenuti, gli impieghi vivi a Lucca (9.468 milioni di euro, al netto di sofferenze e insoluti) hanno segnato un +1,5% nell'anno, un incremento che colloca la provincia su livelli medio-bassi in Toscana (+2,7%) e sotto la media italiana (+4,0%).

I prestiti alle attività economiche (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), pari a 5.365 milioni di euro, hanno mostrato una crescita debole (+1,3%), mentre l'incremento degli impieghi alle famiglie consumatrici (3.758 milioni) ha raggiunto il +1,7%.

Sull'aumento degli impieghi hanno inciso i finanziamenti a medio e lungo termine, che hanno raggiunto a fine dicembre 2020 una consistenza di 8.513 milioni di euro, mostrando un incremento del +9,7% nell'anno dovuto principalmente agli investimenti finanziari, collegati ai provvedimenti di sostegno e di ristoro per la pandemia; le erogazioni nei dodici mesi sono state pari a 3.044 milioni, segnando un aumento del +17,6%, con Lucca al secondo posto in Toscana dopo Firenze.

Hanno mostrato segno positivo solo gli "investimenti finanziari-altri", collegati alle proroghe, alle garanzie e sostegni pubblici: tali investimenti hanno presentato infatti una crescita consistente (+52,1% le erogazioni nell'anno e +26,7% la consistenza finale pari a 3.990 milioni). Gli investimenti in "macchine, strumenti e attrezzature" sono diminuiti del -8,8%, segnando un -28,5% in termini di nuove erogazioni nell'anno (dopo gli aumenti del 2017-2018 e della prima parte del 2019). In un contesto di tradizionale basso indebitamento delle famiglie consumatrici lucchesi, l'acquisto di abitazioni è cresciuto del +2,5% come consistenza per effetto delle proroghe e rinegoziazioni, mentre sono diminuite le erogazioni nell'anno (349 mln; -9,4%). Anche il credito al consumo (1.056 mln) ha registrato un calo del -1,0%, tra i più bassi in Toscana e in parte destinato agli acquisti di "beni durevoli delle famiglie consumatrici" (consistenza 364 mln), cresciuti del +4,2% mentre le erogazioni han-

no registrato un -12,6%.

Gli impieghi rilevati agli sportelli provinciali (dati per sportello: 7.015 mln), hanno registrato una variazione negativa (-1,1%): la flessione ha interessato solamente la Piana di Lucca (-3,0%), prima area per impieghi (3.836 mln) mentre la Versilia (2.687 mln) ha mantenuto i livelli (+0,8%). Hanno mostrato invece dinamiche più positive la Garfagnana (+3,0%) e la Media Valle (+6,5%), aree dove il livello degli impieghi risulta però modesto.

È proseguita la diminuzione dello stock delle sofferenze provinciali, ora pari a 361 milioni di euro, scese in misura rilevante (-37,6% nell'anno, con un rapporto sofferenze/impieghi pari al 3,8%) per effetto di ammortamenti e cartolarizzazioni. Il risanamento degli attivi bancari, ma soprattutto le ripetute moratorie e l'allungamento delle scadenze, hanno ridotto il tasso di decadimento provinciale allo 0,828% (passaggio a sofferenza nell'anno rispetto agli impieghi iniziali), ponendo Lucca al secondo posto in Toscana dopo la sola Firenze (0,743%) e meglio sia della media regionale (1,338%) che del valore nazionale (0,903%). Va comunque tenuto conto che l'insieme delle sospensioni e moratorie tende solo a sospendere e rinviare il possibile deterioramento almeno di alcune posizioni, pertanto la presenza di un effettivo miglioramento della qualità del credito evidenziato dal tasso di deterioramento dovrà essere verificata in futuro.

Se oltre alle suddette sofferenze emerse si considerano anche tutte le posizioni entrate in criticità (crediti scaduti e altri deteriorati) in rapporto al totale dei crediti (comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo), l'indicatore (tasso di deterioramento: 0,845%) risulta il meno elevato in regione (1,137%) e al disotto anche della media nazionale (0,941%).

I tassi d'interesse sono rimasti contenuti e con modesta risalita da giugno ma ridiscesi a gennaio 2021; solo il credito al consumo è cresciuto nell'anno di circa 2 punti, collocandosi ora intorno all'8% (TAEG). Rispetto alle province limitrofe Lucca ha presentato valori vantaggiosi per i mutui, il credito a medio-lungo termine e il portafoglio commerciale delle aziende, mentre i tassi sui conti correnti sono risultati lievemente meno favorevoli.

LE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Nel corso degli ultimi dieci anni il risparmio complessivo delle famiglie consumatrici (risparmio bancario, Bancoposta, raccolta indiretta, pronti contro termine), pari a 12.946 milioni di euro a fine 2020, ha fatto registrare un incremento del +30,8% (2012-2020), con un aumento sostenuto soprattutto a partire dal 2016. Tale risparmio rapportato al numero di abitanti (pro-capite) è pari a 33.979 euro, collocando Lucca solo dopo Firenze in Toscana (media: 32.543). Nel 2020 i depositi delle famiglie consumatrici (7.485 milioni di euro) hanno mostrato una crescita decisa, legata anche all'accumulo di liquidità per il rinvio di deci-

sioni di spesa, portando la variazione percentuale a +7,8% sui 12 mesi, al primo posto in Toscana (+6,4%) e sopra la media nazionale (6,5%). Anche la raccolta indiretta delle famiglie consumatrici (5.329 milioni) è cresciuta nei dodici mesi, rilevando un incremento del +2,8%, comunque meglio di Toscana e Italia; nel

Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela

Famiglie consumatrici

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo dei prestiti*	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31/12/2018	6.690	3.582	97,4%	1,099%
31/12/2019	6.947	3.693	99,2%	0,874%
31/12/2020	7.485	3.758	97,5%	0,636%
<i>Variazioni %</i>				
31/12/2018	3,7%	3,0%	-	-
31/12/2019	3,8%	3,1%	-	-
31/12/2020	7,7%	1,7%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

* % prestiti utilizzati su accordati

dettaglio sono cresciuti del +1,6% i titoli a Custodia (4.851 milioni), mentre la crescita dei Titoli in gestione (353 milioni) è risultata più marcata (+17,1%).

Gli impieghi vivi delle famiglie lucchesi negli ultimi 10 anni hanno presentato una crescita debole (+10,8%), su valori medio-bassi rispetto alle aree di confronto (Toscana: +14,9%; Italia: +11,2%); i prestiti risultano infatti pari a 3.813 milioni a fine 2020, in crescita del +1,7% sui dodici mesi, con un andamento nella media regionale (Italia: +1,3%). Tuttavia, il debito pro-capite risulta pari a 9.862 euro, un valore cresciuto del +13,9% negli ultimi 10 anni ma che resta sotto molte delle province toscane (media: 10.729 euro) ma sopra la media italiana (9.087 euro), comprovando una bassa propensione all'indebitamento. Le esposizioni delle famiglie lucchesi sono coperte per l'86,3% da garanzie reali, al disotto della media Toscana (87,6%), a comprova della ritenuta affidabilità delle stesse. L'utilizzo dei fidi (97,5%) risulta mediamente più alto delle altre province.

Il ricorso al credito al consumo (1.056 milioni) ha registrato un calo del -1,0% in provincia, tra i più bassi della regione (-0,3%), per il calo delle finanziarie (-4,4%), mentre la componente delle banche ha segnato un +0,8%.

Il credito al consumo è stato in parte destinato agli acquisti di "beni durevoli delle famiglie consumatrici" (consistenze 364 milioni), aumentati di +4,2%, ma le erogazioni sono diminuite del -12,6% rispetto al 2019.

Con riferimento ai finanziamenti a medio e lungo termine, in un contesto di tradizionale basso indebitamento delle famiglie consumatrici lucchesi, la consistenza dei finanziamenti M/L per la costruzione e l'acquisto abitazioni si è portato a 2.659 milioni, per un +1,3% sui dodici mesi; nell'anno sono stati erogati 387 milioni, un valore in flessione del -8,9% rispetto al 2019. Il solo acquisto di abitazioni (2.373 milioni) è cresciuto del +2,5% in termini di consistenze, con proroghe e rinegoziazioni salite del +13,6%, mentre le erogazioni nell'anno (348 mln) sono diminuite del -9,6%.

Il tasso di decadimento è sceso allo 0,636% collocandosi in linea con la media toscana e italiana; se alle sofferenze si aggiungono i crediti scaduti e altri deteriorati il tasso sale all'1,036%, sopra i valori medi regionale (0,942%) e nazionale (0,949%).

CREDITO

LE PICCOLE IMPRESE: FAMIGLIE PRODUTTRICI, IMPRESE ARTIGIANE, IMPRESE SOTTO 20 ADDETTI

Nel 2020 i depositi delle piccole imprese (famiglie produttrici e "quasi società artigiane") della provincia di Lucca sono cresciuti del +22,1%, portandosi a 604 milioni di euro, al secondo posto in Toscana dopo Firenze. L'aumento annuale ha riguardato maggiormente gli artigiani ("quasi società artigiane") che hanno presentato una crescita del +33,3% portando la relativa consistenza a 61 milioni, mentre per le famiglie produttrici (543 milioni) l'aumento è arrivato al +20,9%.

Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela

Famiglie produttrici

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo dei prestiti*	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31/12/2018	393	985	93,2%	3,154%
31/12/2019	449	938	93,7%	2,355%
31/12/2020	543	1.022	91,4%	1,143%
<i>Variazioni %</i>				
31/12/2018	-5,6%	-3,7%	-	-
31/12/2019	14,2%	-4,7%	-	-
31/12/2020	20,9%	8,9%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

* % prestiti utilizzati su accordati

amento è arrivato al +20,9%.

Gli impieghi delle aziende più piccole sono cresciuti nel 2020, seguendo un trend che ha coinvolto tutti i territori con la sola eccezione di Prato. Infatti, gli impieghi vivi delle attività imprenditoriali con meno di 20 addetti e

delle famiglie produttrici sono aumentati del +8,9% portandosi a 1.022 milioni di euro, sopra la media nazionale (+8,2%) e Toscana (+7,2%); rispetto al 2011 la flessione di tali impieghi resta marcata (-30,8%) e si colloca al disotto della media regionale (-28,7%).

Nel dettaglio, le imprese artigiane vere e proprie registrano un indebitamento complessivo, comprese le sofferenze, pari a 274 milioni (corretto per operazioni cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni), in aumento del +5,8% sui 12 mesi, al di sotto della media regionale (7,1%). Le sofferenze (21 milioni) risultano in netta diminuzione (31 del 2019), per cui il rapporto sofferenze su impieghi lordi è sceso al 7,7%.

La debolezza finanziaria delle piccole imprese è comprovata anche da altri indicatori. Gli impieghi delle aziende minori sono in crescita nel 2020 ma nella media; le difficoltà del comparto sono confermate, per cui l'operatività si svolge in larga parte diminuendo le risorse finanziarie precostituite (depositi e raccolta indiretta) e i mezzi propri e limitando gli investimenti. Le garanzie reali concesse sui fidi accordati alle famiglie produttrici sono scese al 59,9% dell'esposizione dal 63,9% di fine 2019, gli sconfinamenti sui fidi accordati sono diminuiti all'1,9% (dal 3,4% di fine 2019), il rapporto utilizzato/fido accordato è sceso al 91,4% (dal 93,7%).

La qualità degli affidamenti alle famiglie produttrici (sotto 5 addetti) risulta migliorato: il tasso di decadimento (sofferenze allargate) nel 2020 (1,145%) è sceso al livello più basso tra le aree di confronto mentre quello di deterioramento (1,882%), pur aumentato nel 2020, resta comunque vicino alla media nazionale (1,778%) e regionale (1,903%).

LE IMPRESE (SOCIETÀ NON FINANZIARIE) DI MAGGIORE DIMENSIONE - DA 20 ADDETTI IN SU E L'INSIEME DEI SETTORE ECONOMICI E PRODUTTIVI

I depositi delle imprese lucchesi (società non finanziarie, escluse le famiglie produttrici) a fine 2020 hanno raggiunto quota 2.232 milioni, con un balzo del +24,4% sui dodici mesi (437 milioni di incremento in valore assoluto nell'anno); tale variazione, sebbene elevata, colloca Lucca nella fascia bassa delle aree di confronto. A livello regionale (+29,5%) e nazionale (+28,5%) l'aumento dei depositi appare infatti più elevato di circa 5 punti percentuali.

I depositi (banche e CDP) delle imprese di maggiore dimensione sono cresciuti fino a settembre 2020 (2.586 milioni) facendo segnare un andamento (+44,4%) migliore degli altri territori toscani; nell'ultimo trimestre si è registrato invece un progressivo rallentamento che ha ridimensionato la crescita al +24,4%, collegato in parte a un più intenso utilizzo della liquidità da parte delle imprese tenendo conto degli impegni di fine anno.

La raccolta indiretta delle attività produttive (società non finanziarie e famiglie produttrici), è cresciuta del +6,7% nell'anno portandosi a 335 milioni, con una prevalenza dei titoli a custodia (292 milioni; +8,7% annuo) rispetto al risparmio gestito (21 milioni; -25,3%).

Indicatori creditizi in provincia di Lucca per residenza della clientela

Società non finanziarie

Valori in milioni di euro

	Depositi	Impieghi vivi	Grado di utilizzo dei prestiti*	T. decadimento
<i>Valori assoluti</i>				
31/12/2018	1.662	4.534	74,5%	2,909%
31/12/2019	1.794	4.358	74,6%	2,354%
31/12/2020	2.232	4.343	70,9%	0,912%
<i>Variazioni %</i>				
31/12/2018	-0,8%	3,9%	-	-
31/12/2019	8,0%	-3,9%	-	-
31/12/2020	24,4%	-0,3%	-	-

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

* % prestiti utilizzati su accordati

ANCHE LE IMPRESE AUMENTANO I DEPOSITI

La raccolta complessiva delle imprese (settori Ateco, compreso Bancoposta) risulta pari a 3.139 milioni (+21,6% annuo), mentre la raccolta per sportello delle imprese (settori Ateco) si porta a 2.018 milioni

con un incremento del +31% sui 12 mesi.

Il fabbisogno di finanziamento complessivo delle imprese provinciali (imprese e famiglie produttrici) ha raggiunto quota 5.365 milioni grazie a una crescita annuale contenuta del +1,3%, ai livelli più bassi in regione (media: +4%) e rispetto al dato nazionale (+9,5%).

Di questi, gli impieghi vivi alle imprese di maggiori dimensioni (società non finanziarie con almeno 20 addetti e oltre) risultano pari a 4.343 milioni, al secondo posto in Toscana in valore dopo Firenze ma in diminuzione annua del -0,4% (Toscana: +3,1%; Italia: +9,8%).

Gli indici di concentrazione del credito mostrano una lieve diminuzione: il primo 10% degli affidati ha una quota di credito utilizzato pari al 73,9% (75,2% nel 2019), in ciò Lucca risulta in prima posizione regionale (Toscana: 68,8%), ma sotto il valore nazionale (80,0%). Le garanzie reali mostrano una diminuzione (35,5% in media), risultando inferiori a quasi tutte le province di confronto, specialmente per il settore manifatturiero (4,1%), i servizi (21,6%) ma anche le costruzioni (38,1%).

I prestiti vivi alle imprese industriali e manifatturiere lucchesi sono tornati a crescere nel 2020, facendo segnare un incremento del +2,8%, al disotto della media regionale (+8,6%) e nazionale (+13,1%), attestandosi a 2.108 milioni. La crescita si è verificata soprattutto nell'ultimo trimestre, mentre era rimasta negativa negli altri periodi. Gli andamenti trimestrali, a differenza delle aree di confronto, erano stati negativi per i primi tre trimestri con un marcato aumento nell'ultimo (+5,9%), superiore a tutti. Il rallentamento dell'attività si è manifestato anche con un minor utilizzo dei fidi accordati, sceso al 62,0% e degli sconfinamenti (1,8%) che si mantengono sopra la media toscana e nazionale. Le garanzie richieste per tale comparto sono pari al 4,1%, il valore più basso di tutte le aree di confronto.

Dopo la notevole ripresa del settore verificatasi nel 2018 e 2019, il settore dei servizi, nonostante la grave crisi del comparto legata alle chiusure per la pandemia, ha mostrato una crescita annuale del +0,4%, attestando a 2.846 milioni gli impieghi vivi del settore. L'utilizzo dei fidi è diminuito, scendendo al 79,0% a fine anno, mentre gli sconfinamenti si sono portati all'1,0%; le garanzie reali richieste (21,6%) sono anch'esse in diminuzione (24,3% nel 2019).

Il comparto delle costruzioni (301 milioni) ha mostrato invece una diminuzione contenuta al -1,3% su base annua, con un utilizzo dei fidi all'89,2%, sconfinamenti al 15,8% e garanzie reali richieste per il 38,1% dei prestiti accordati.

Sono cresciuti gli impieghi a medio e lungo termine, portandosi a complessivi 8.513 milioni in valore assoluto per un +9,7% nell'anno, un incremento nella media regionale e nazionale. Le nuove erogazioni (flussi), pari a 3.044 milioni totali nel 2020, sono cresciute del +17,6% nei 12 mesi, su valori elevati in termini assoluti ma con una crescita inferiore a Toscana (+32,1%) e Italia (+22,6%).

**CRESCONO I PRESTITI A
MEDIO/LUNGO TERMINE**

Le consistenze del credito a medio e lungo termine (MLT) dei settori economici (società non finanziarie e famiglie produttrici), pari a 5.083 milioni in valore assoluto, vedono Lucca seconda in regione dopo la sola Firenze, con una crescita del +16,1% sui 12 mesi, in linea con la media Toscana (+15,3%).

Gli investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari (690 milioni) hanno riportato una flessione del -8,8% nel 2020, nella media di una generalizzata contrazione (Toscana: -8,4%), con erogazioni scese a 396 milioni nei dodici mesi, in calo del -28,5% nell'anno.

Il Leasing (501 milioni), pur se in diminuzione (-2,6%), vede Lucca tra le prime province in Toscana dopo Firenze e Prato. Il factoring registra una flessione a Lucca (219 milioni; -10,9%), che resta seconda in regione dopo a Firenze.

L'indice di nuove sofferenze maturate nell'anno dalle società non finanziarie, espresso dal

tasso di decadimento complessivo, è diminuito allo 0,912%, dal 2,354 del 2019, il più basso della Toscana. Tale valore resta ancora il più basso se aggiungiamo gli “scaduti e altri deteriorati” (tasso di deterioramento: 0,981%). La rischiosità riguarda maggiormente il settore delle costruzioni e quello dei servizi.

TURISMO

Gli effetti della recente pandemia da Coronavirus hanno reso evidente la rilevanza del turismo in Italia, un settore particolarmente importante per l'economia nazionale, con un forte potenziale in termini di crescita e di occupazione nonché di integrazione sociale e culturale. L'improvvisa e drastica contrazione dei flussi turistici ha prodotto significativi impatti sul PIL nazionale e conseguenze rilevanti sulle imprese e sull'occupazione del settore e dell'indotto.

A causa delle limitazioni agli spostamenti e della disomogenea evoluzione della pandemia e delle vaccinazioni a livello globale, il recupero del settore dovrebbe essere più rapido sul mercato domestico rispetto a quello internazionale.

I paesi che prima della crisi erano più dipendenti dal turismo interno probabilmente si riprenderanno più rapidamente, mentre quelli maggiormente legati ai flussi turistici internazionali impiegheranno più tempo per recuperare i livelli pre-crisi. Tuttavia, è improbabile che il turismo domestico possa compensare in tutte le destinazioni il declino del turismo internazionale.

Il lockdown della primavera 2020 ha sostanzialmente azzerato le presenze turistiche dei mesi di marzo e aprile, e le ulteriori chiusure intervenute a fine 2020 per l'aggravarsi della situazione pandemica hanno di fatto cancellato il turismo invernale.

Dalla caduta delle presenze turistiche è derivata anche una netta flessione degli incassi comunali dell'imposta di soggiorno, con perdite stimate in oltre 200 milioni di euro, coperte in parte con fondi statali concessi a fine 2020 per compensare i mancati introiti dell'imposta comunale di soggiorno.

La forte flessione dei flussi turistici ha determinato un crollo della spesa turistica, stimata in calo di quasi 27 miliardi di euro nella sola componente straniera nel 2020. Il fatturato del settore turistico in arrivo dall'estero avrebbe poi subito una contrazione superiore al 60%, dai 44 miliardi del 2019 ai 17 dello scorso anno (Fonte: Centro studi di Unimpresa).

Secondo un'analisi della Banca d'Italia il turismo peserà in modo rilevante sull'andamento economico: all'effetto diretto sul PIL delle minori esportazioni nette di servizi legati al turismo si sommano infatti quelli indiretti dati dalla riduzione dell'occupazione nel settore, e la conseguente contrazione dei redditi e dei consumi. L'impatto negativo è stimato in 2,5 punti percentuali di PIL nel 2020, valutabile in 41 miliardi di euro di minore PIL a prezzi correnti.

La Toscana, fortemente legata ai flussi di turismo internazionale, nel 2020 ha subito una forte flessione del comparto sia in termini di arrivi e presenze sia di perdita di spesa turistica, più che dimezzati rispetto al 2019. Si sono persi tre turisti stranieri su quattro, mentre per gli italiani la diminuzione è stata di uno su tre circa.

In un quadro generale molto difficile, il numero di aziende attive nel settore turistico-ricettivo e iscritte al Registro Imprese in provincia di Lucca nel corso del 2020 ha subito solo una lieve contrazione (-37 unità; -1%) scendendo a quota 3.493 imprese attive a fine anno (totale imprese ricettive e della ristorazione). Nel dettaglio settoriale, le imprese operative nel settore dell'alloggio sono diminuite di 11 unità (-1,5%) portandosi a quota 710, per un calo sia del numero delle strutture alberghiere (361 sedi d'impresa attive; -4 unità) sia dei campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni (349 imprese; -7). È diminuito anche il numero delle attività di ristorazione, scese a quota 2.783 a fine 2020, che hanno perso 26 unità (-0,9%). Nel dettaglio, si è rilevata una crescita dei ristoranti (1.688 unità; +27) e delle

mense (23 imprese; +3) mentre i bar sono diminuiti di 54 unità scendendo a quota 1.054.

Consistenza delle imprese turistiche in provincia di Lucca (valori assoluti)

Imprese turistiche	2018	2019	2020
Alberghi	373	365	361
Campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	345	356	349
Ristoranti	1.639	1.661	1.688
Mense e catering	19	20	23
Bar	1.115	1.108	1.054
Servizi di ristorazione nca	20	20	18
Totale	3.511	3.530	3.493

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Tale andamento può essere spiegato in parte anche con il fatto che alcuni bar hanno modificato il proprio codice Ateco in ristorante per poter svolgere l'attività di vendita di pasti da asporto, o alcuni ristoranti in mensa per

poter svolgere il servizio di mensa aziendale (attività permesse dai DPCM).

La struttura ricettiva provinciale, nel seguire l'evoluzione della domanda proveniente dal mercato, nel corso degli ultimi anni si è trasformata organizzandosi con strutture abbastanza piccole, quali agriturismi, B&B e alloggi in affitto, che hanno creato una capillarizzazione dell'offerta ricettiva sul territorio.

Secondo i dati pubblicati da Regione Toscana a partire dai risultati dell'indagine ISTAT sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, la consistenza complessiva delle strutture ricettive provinciali ha rilevato un lieve incremento (+35 unità; +2,4%) nel corso del 2020, portandosi a quota 1.488 nella media dell'anno (47.638 posti letto). La crescita ha interessato le strutture extra-alberghiere, incrementate di 42 unità (+4,1%) a 1.074, mentre per gli alberghi e residenze alberghiere si è rilevato un calo di 7 unità (-1,7%) per 414 strutture presenti nel 2020.

In relazione alla movimentazione turistica (arrivi e presenze) sul territorio, nel corso del

Consistenza delle strutture ricettive per tipologia - Provincia di Lucca (valori assoluti)

Anno	Alberghi e residenze alberghiere		Strutture extra-alberghiere		Totale	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
2017	425	23.497	920	23.493	1.345	46.990
2018	425	23.491	964	23.352	1.389	46.843
2019	421	23.354	1.032	23.993	1.453	47.347
2020	414	23.256	1.074	24.382	1.488	47.638

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

2020 si è registrata una flessione senza precedenti sia del numero di turisti che delle notti trascorse in provincia di Lucca. Gli arrivi (turisti) registrati nel 2020 sono

stati appena 418.879, un valore inferiore del 59,6% rispetto al 2019 quando avevano superato il milione (1.037.266). Il calo ha interessato soprattutto i turisti stranieri (98.067; -79,0%), mentre gli italiani hanno mostrato una contrazione inferiore (320.812; -43,7%). Nel

corso dell'anno sono quindi giunti a Lucca 618.387 turisti in meno rispetto al 2019 (369.531 stranieri e 248.856 italiani).

Le notti trascorse in provincia (presenze) si sono fermate a 1.598.800, facendo segnare una flessione

Arrivi e presenze nelle strutture ricettive per struttura e provenienza

Provincia di Lucca - Anno 2020 (valori assoluti e variazioni %)

Provenienza	Alberghi		Altri esercizi		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<i>Valori assoluti</i>						
Italiani	250.455	767.925	70.357	464.714	320.812	1.232.639
Stranieri	72.995	251.861	25.072	114.300	98.067	366.161
TOTALE	323.450	1.019.786	95.429	579.014	418.879	1.598.800
<i>Variazioni % 2020/19</i>						
Italiani	-43,5%	-37,4%	-44,3%	-28,1%	-43,7%	-34,2%
Stranieri	-79,3%	-78,1%	-78,3%	-78,5%	-79,0%	-78,3%
TOTALE	-59,3%	-57,1%	-60,6%	-50,8%	-59,6%	-55,1%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

del -55,1% per quasi due milioni (1.958.719) di pernottamenti in meno rispetto al 2019. Nel dettaglio, per i turisti stranieri (366.161 notti) la diminuzione delle presenze ha raggiunto il -78,3% (-1.317.891), un valore doppio rispetto al calo fatto segnare dagli italiani (-34,2%; -640.828) che nel 2020 hanno trascorso 1.232.639 notti in provincia di Lucca.

La durata media (permanenza) dei soggiorni trascorsi in provincia nel 2020 è aumentata, portandosi a 3,8 notti dalle 3,4 del 2019, grazie all'incremento della permanenza media dei turisti italiani, salita a 3,8 notti (da 3,3), mentre per gli stranieri (3,7 notti) l'incremento è stato marginale (3,6 nel 2019). È cresciuta in particolare la durata dei soggiorni nelle strutture non alberghiere, salita a 6,1 notti (4,9 nel 2019) per la scelta dei turisti italiani di prolungare i soggiorni mediamente di 1,5 giorni (da 5,1 notti a 6,6), mentre nelle strutture alberghiere l'incremento è stato minore (3,2 notti dalle 3,0 del 2019).

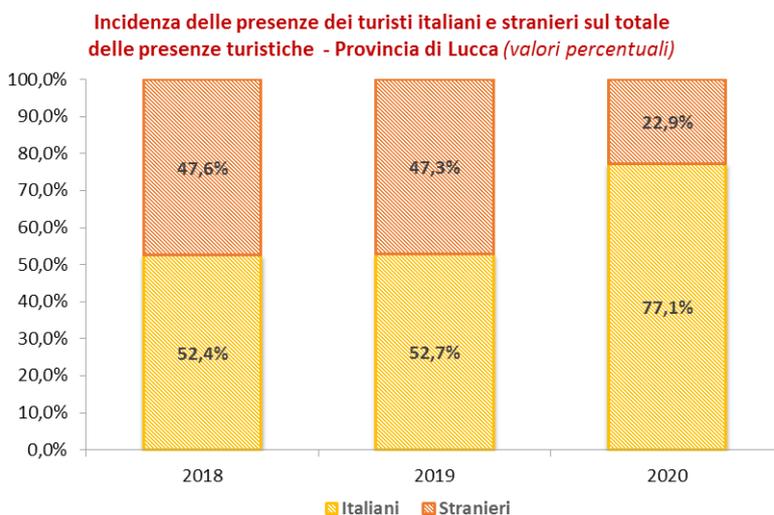
A seguito degli andamenti descritti, l'incidenza delle presenze turistiche straniere in provincia di Lucca risulta leggermente inferiore rispetto alla media regionale, attestandosi al 22,9% del totale provinciale contro il 27,6% della Toscana; analogamente, in termini di arrivi gli stranieri rappresentano una quota pari al 23,4% in provincia di Lucca rispetto al 27,3% rilevato per la Toscana.

Il 68,8% dei turisti che hanno visitato la provincia nel 2020 ha pernottato presso strutture alberghiere, facendo registrare il 77,2% delle presenze totali. Nel dettaglio per provenienza, i turisti italiani hanno scelto

di trascorrere i propri soggiorni in strutture alberghiere nel 78,1% dei casi, mentre per gli stranieri tale quota si è fermata al 74,4%. In termini di pernottamenti in strutture alberghiere, invece, gli italiani vi hanno trascorso il 62,3% delle notti contro il 68,8% degli stranieri, evidenziando una permanenza media inferiore (3,1 notti contro le 3,5 degli stranieri). Le strutture extra-alberghiere sono state invece scelte dal 21,9% degli italiani che vi hanno trascorso il 37,7% delle notti, per una permanenza media di 6,6 pernottamenti; la quota di stranieri che ha scelto di trascorrere un periodo di soggiorno in strutture extra-alberghiere è stato più elevato rispetto agli italiani (25,6%), ma la permanenza media è risultata minore fermandosi a 4,6 notti (31,2% delle presenze).

Tali valori si discostano da quelli medi regionali, dove gli arrivi in strutture alberghiere hanno rappresentato il 54,7% del totale mentre le presenze solo il 38,8%, un risultato dovuto anche alla differente offerta turistica presente sul territorio. La più elevata quota di pernottamenti in strutture ricettive extra-alberghiere in Toscana (61,2%) è presumibilmente dovuta alla numerosità dei campeggi e agriturismi sulla costa, presso i quali la permanenza media dei turisti risulta essere anche più elevata (5,3 notti negli esercizi extra-alberghieri contro 2,8 nelle strutture alberghiere).

L'andamento turistico regionale è stato simile a quello rilevato in provincia di Lucca, con una diminuzione del -61,4% degli arrivi (-8,9 milioni di turisti) e del -54,5% delle presenze (-26,4 milioni). Nel dettaglio, gli arrivi di turisti italiani in Toscana (oltre 4 milioni) sono diminuiti del -37,9% nell'anno mentre le presenze italiane (quasi 16 milioni) sono scese del -



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

29,1%; gli arrivi di turisti stranieri (oltre 1,5 milioni) sono invece diminuiti del -80,8% mentre in termini di presenze (oltre 6 milioni) sono calati del -76,6%. La permanenza media si è attestata a 3,9 notti per turista (italiani: 3,9; stranieri: 4,0), più elevata di quanto rilevato nel 2019 (3,3 notti), con un valore superiore per le strutture extra-alberghiere (5,3 notti) rispetto a quelle alberghiere (2,8).

A livello territoriale, complici il rallentamento della diffusione della pandemia a partire da maggio e la conseguente riapertura delle attività economiche nella stagione estiva, l'impatto della pandemia sul turismo è risultato meno accentuato in Versilia rispetto alle altre aree provinciali. I turisti, specie italiani, hanno infatti scelto di trascorrere un periodo di vacanza al mare in Italia, mentre le zone interne del territorio provinciale hanno rilevato flessioni particolarmente accentuate per il forte calo del turismo straniero.

In particolare, nel 2020 la Versilia ha registrato una diminuzione degli arrivi (294.885) del -54,1% cui si è accompagnato un calo delle presenze (1.266.057) del -50,5%. La perdita in valori assoluti per l'area risulta elevatissima, con 347mila turisti e quasi 1,3 milioni di notti trascorse (1.292.496) in meno. La permanenza media nell'area è stata di 4,3 notti, con un valore meno elevato per gli stranieri (4,1 notti) rispetto agli italiani (4,4). La Versilia ha accolto quindi il 70,4% dei turisti giunti in provincia e quasi quattro pernottamenti su cinque (79,2%) sono avvenuti nell'area. I turisti italiani (231.117) hanno rappresentato il 78,4% degli arrivi e il 79,6% delle presenze (1.007.743) nell'area, segnando un decremento del -38,5% in termini di arrivi (-144.741) e del -30,6% (-444.969) quanto a presenze. Gli stranieri (63.768) hanno registrato un calo sia in termini di arrivi (-76,0%; -202.183) che di presenze (258.314) scese del -76,6%, per -847.527 pernottamenti in meno nell'anno.

L'ambito turistico della Piana di Lucca nel 2020 ha subito la flessione più elevata sia in termini di arrivi (89.545), scesi del -71,1%, che di presenze (213.808) in calo del -69,1% rispetto all'anno precedente. L'andamento è risultato particolarmente negativo anche per la mancata organizzazione dei grandi eventi

(Summer Festival, Lucca Comics & Games, etc.) che richiamano turisti da tutto il territorio nazionale e dall'estero. L'area ha ospitato il 21,4% degli arrivi e il 13,4% delle presenze provinciali, con 220mila turisti e quasi 480mila pernottamenti in meno nell'anno. La permanenza media si è attestata ad appena 2,4 notti, con un valore lievemente superiore per gli stranieri (2,7 notti) rispetto agli italiani (2,2). La dinamica è risultata peggiore per i turisti stranieri (26.883), diminuiti del -83,7% nell'anno (-138.252), che hanno trascorso soltanto 73.658 notti nell'area per un -82,3% (-342.437 notti), ma anche i turisti italiani (62.662) sono diminuiti registrando un -56,7% per gli arrivi (-82.130) e un -49,3% (-136.184) per le notti trascorse nell'area (140.150).

Anche per la Valle del Serchio (Garfagnana e Media Valle) l'andamento è risultato negativo, con una quota provinciale del turismo pari all'8,2% degli arrivi e al 7,4% delle presenze.

**LA VERSILIA HA PERSO
QUASI 1,3 MILIONI DI
PRESENZE TURISTICHE**

TURISMO

**Arrivi e presenze nelle strutture ricettive per Area territoriale e nazionalità
Provincia di Lucca - Anno 2020 (valori assoluti e percentuali)**

Ambito turistico L.R. 86-2016	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<i>Valori assoluti</i>						
Piana di Lucca	62.662	140.150	26.883	73.658	89.545	213.808
Versilia	231.117	1.007.743	63.768	258.314	294.885	1.266.057
Valle del Serchio	27.033	84.746	7.416	34.189	34.449	118.935
Provincia di Lucca	320.812	1.232.639	98.067	366.161	418.879	1.598.800
<i>Variazioni % 2020/19</i>						
Piana di Lucca	-56,7%	-49,3%	-83,7%	-82,3%	-71,1%	-69,1%
Versilia	-38,5%	-30,6%	-76,0%	-76,6%	-54,1%	-50,5%
Valle del Serchio	-44,9%	-41,3%	-79,7%	-78,9%	-59,7%	-61,2%
Provincia di Lucca	-43,7%	-34,2%	-79,0%	-78,3%	-59,6%	-55,1%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

Gli arrivi si sono fermati a 34.449 (27.033 italiani e 7.416 stranieri) scendendo del -59,7% (-51.081) rispetto a un anno prima, mentre le presenze sono arrivate a 118.935 (84.746 italiani e 34.189 stranieri), in calo del -61,2% (-187.602). La permanenza media è risultata pari a 3,8 notti (3,7 gli stranieri e 3,8 gli italiani). Anche in Valle del Serchio la contrazione del turismo nazionale (-44,9% gli arrivi e -41,3% le presenze) è risultata inferiore rispetto a quello proveniente dall'estero (-79,7% gli arrivi e -78,9% le presenze).

L'andamento mensile delle presenze turistiche nel 2020 ben evidenzia come nei mesi di marzo e aprile si sia registrata una contrazione quasi totale dei flussi turistici dovuta alle misure di lockdown che hanno interessato l'intero territorio nazionale; la situazione è poi migliorata con una leggera ripresa nei mesi estivi, soprattutto a partire da luglio grazie al turismo balneare, mentre è tornata ad aggravarsi nuovamente a partire da ottobre.

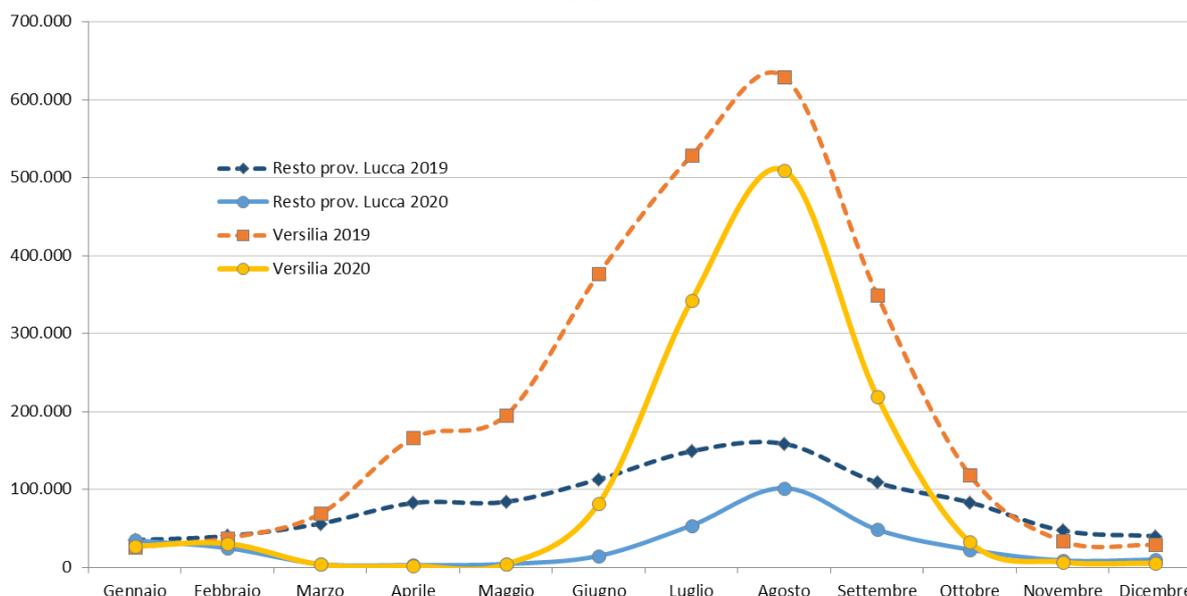
In particolare, oltre a una limitazione degli spostamenti per le norme anti-Covid19 e per una diffusa mancanza di fiducia, sono mancati i grandi eventi come il Summer Festival a giugno-luglio e Lucca Comics & Games a fine ottobre-inizio novembre, eventi che ogni anno richiamano nel capoluogo un elevato numero di turisti e viaggiatori.

In particolare, nel mese di agosto si è registrato un calo delle presenze di italiani rispetto allo stesso mese del 2019 inferiore al punto percentuale (-0,7%), mentre per gli stranieri la flessione ha toccato il -60,7%. Le particolari condizioni legate alla pandemia hanno quindi di fatto favorito il turismo di prossimità.

In Versilia l'84,6% delle presenze dell'anno si è concentrato tra luglio e settembre (oltre un milione di presenze: 1,071 milioni), con quote analoghe per i turisti italiani (856mila; 85,0% del totale) e per gli stranieri (215mila; 83,2%). Rispetto all'analogo periodo del 2019 il calo delle presenze è stato del -28,9%, determinato dal crollo degli stranieri (-63,9%) mentre per gli italiani il calo si è fermato al -6,0%. Agosto si è confermato il mese di punta per la stagione estiva con quasi 510mila presenze nonostante un calo del -19,0% legato alla diminuzione dei turisti stranieri (solo 79mila; -56,8%), mentre gli italiani hanno tenuto (430mila; -3,4%).

TURISMO

Presenze turistiche mensili in provincia di Lucca: Versilia e resto provincia di Lucca
Anni 2019-2020. Valori assoluti



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

Nella Piana di Lucca si è rilevata una contrazione del -55,4% tra luglio e settembre, periodo nel corso del quale si è concentrato il 56,9% (121.621) delle presenze dell'anno, con 71.686 pernottamenti trascorsi nell'area da turisti italiani (il 51,1% del totale annuale), in calo del -

4,4% (-3mila) rispetto al 2019, e quasi 50mila trascorsi da turisti stranieri (67,8% dell'anno), in flessione del -74,7% (-148mila) rispetto al 2019. Ad agosto è stato raggiunto il valore massimo dei pernottamenti nell'area con 56.812 notti trascorse, un valore in calo del -40,6% rispetto al 2019 quando aveva raggiunto le 95.500 notti; va però segnalata una crescita del +31,0% (+8.400) dei turisti italiani rispetto all'anno precedente, mentre le presenze straniere sono diminuite del -68,9% (-47mila).

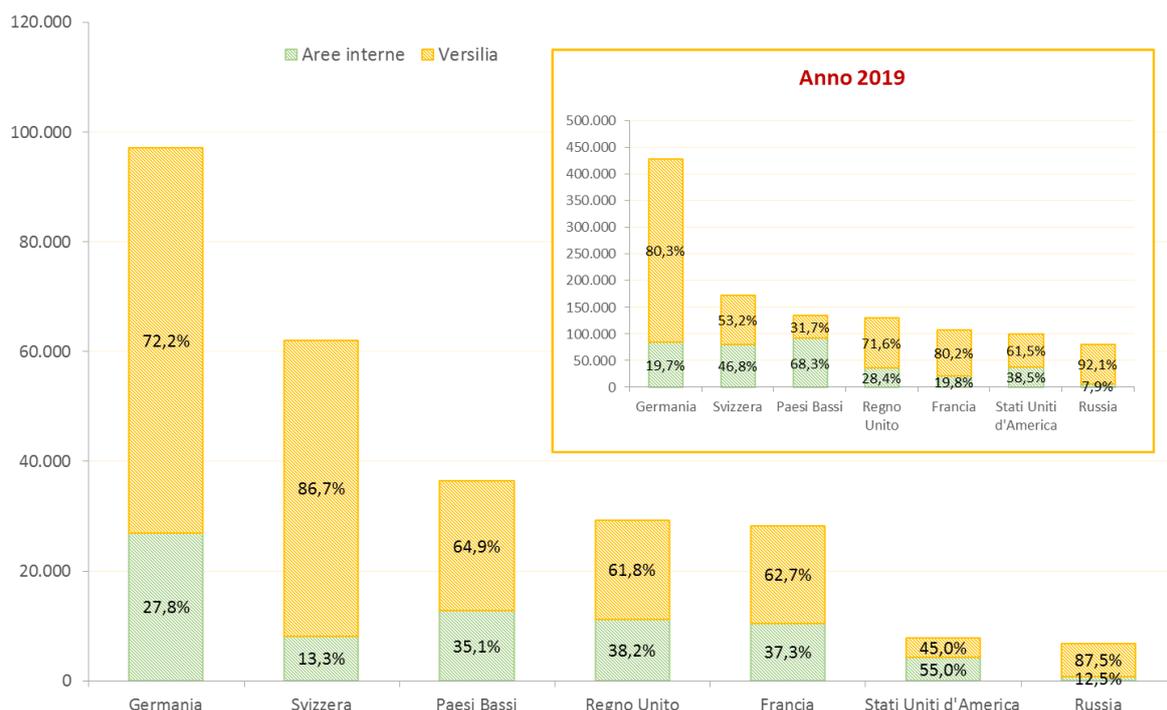
Nella Valle del Serchio (Garfagnana e Media Valle) sono state 82.777 le notti trascorse nel periodo luglio-settembre, per il 69,6% delle presenze dell'anno, un valore in calo del -42,5% rispetto all'anno precedente, con 57mila presenze italiane (-3,4%) e 26mila straniere (-69,6%) nei tre mesi. Ad agosto è stato toccato il massimo delle presenze con 45mila pernottamenti, un valore inferiore del 28,6% (-18mila) rispetto all'anno precedente: nel dettaglio, per gli stranieri (11.427) si è registrata una diminuzione del -65,4% (-21.600) rispetto all'anno precedente, mentre per gli italiani i pernottamenti (33.589) sono cresciuti del +11,9% (+3.600).

Approfondendo l'analisi dei flussi di turisti stranieri per paese di provenienza, nel 2020 si rilevano sostanziali variazioni rispetto agli anni precedenti, legate anche alla diversa evoluzione temporale nella diffusione del virus a livello globale e alle limitazioni imposte ai viaggi internazionali. I turisti provenienti dalla Germania, con 97.166 notti trascorse in provincia (il 72,2% delle quali in Versilia) hanno subito un calo del -77,3% rispetto al 2019, restando comunque il primo Paese nella graduatoria delle presenze straniere sul territorio con il 26,5% del relativo totale. In termini assoluti l'emorragia turistica è risultata particolarmente rilevante per tutti i principali paesi tradizionalmente più importanti per la provincia di Lucca: rispetto al 2019 sono stati persi oltre 330mila pernottamenti da turisti tedeschi, 142mila dal Regno Unito, 126mila dagli Stati Uniti, 101mila dalla Francia, 73 mila dalla Russia, 62mila dai Paesi Bassi e quasi 46mila dalla Svizzera.

In Versilia i turisti provenienti dalla Germania hanno sommato il più elevato numero di presenze (70.135) arrivando a rappresentare il 27,2% delle notti complessivamente trascorse nell'area da stranieri; seguono i turisti provenienti dalla Svizzera con il 20,8% delle presenze

Presenze turistiche per area e principali paesi di provenienza - Anni 2020-2019

Valori assoluti e percentuali



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

ze (53.797) e quelli dai Paesi Bassi (23.660; 9,2%). Anche nelle aree interne (Piana, Media Valle e Garfagnana) i turisti tedeschi hanno rappresentato il primo paese per provenienza con 16mila presenze nella Piana (-71,3%) e 11mila in Valle del Serchio (-61,5%), seguiti dai turisti provenienti dai Paesi Bassi, Regno Unito e Francia. I turisti provenienti dagli Stati Uniti, negli anni passati prima area di provenienza per l'area interna, hanno registrato invece una diminuzione del -96,8% nella Piana di Lucca, fermandosi a soli 2mila pernottamenti. Quanto al turismo nazionale, nel 2020 la regione dalla quale è giunto il più elevato numero di turisti in provincia è la Lombardia, con 372.325 presenze, poco più dei turisti toscani (368.458). Seguono a distanza i turisti provenienti dal Piemonte (122mila) e dall'Emilia Romagna (103mila). I turisti provenienti da queste aree hanno scelto la Versilia quale meta turistica nell'86,7% dei casi. Per le restanti regioni tale percentuale risulta più ridotta, attestandosi al 64% in media.

Secondo i risultati dell'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, nel 2020 a livello nazionale si è registrata una flessione delle entrate per viaggi internazionali del -60,9%, con la spesa dei viaggiatori stranieri scesa a 17,3 miliardi di euro (dai 44,3 del 2019). Il numero di viaggiatori è diminuito del -59,5%, mentre le notti trascorse sono scese del -54,4%, facendo così segnare un lieve incremento della durata media dei soggiorni (da 4,2 a 4,7 notti). La spesa media giornaliera dei turisti stranieri è scesa a 94,6 euro dai 110,2 dell'anno precedente, mostrando una flessione del -14,2%.

In Toscana, una delle principali mete italiane del turismo internazionale, la spesa dei viaggiatori stranieri si è fermata a 1,45 miliardi di euro (4,7 miliardi nel 2019) riportando una diminuzione del -69,2%, superiore rispetto alla media nazionale. Anche la spesa media giornaliera ha evidenziato una flessione maggiore rispetto alla media nazionale, facendo segnare un calo del -21,3% a 92,14 euro al giorno (117,08 euro nel 2019).

Nel 2020 sono parimenti diminuiti anche i viaggi degli italiani all'estero (-63,9%), con una contrazione di circa due terzi (-64,7%) della spesa (da 27,1 a 9,6 miliardi di euro). Si è ridotta anche la spesa media giornaliera dei turisti italiani all'estero, scesa a 73,51 euro dai 92,77 euro di un anno prima (-20,8%). L'andamento rilevato per i toscani è risultato simile, con un calo della spesa per viaggi all'estero del -67,1%, per una riduzione pari a quasi un miliardo di euro spesi in meno rispetto all'anno precedente (471,8 milioni dai 1.435,8 del 2019).

La spesa media giornaliera all'estero dei toscani è diminuita nel 2020 scendendo a 64,25 euro dagli 81,15 del 2019, per un -20,8%.

AGRICOLTURA

A fine 2020 il comparto agricolo lucchese contava 2.339 imprese operative, un valore pari al 6,5% del tessuto imprenditoriale provinciale. Il comparto sta vivendo da tempo un progressivo ridimensionamento, con il numero delle imprese attive in graduale diminuzione fatta eccezione per una lieve ripresa nel 2015. L'andamento imprenditoriale si è rilevato negativo anche nel 2020 facendo segnare un calo del -0,3% nell'anno, per 7 imprese attive in meno in provincia.

Consistenza delle imprese attive e incidenza sul totale - Anno 2020

	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese agricole attive	2.339	39.219	726.506
Incidenza % sul totale imprese	6,5%	11,2%	14,1%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

provinciali) che ha segnato un calo di 17 unità rispetto all'anno precedente (-0,8%), la pesca con 81 imprese (3,5% del totale settoriale) stabile rispetto al 2019, e il settore silvicoltura e aree forestali con 168 unità (7,2% del totale), che ha segnato un incremento di 11 imprese (+7%).

In Toscana e in Italia la contrazione del numero di imprese agricole è risultata simile a quella di Lucca, con diminuzioni rispettivamente del -0,5% e del -0,8%. In aggiunta, l'incidenza del comparto agricolo sul tessuto imprenditoriale operativo risulta decisamente superiore nelle due aree di riferimento, collocandosi all'11,2% per la Toscana e al 14,1% per l'Italia. L'analisi della struttura proprietaria delle imprese agricole lucchesi conferma come le imprese costituite nelle

Imprese agricole attive per natura giuridica - Provincia di Lucca

Valori assoluti e variazioni %

Divisione di Attività economica	Imprese Indiv.			Altre forme		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Agricoltura e Caccia	1.904	1.833	1.796	277	274	294
Silvicoltura e utilizzo aree forestali	115	111	118	44	46	50
Pesca	62	58	59	27	24	22
Totale	2.081	2.002	1.973	348	344	366
Divisione di Attività economica	Tot. Imprese			Var. %		
	2018	2019	2020	19/18	20/19	
Agricoltura e Caccia	2.181	2.107	2.090	-3,4	-0,8	
Silvicoltura e utilizzo aree forestali	159	157	168	-1,3	7,0	
Pesca	89	82	81	-7,9	-1,2	
Totale	2.429	2.346	2.339	-3,4	-0,3	

Fonte: Infocamere-Stockview

assetto risulta in linea con quello rilevato a livello regionale e nazionale.

Con un valore aggiunto pari a 114,7 milioni di euro ai prezzi correnti nel 2018 (ISTAT- maggio 2021) il comparto agricoltura, silvicoltura e pesca rappresenta il 4,6% del comparto agricolo regionale e appena l'1,2% del valore aggiunto provinciale, un valore che si è progressivamente ridotto rispetto ai primi anni duemila quando era pari all'1,6%.

Per il 2020 è prevista una significativa contrazione del valore aggiunto del comparto agricolo lucchese (Prometeia, aprile 2021), dopo un marginale recupero nel 2019 (+0,5%). L'ulti-

All'interno del settore si distinguono tre sotto-comparti: l'agricoltura e caccia con 2.090 imprese (89,4% delle imprese agricole

provinciali) che ha segnato un calo di 17 unità rispetto all'anno precedente (-0,8%), la pesca con 81 imprese (3,5% del totale settoriale) stabile rispetto al 2019, e il settore silvicoltura e aree forestali con 168 unità (7,2% del totale), che ha segnato un incremento di 11 imprese (+7%).

In Toscana e in Italia la contrazione del numero di imprese agricole è risultata simile a quella di Lucca, con diminuzioni rispettivamente del -0,5% e del -0,8%. In aggiunta, l'incidenza del comparto agricolo sul tessuto imprenditoriale operativo risulta decisamente superiore nelle due aree di riferimento, collocandosi all'11,2% per la Toscana e al 14,1% per l'Italia. L'analisi della struttura proprietaria delle imprese agricole lucchesi conferma come le imprese costituite nelle forme giuridiche meno strutturate siano ancora nettamente prevalenti rispetto a quelle maggiormente strutturate: le imprese individuali rappresentano infatti ben l'84,4% del totale settoriale, mentre le altre forme giuridiche costituiscono il restante 15,6%, con una tendenza in leggero aumento. Tale

ma stima disponibile prevede una flessione del valore aggiunto di quattro punti percentuali a prezzi correnti (-5,9% a prezzi costanti), a quota 110,6 milioni di euro.

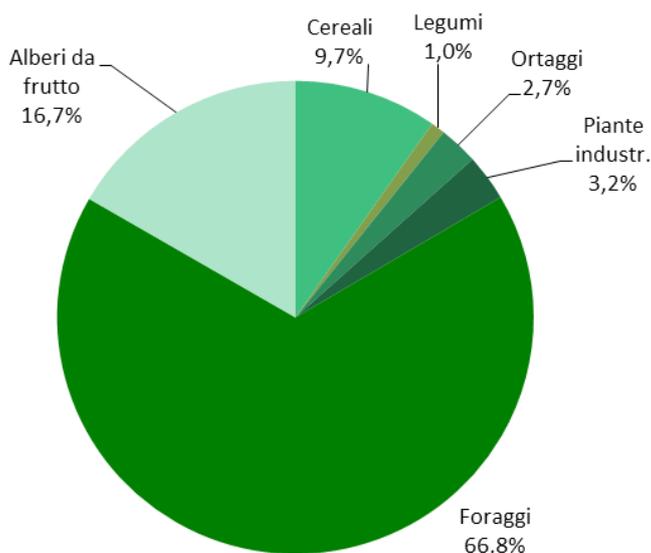
La superficie complessiva agricola in piena aria in provincia di Lucca nel 2020 è stimata pari a 19.408 ettari, in aumento del +1,6% rispetto a un anno prima, grazie in particolare alla crescita delle superfici coltivate a foraggi. Anche l'aumento della produzione complessiva (+20,1%) risulta determinato dal consistente incremento della raccolta di questo tipo di coltura (+45,2%).

Gli alberi da frutto (16,7% della superficie totale, comprensivi di viti e olivi) hanno registrato una diminuzione delle superfici del -6,7% anche se la produzione ha rilevato un aumento del +2,0%; è proseguito il calo dei cereali (9,7% della superficie complessiva) che hanno

perso il -2,9% in termini di superficie e il -2,3% di produzione. Gli altri prodotti agricoli vedono poi le aree coltivate con piante industriali in leggero aumento (+3,2%), mentre la produzione di legumi freschi è rimasta in linea con il 2019 e si è rilevata una diminuzione per gli ortaggi (-4,6%). Dal lato della coltivazione agricola in serra, la produzione totale ha evidenziato una diminuzione del -0,6% a fronte di un calo delle superfici dedicate del -0,4%.

Nel complesso, le aziende agricole lucchesi risultano di dimensioni piccole, a conduzione aziendale spesso diretta, oltre il 98% delle imprese ha meno di 9 addetti, con presenza di un forte legame tra

Destinazione % della superficie agricola in piena aria utilizzata in provincia di Lucca. Anno 2020.



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati ISTAT

territorio e tipo di coltivazione e una propensione alla tipicizzazione dei prodotti (farro e farina di castagne della Garfagnana).

Notevole importanza è rivestita anche dal comparto florovivaistico che si concentra soprattutto in Versilia e nelle aree comprese tra i comuni di Altopascio e Montecarlo.

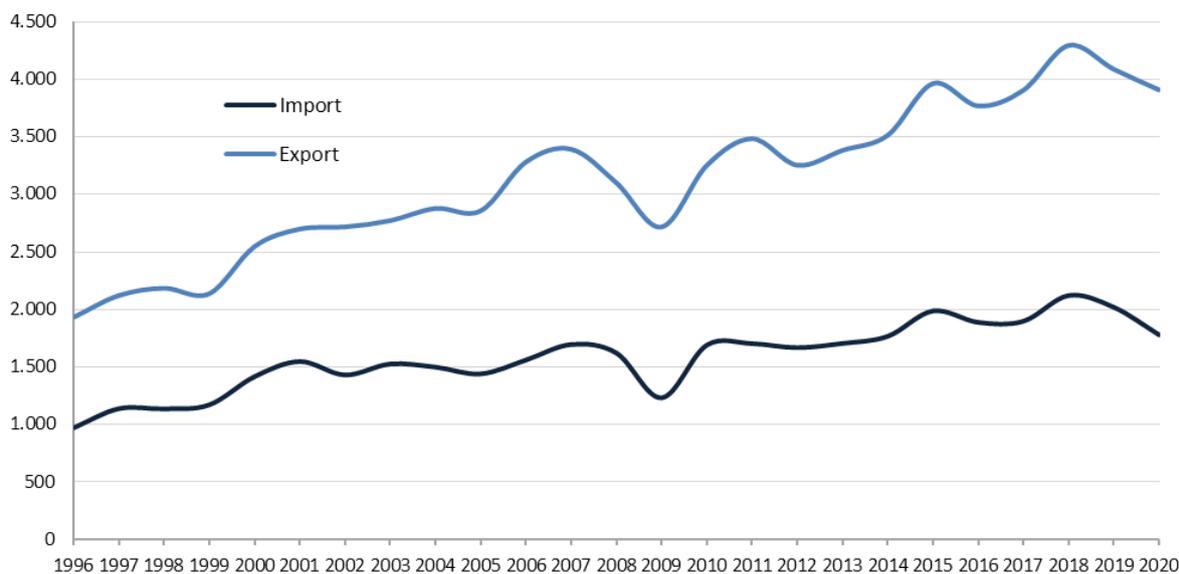
COMMERCIO ESTERO

Gli effetti della pandemia da Coronavirus si sono fatti sentire a livello globale e di conseguenza hanno avuto ripercussioni anche sugli scambi internazionali. Questi sono rallentati non solo per via della caduta di produzione e domanda che nel 2020 ha penalizzato molti Paesi, ma anche per le difficoltà di collegamento e trasporto, per le restrizioni e le misure sanitarie che sono state messe in campo dalle principali economie per contrastare l'emergenza sanitaria e che hanno notevolmente complicato l'organizzazione del commercio internazionale.

La contrazione degli scambi commerciali a livello mondiale è avvenuta soprattutto nei primi due trimestri dell'anno ed ha avuto conseguenze anche per le catene del valore, facendo registrare una brusca caduta degli investimenti diretti esteri a livello globale.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale la caduta degli scambi nel 2020 in volume si è attestata al -8,5% rispetto all'anno precedente. Si tratta di una flessione arrivata dopo circa un decennio in cui il trend di crescita del commercio mondiale, sebbene positivo, risultava già più basso rispetto al decennio precedente.

Import - Export della provincia di Lucca (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Istat

In Italia, malgrado un rapido recupero dopo il crollo di marzo e aprile, il 2020 si è chiuso con una contrazione complessiva dell'export del 9,7%, il peggior risultato dopo la caduta registrata nel 2009. La flessione è legata per oltre un terzo alla forte caduta delle vendite di beni strumentali, estesa a tutti i principali mercati di sbocco. Le maggiori diminuzioni hanno interessato le vendite all'estero di macchinari e apparecchi (-12,6%), prodotti petroliferi raffinati (-42,1%) e articoli in pelle (abbigliamento escluso) e simili (-20,8%). Sono invece cresciute le vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+3,8%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+1,9%). Anche l'import è diminuito, segnando un calo del 12,8% nel 2020. L'avanzo commerciale si è attestato a 63,6 miliardi (+86,1 miliardi al netto dei prodotti energetici). Nel 2019 era stato pari a +56,1 miliardi.

In provincia di Lucca, a partire dagli anni '90 il commercio internazionale ha mantenuto un andamento di crescita sostenuta, sia dal lato delle importazioni ma soprattutto delle esportazioni. In particolare, la dinamica delle vendite all'estero è risultata in crescita fino al 2008-2009, quando la crisi economica ha innescato un brusco calo che ha interrotto il trend positivo, per poi riprendere ad aumentare sino al 2018 quando è stato raggiunto il record storico superando i 4 miliardi di euro. Su tale risultato hanno influito la forte crescita della meccanica per gli incentivi legati al Piano Impresa 4.0, l'elevato incremento delle quotazioni della cellulosa sui mercati internazionali e la ripresa del mercato dei superyacht. Nel 2019 si è registrato poi un lieve ripiegamento con un calo del valore delle merci esportate del -4,8%, pur restando sopra quota 4 miliardi, anche per la normalizzazione di alcune condizioni di mercato.

Nel 2020 le vendite all'estero dalla provincia di Lucca si sono fermate a 3.908 milioni di euro, un valore in calo del -4,4% (quasi 180 milioni in meno) rispetto all'anno precedente.

Dopo le contrazioni registrate nel corso del primo e soprattutto del secondo trimestre dell'anno, quando l'export provinciale è sceso rispettivamente del -0,5% e del -28,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, nel periodo luglio-settembre si è rilevato un recupero del +12,4% che ha trovato conferma nel +1,9% fatto segnare negli ultimi tre mesi dell'anno.

**NEL 2020 L'EXPORT HA
TENUTO SFIORANDO I
4 MILIARDI DI EURO**

L'andamento complessivo provinciale, seppur negativo, risulta migliore di quello registrato per Toscana e Italia: nel corso dell'anno le esportazioni toscane sono scese del -6,2%, mentre in Italia le vendite all'estero sono calate del -9,7%.

Le esportazioni della provincia di Lucca nel 2020 hanno rappresentato il 9,6% del totale regionale, mantenendosi in terza posizione dopo Firenze (33,9%) e Arezzo (28,1%). Gli andamenti territoriali evidenziano come gli effetti della pandemia risultino diffusi a quasi tutte le province toscane, con dinamiche anche molto negative. Fanno eccezione le sole province di Arezzo e Siena, che riportano invece una crescita rispettivamente del +24,5% (per l'incremento dell'export di metalli preziosi, bene rifugio per eccellenza in periodi di crisi) e del +9,4% (grazie alla crescita della farmaceutica). Flessioni anche molto elevate si sono invece registrate nelle province di Massa Carrara (-32%), Pistoia (-20,6%), Livorno (-17,9%), Prato (-17,7%), Firenze (-16,1%), Pisa (-14%), Grosseto (-4,8%). L'andamento di Lucca risulta quindi il più contenuto tra quelli negativi.

A livello settoriale il cartario si conferma il primo settore provinciale per vendite all'estero con 918 milioni di euro nell'anno, un valore in calo del -0,4% rispetto al 2019; dopo un primo trimestre in crescita e un secondo in lieve diminuzione, si è registrata una decisa contrazione delle esportazioni nel terzo trimestre cui è seguito un recupero nel quarto (+8,0%). Nei dodici mesi le vendite all'estero di pasta da carta, carta e cartone sono aumentate del +6,4% (+26,3% nel quarto trimestre) mentre quelle di articoli di carta e di cartone sono diminuite del -4,5% (-2,2% tra ottobre e dicembre).

L'industria meccanica, secondo settore provinciale per export con oltre 750 milioni di euro, ha segnato nell'anno una caduta delle vendite all'estero del -9,6% (quasi 80 milioni di euro in meno rispetto al 2019), non riuscendo a recuperare la forte flessione rilevata tra aprile e giugno (-39,3%). In particolare, le vendite all'estero di macchine per impieghi speciali sono diminuite del -10,2% nell'anno scendendo a 538,6 milioni di euro nei dodici mesi.

La cantieristica nautica ha esportato natanti per 678 milioni di euro nell'anno, un valore in lieve calo rispetto al 2019 (-2,1%). Dopo il negativo andamento del secondo trimestre legato allo slittamento delle consegne d'imbarcazioni dovuto al periodo di lockdown, tra luglio e settembre si è registrato un forte recupero delle esportazioni, mentre nel trimestre di chiusura dell'anno si è osservato un nuovo calo.

Positivo invece l'andamento delle vendite all'estero dell'industria alimentare e del tabacco (302 milioni di euro) cresciute del +18,2% nell'anno grazie all'ottima dinamica registrata a partire dal secondo trimestre; i maggiori incrementi hanno interessato l'export di oli di oliva, semi, etc. (+20,9% nei dodici mesi), con vendite in crescita negli Stati Uniti e nel Regno Unito, principali mercati di sbocco del settore.

Esportazioni dei principali settori di attività economica della provincia di Lucca. Anno 2020.

Valori assoluti in euro, quote e variazioni %

Settori di attività economica	Anno 2020 provvisorio		2019/18	2020/19
	Euro	Comp. %	Var. %	Var. %
Ind. Carta	918.180.197	23,5%	-13,4%	-0,4%
di cui Pasta da carta, carta e cartone	367.307.873	9,4%	-28,8%	6,4%
Articoli di carta e di cartone	550.872.324	14,1%	-0,6%	-4,5%
Ind. Meccanica	751.520.749	19,2%	-8,5%	-9,6%
di cui Macchine per impieghi speciali	538.585.016	13,8%	-15,2%	-10,2%
Ind. Cantieristica	677.806.471	17,3%	4,2%	-2,1%
Ind. Alimentari e tabacco	301.791.619	7,7%	-14,0%	18,2%
di cui Olio di oliva, di semi, etc	225.492.563	5,8%	-16,0%	20,9%
Fabbric. materiale elettrico e meccanica di precisione	286.017.111	7,3%	6,9%	-5,0%
Ind. Metallurgica	247.811.425	6,3%	12,6%	-13,5%
di cui Rame ed altri minerali	178.838.969	4,6%	16,9%	-17,7%
Ind. Chimica e delle vernici e farmac.	189.652.355	4,9%	17,4%	-1,2%
di cui Farmaceutici	152.317.539	3,9%	22,1%	1,8%
Ind. Lapidea, del Vetro, Pietre estr.	137.837.213	3,5%	-6,7%	-12,8%
di cui Ind. Lapidea	91.498.062	2,3%	-8,8%	-15,0%
Pietre estratte sabbia argilla	28.974.778	0,7%	0,2%	-14,8%
Ind. del vetro, materiale costruzione etc.	17.364.373	0,4%	-6,2%	5,9%
Ind. Cuoio e Calzature	104.884.804	2,7%	-20,9%	-31,4%
di cui Ind. delle Calzature	80.109.981	2,0%	-20,4%	-37,4%
Ind. Gomma e Plastica	102.925.034	2,6%	3,5%	13,8%
Ind. Tessile e Abbigliamento	57.354.052	1,5%	-24,8%	-10,6%
di cui Filati e tessuti	10.622.344	0,3%	-6,0%	10,2%
Articoli a maglia	8.503.959	0,2%	-14,1%	-14,3%
Articoli di abbigliamento	38.227.749	1,0%	-29,8%	-14,2%
Altre attività economiche (1)	132.084.279	3,4%	12,9%	-5,9%
PROVINCIA DI LUCCA	3.907.865.309	100,0%	-4,8%	-4,4%
TOSCANA	40.571.608.576	0,0%	17,1%	-6,2%
ITALIA	433.559.307.028	0,0%	3,2%	-9,7%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati ISTAT-Coeweb

(1) Rientrano in questo raggruppamento: Pesca ed agricoltura, minerali energetici e non, attività professionali e sociali, Ind. del Legno, Prodotti dell'editoria e della stampa altri Mezzi Trasp., Altre Ind. Manifatt. non altrove classificate.

Sono diminuite invece le vendite all'estero della fabbricazione di materiale elettrico e meccanica di precisione (286 milioni; -5,0%) nonostante un buon recupero nell'ultimo trimestre dell'anno, dell'industria metallurgica (248 milioni; -13,5%), dell'industria chimica, delle vernici e farmaceutica (190 milioni) che ha limitato le perdite al -1,2% grazie a un buon recupero in chiusura d'anno, soprattutto della farmaceutica (+1,8% nei dodici mesi, +30,3% tra ottobre e dicembre). In forte calo invece l'industria lapidea, del vetro e delle pietre estratte (138 milioni) che ha visto diminuire del -12,8% le vendite all'estero, e il sistema moda che si conferma in difficoltà, con il cuoio e calzature (105 milioni) in calo del -31,4% e il tessile e abbigliamento (57 milioni) sceso del -10,6%.

La gomma e plastica, che nel 2020 ha esportato prodotti per 103 milioni di euro, ha mostrato invece una dinamica positiva con un +13,8% nell'intero anno, grazie soprattutto alla positiva dinamica delle materie plastiche che rappresentano il 95% dell'export settoriale.

La flessione dell'export provinciale ha interessato particolarmente le vendite verso l'Europa (prima area di destinazione dell'export provinciale con 2.346 milioni di euro nel 2020) che ha contenuto la caduta al -4,0% nell'anno grazie a un recupero in chiusura d'anno (+10,8% nel quarto trimestre) soprattutto per la crescita delle vendite verso il Regno Unito (+55% nel quarto trimestre) probabilmente legate a politiche di scorte precauzionali in attesa dell'accordo sulla Brexit arrivato a fine anno; le esportazioni verso l'area UE27 (Regno Unito escluso), pari a 1.745 milioni, sono diminuite del -5,4%, mentre quelle verso l'area extra-

Esportazioni per area di destinazione. Provincia di Lucca. Anno 2020

Valori assoluti in euro e variazioni %

Aree di provenienza	Anno 2020		2020/19
	Euro	Comp. %	Var. %
EUROPA	2.345.843.233	60,0%	-4,0%
Unione europea 27	1.744.951.342	44,7%	-5,4%
Europa non Ue 27	600.891.891	15,4%	0,5%
AMERICA	927.827.777	23,7%	12,3%
America settentrionale	474.881.820	12,2%	1,2%
America centro-meridionale	452.945.957	11,6%	26,8%
ASIA	441.373.191	11,3%	-9,9%
AFRICA	114.369.984	2,9%	-9,6%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	78.451.124	2,0%	-61,0%
MONDO	3.907.865.309	100,0%	-4,4%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati ISTAT-Coeweb

UE27 (601 milioni) sono cresciute del +0,5%. Le vendite verso il continente americano sono aumentate del +12,3% toccando quota 928 milioni, con l'America settentrionale (475 milioni) che ha segnato un +1,2% mentre per l'America centro-meridionale (453 milioni) l'incremento ha toccato il +26,8%. Sono diminuite invece le vendite verso l'Africa (-9,6%; 114 milioni), l'Asia (-9,9%; 441 milioni) e l'Oceania

(78 milioni).

Gli acquisti dall'estero della provincia sono diminuiti del -11,9% nel corso dei dodici mesi, attestandosi a quasi 1.780 milioni di euro nell'anno con un andamento negativo anche nell'ultimo trimestre (-11,7%). Simile la dinamica registrata a livello nazionale (-12,8%), mentre la Toscana ha chiuso l'anno con un +5,0%, condizionata dalla forte crescita degli acquisti di metalli preziosi della provincia di Arezzo.

In provincia di Lucca la flessione delle importazioni è stata determinata in buona parte dalla caduta del valore degli acquisti dall'estero del settore cartario, che si sono fermati a 512 milioni di euro nei dodici mesi per un calo del -26,9% rispetto all'anno precedente.

L'industria cartaria si è confermata primo settore provinciale per import, con materie prime acquistate (pasta da carta, carta e cartone) per oltre 490 milioni di euro (-27,4% rispetto al 2019), mentre per gli articoli di carta e cartone (-10,4%) le importazioni risultano contenute.

Sono cresciuti gli acquisti dell'industria chimica, delle vernici e farmaceutica, secondo settore per importazioni con 291 milioni nel 2020, in aumento del +3,2% grazie alla farmaceutica (+19,7% nel periodo), quelli della fabbricazione di materiale elettrico e meccanica di precisione (77 milioni) con un +12,2% e quelli di prodotti agricoli (30 milioni) saliti del +8,6% nei dodici mesi.

Sono invece diminuiti gli acquisti dall'estero dell'industria alimentare e del tabacco (222 milioni), che ha segnato un -0,3% nell'anno malgrado una crescita del +3,3% di oli di oliva, semi, etc., dell'industria metallurgica (187 milioni; -4,7%), della meccanica (158 milioni; -11,4%), del cuoio e calzature (-18,4%) e del tessile e abbigliamento (-1,2%). Per la gomma e plastica la flessione ha toccato il -16,0%, con un recupero a fine anno, mentre per il lapideo, vetro e pietre estratte l'import è sceso del -10,6%.

In relazione alla provenienza geografica degli acquisti effettuati all'estero dalle imprese lucchesi, nel 2020 sono diminuiti significativamente sia quelli dall'Europa (1.160 milioni), in flessione del -10,2% per il calo dell'Area UE27 (1.085 milioni; -8,2%) e dei paesi europei non comunitari (75 milioni) dove la flessione ha toccato il -31,6%, sia dal continente americano (390 milioni; -23,3%). L'Asia (150 milioni) ha contenuto la variazione negativa al -1,1%, mentre sono cresciuti gli acquisti dall'Africa (74 milioni; +17,9%) e dall'Oceania (6 milioni; +39,2%).

Importazioni per area di destinazione. Provincia di Lucca. Anno 2020

Valori assoluti in euro e variazioni %

Aree di provenienza	Anno 2020		2020/19
	Euro	Comp. %	Var. %
EUROPA	1.159.585.278	65,2%	-10,2%
Unione europea 27	1.084.557.755	60,9%	-8,2%
Europa non Ue 27	75.027.523	4,2%	-31,6%
AMERICA	390.134.218	21,9%	-23,3%
America settentrionale	129.829.869	7,3%	-24,1%
America centro-meridionale	260.304.349	14,6%	-22,9%
ASIA	149.551.207	8,4%	-1,1%
AFRICA	73.883.346	4,2%	17,9%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	6.281.426	0,4%	39,2%
MONDO	1.779.435.475	100,0%	-11,9%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati ISTAT-Coeweb

Indicatori di sintesi per la provincia di Lucca

Anno 2020 rispetto al 2019 e alla Toscana

Indicatori - Anno 2020	Lucca		Toscana	
	2020	Vs. 2019	2020	Vs. 2019
Popolazione residente	380.676	↓	3.668.333	↓
Densità abitativa (abitanti per km ²)	214,7	↓	159,6	↓
% Popolazione straniera	8,0	↑	10,7	↓
Indice di vecchiaia (over 64/under 15 x100)	225,3	↑	215,4	↑
Tasso occupazione (15-64 anni)	61,8	↑	66,1	↓
Tasso di disoccupazione (15 anni e più)	7,1	↓	6,6	↓
Unità Locali attive	44.720	↑	444.423	↑
Imprese attive	36.091	↓	350.660	↓
Tasso imprenditorialità (Imprese attive ogni 1.000 residenti)	94,8	↑	95,6	↑
% Imprese artigiane	30,7	=	29,1	↓
% Imprese femminili	22,7	↓	23,8	↓
% Imprese giovanili	7,9	↓	8,0	↓
% Imprese straniere	11,6	↑	15,3	↑
Tasso di sviluppo (al netto delle cessate d'ufficio)	0,2	=	-0,1	↓
Tasso di sopravvivenza (imprese a tre anni)	64,8	↑	67,7	↑
Valore aggiunto pro capite (in euro; valori correnti)	25.254	↓	26.816	↓
Quota export sul valore aggiunto (%)	40,6	↓	41,1	↑
Presenze turistiche	1.598.800	↓	22.008.996	↓
% turisti stranieri	22,9	↓	27,6	↓
Pressione turistico-demografica (abitanti+turisti giorno per km ²)	217,2	↓	162,2	↓
Sofferenze su impieghi bancari (%)	3,7	↓	4,0	↓
Impieghi per abitante (in euro)	25.863	↓	25.681	↑
Depositi per abitante (in euro)	28.176	↑	27.770	↑

